NUOVO
INDIRIZZO

PER APPRENDERE

CON TUTTA FACILITÀ
E IN POCHI GIORNI

LA

LINGUA GRECA.

IN SIENA 1805.

Nella Stamperìa di Onorato Porri.

Con Approvazione.

D. BERNARDO ROZIO

OLIVETANO

A' CORTESI LETTORI

NOn vi maravigliate, se fra tante pressochè innumerevoli Gramatiche Greche vengo anch'io ad accrescerne il numero. Fra tante e tante ve n'è pur una, che nel tempo stesso sia chiara e breve, onde nel giro di pochi giorni possa apprendersi questa nobilissima Lingua? Se vi è, è quella veramente degna ed erudita di Gennaro Sisti, che porta per Titolo *Indirizzo per sapere in meno di un mese la Gramatica Greca*. E che le parole s'accordino co' fatti, lo dimostra con varie esperienze. E' vero, che tra i Studenti, come confessa Egli Stesso, vi ha avuto degli uomini *impegnati*, *capaci*. *Uomini anzi in altre materie maestri esercitatissimi*, *Oratori insigni*, *il fiore in somma de' talenti*. Il suo principale artifizio consiste nell'aver compreso quasi tutti i precetti gramaticali in tante picciole strofe.

Ma cotesto suo metodo non si potrebbe ridurre anche più facile, e più alla portata di ognuno senza ulterior perdita di tempo? Quest'è ciò ch'io pretendo colla presente Operetta, mosso dall'occasione di indirizzare alcuni Giovani in questa Lingua. Ed eccovi il modo, che ho tenuto per questo fine. Ho ridotto comodamente a tre, come han fatto alcuni altri Gramatici, le cinque Declinazioni de' Nomi Semplici. Specialmente ne' Verbi, ho lasciato all'ultimo il Duale, che s'apprende facilissimamente, e che unito all'inflessione degli altri due numeri avrebbe arrecato una qualche difficoltà. Mi son servito di quelle strofe di Gennaro Sisti, che erano abbastanza chiare e intelligibili, ed ho tralasciato le più oscure, o meno necessarie. Dati i precetti più generali sì per i Nomi, che per i Verbi, mi son riserbato un Capitolo a parte pel rimanente, come a luogo più opportuno. Nella ricerca del Tema, punto quanto necessario, altrettanto difficile, ho posto riguardo a' Nomi una Tavoletta, che serve d'una guida sicura. Ho stimato bene assegnare un luogo proprio alla Sintassi, che il Sisti ha sparso quà e là nell'esamina di alcune Odi d'Anacreonte. Final-

mente dopo i Dialetti ho dato le regole più universali della Prosodia, di cui non ha parlato il Sisti, benchè voglia, che si legga giusta la quantità delle sillabe. Eccovi in poco tutta la mia Operetta, a cui ho aggiunto un Saggio di Pratica per viepiù confermare i Studenti ne' precetti avuti; ed eccovi insieme una Gramatica, a mio giudizio, più chiara e facile, più ordinata, in qualche punto più compita, e da impararsi nello stesso tempo, che pretende il Sisti; cioè in men d'un mese. Sì, un Giovane che abbia già una qualche riflessione, ancorchè di talento mediocre, può sicuramente, purchè voglia, apprenderla anche con comodo. Infatti premesso un giorno, o due per imparare a leggere; le Declinazioni de' Nomi, eccettuata la terza, che riesce un po più difficile per le varie eccezioni, sono assai facili. Per i verbi Circonflessi, nomi Contratti, e Dialetti, basta imparare que' pochi versi, e capirne una volta la spiegazione. Per maggior facilità ho esposto i Verbi con quell'ordine, con cui un Tempo si forma dall'altro; ed appreso bene il Modo Indicativo, riescono facili gli altri modi. Un po d'attenzione al Capitolo VII., e X. Quasi tutto il rimanente letto tre, o quat-

tro volte potrebbe essere a sufficienza. Ed eccovi pertanto, che nello spazio prescritto evvi tutto il comodo di ottenere l'intento, cioè di arrivare a segno di poter fare da se coll'ajuto de' Lessici, senza aver più bisogno di Maestro, benchè si tratti di una Lingua, che, come dice il lodato Sisti eccellentissimo in queste materie, *non la cede nelle difficoltà a quante ve ne siano*. Notate però, che uno può far tanto PURCHE' VOGLIA. Qui 'sta il punto più importante. I metodi possono essere belli e chiari, quanto volete; ma se non evvi una volontà risoluta, un vivo desiderio di apprendere, anche il più facile riesce difficile; e ciò che potrebbesi imparare in 20, non s'impara neppure in 40 giorni: anzi passeranno forse talvolta e mesi ed anni senza giugnere ad un perfetto conseguimento di ciò che si desidera, dirò così, soltanto per metà. Quind' è, che per eccitare nel cuore de' Giovani questa volontà risoluta, questo vivo desiderio, stimo opportuno di mostrarvi brevemente la necessità di questa Lingua.

Necessita' della Lingua Greca.

La Lingua Greca è primieramente necessaria per ben intendere tanti e tanti termini, che spessissimo occorrono in qualunque Scienza. A cagion d'esempio in materia di Teologia, e di Scrittura *Pentateuco*, *Genesi*, *Esodo*, *Deuteronomio*, *Parabola*, *Liturgìa*, *Anatema*, *Catecumeno*, *Ipostasi*, *Vangelo*, *Apocalisse*, *Agiografo*, *Monoteliti*, *Iconoclasti*, *Anomei* &c., nelle quali ultime voci avete compendiate tante storie. In Filosofia *Logica*, *Metafisica*, *Fisica*, *Etica*, *Ontologia*, *Pneumatologia*, *Psicologia*, *Ottica*, *Diottrica*, *Idrostatica*, *Idraulica* &c.. In Legge *Glossa*, *Enfiteusi*, *Ipoteca*, *Pandetta* &c. Non vi parlerò di Medicina, giacchè n'abbonda oltre modo. In Rettorica *Problema*, *Tesi*, *Antitesi*, *Metafora*, *Iperbole*, *Panegirico* &c.. In Poesia *Epigramma*, *Elegia*, *Egloga*, *Georgica*, *Tragedia*, *Comedia* &c.. Anche nella stessa Gramatica *Apostrofo*, *Dittongo*, *Sillaba*, *Sintassi*, *Frase*, *Elissi* &c.. Lo stesso vocabolo di *Teologia*, *Filosofia*, *Storia*, *Poesia*, *Rettorica*, *Gramatica*, *Ortografia*, *Geografia*, *Astronomia* e tutti gli altri, co' quali s'appellano le Scienze, o varj

Trattati di esse, son puri e pretti vocaboli Greci. E come dunque ben capirgli senza l'ajuto del Greco? E dato ancora, che fossero bene spiegati, ed una volta ben' appresi, come ritenerne il significato senza punto confondersi, se moltissimi hanno un'istessissima desinenza, come tra l'altre sarebbe in *logia*: *Astrologia*, *Cosmologia*, *Meteorologia*, *Mitologia*, *Osteologia*, *Opsologia*, *Tecnologia*, *Fisiologia*, *Idrologia*, *Fitologia*, *Zoologia*, *Minerologia*, *Apologia*, *Antilogia*, *Antologia*, *Archeologia*, *Filologia*, *Etiologia* &c.?

E' necessaria in secondo luogo per penetrar ben' a fondo, e risalire, dirò così, sin'all'origine delle Scienze medesime. E dov'è mai, che quasi tutte le Scienze si son ripulite, e giunte ad un grado perfetto, se non nella Grecia? *La Grecia*, dice Rollin, *è sempre stata, e sarà sempre la sorgente del buon gusto.... Eloquenza, Poesia, Storia, Filosofia, Medicina è nella Grecia, che tutte queste Scienze, e quest'Arti si sono formate, e nella maggior parte ridotte a perfezione; ed è là nella Grecia, ove per conseguenza convien ricerçarle.* E ben lo conobbero i nostri Antichi, voglio dire, i Latini, i quali faceano tanta stima di questa Lin-

gua, che la studiavano tutti a par della propria. E quali elogj non faceano essi ai Greci Scrittori? Con qual zelo non ne inculcavano la lettura? *Meos amicos, in quibus studium est*, dicea Varrone, *in Graeciam mitto, idest ad Graecos ire jubeo*. Ed Orazio *vos exemplaria Graeca nocturna versate manu, versate diurna*; e ne da la ragione: *Graiis ingenium, Graiis dedit ore rotundo Musa loqui*. E per verità quanto di bello e prezioso non han preso dai Greci i Latini? Chi innalzò Cicerone a quel grado sublime di eloquenza, se non lo studio de' Greci, e 'l forte impegno in emulargli, per cui non contento de' studj fatti in Roma sotto Greci Maestri si portò perfino in Atene? Quel gran Poema di Virgilio non è egli una bellissima copia d'Omero? E qui mi cade in acconcio ciò, che disse un giorno un valent'uomo: *Virgilio non fa un'altro Virgilio; Omero fa un Virgilio*. Non è adunque la Lingua Greca un semplice ornamento; è una frequente necessità ad intieramente profittare.

Ne giova il dire: tutti i Libri Greci son tradotti. Il dir questo sarebbe lo stesso, che mettere in campo un'obbjezione *pigra veramente ed infingarda*, co-

me la chiama il Salvini. E chi non sa, quanto si perda di grazia e di leggiadria nelle Traduzioni? *Quod si cui non videtur*, dice S. Girolamo, *linguae gratiam interpretatione mutari; Homerum ad verbum exprimat in Latinum, Plus aliquid dicam: eumdem in sua lingua prosae verbis interpretetur. Videbit ordinem ridiculum, & Poetam eloquentissimum vix loquentem.* Oltre di che quanti e quanti sbagli considerabilissimi, e di somma importanza non han preso i Traduttori anche di primo rango?

Alla necessità aggiugnete il piacere che seco porta la Lingua medesima, il piacer che v'arreca nel farvi comprendere l'origine, e la ragione di tanti e tanti termini Latini, e Toscani. „ Credetemi, „ *conchiudo col Salvini*, si può ben pro- „ vare, ma non si può ridire l'inestima- „ bile dolcezza, e il copioso frutto, che „ si ritrae, sì per l'intelligenza della La- „ tina Lingua, come per ogni altro gene- „ re di Scienze..... s'entra in un nuovo „ mondo, in un paese immenso, in un „ oceano senza sponde, quando s'entra ne' „ Greci. Chi vi alletta di quà, chi di là, „ non sapete a qual prima, a qual poscia „ appigliarvi. Tutti vi dilettano egual-

„ mente, e v'incantano, perchè ha quel-
„ la Lingua sortito dal Cielo un tal favo-
„ re, una tal grazia, un genio così galan-
„ te, un vezzo così pellegrino, una ma-
„ niera così tenera, così toccante, e sì
„ viva, che il praticare con gli Scrittori
„ di quella è un piacere, per dirla colla
„ frase del Berni, che non ha nè fin, nè
„ fondo. E s'io non dico vero, e più che
„ vero, provatelo, e poi smentitemi „.

CAPITOLO I.

Delle Lettere, Nessi, e Maniera di leggere.

Figura	Nome	Valore.
Α α	Alfa	A
Β β ϐ	Bita	B
Γ γ	Gamma	G
Δ δ	Delta	D
Ε ε	Epsilon	E *breve*
Ζ ζ	Zita	Z
Η η	Ita	I *lungo*
Θ ϑ θ	Thita	Th
Ι ι	Iota	I *vocale*
Κ κ	Cappa	K, C
Λ λ	Lambda	L
Μ μ	My	M
Ν ν	Ny	N
Ξ ξ	Xi	X
Ο ο	Omicron	O *breve*
Π π ϖ	Pi	P
Ρ ρ ϱ	Rho	R
Σ σ ς ϲ	Sigma	S
Τ τ	Tav	T
Υ υ	Ypsilon	Y
Φ φ	Phi	F, o Ph *latino*
Χ χ	Chi	Ch
Ψ ψ	Psi	Ps
Ω ω	Omega	O *lungo*

Nesi

αι	vale	αι	πρ	vale	πρ
αη		αι	τρ		τρ
γθ		γεν	θρ		θρ
γα		γει	ρα		ρα
γο		γο	ρε		ρε
γρ		γρ	ρω		ρω
γω		γυν	ρι		ρι
δ̈		δὲ	ρθ		ρθ
ἐγ		ἐγ	στ		στ
ει		ει	στη		σται
ἑ		ει	σθ		σθαι
ἐξ		ἐξ	σθ		σθ
ἐκ		ἐκ	σπ		σπι
ἐν		ἐν	σχ		σχ
ϛ		ϛυ	σχ		σχει
ιω		ην	τι		τι
κ̀		καὶ	το		το
κ		καὶ	τν		τον
κ̄		κατὰ	τν		την
μθ		μεν	τς		τῆς
μ̄		μετὰ	τ̄		τᾶις
μβ		μεθ	τ̃		τῶν
ϙ		ος	τω		τῶ
ϗ		ου	ὑπ		ὑπ

Tra tutte le 24. lettere, sette sono Vocali; cioè le due brevi ε, ο; le due lunghe η, ω; e le tre che chiamansi ancipiti o dubbiose α, ι, υ. Da queste vocali si formano varj Dittonghi, che li pronunzierete in questa maniera. αι lo pronunzierete *e*; ει, οι; ed υι li pronunzierete *i*. Gli altri Dittonghi αυ, ευ, ηυ, ed ωυ li pronunzierete *av*, *ev*, *iv*, *ov*, come se le lettere *a*, *e*, *i*, *o*, fossero unite alla nostra *V* consonante, facendo sentire e la vocale, e la *V* consonante. Il solo Dittongo *ov* si pronunzierà *U* vocale.

Quando troverete due puntini sopra il Dittongo, farete allora sentire amendue le vocali: così βασιλεϊ pronunzierete *Basilei*: se non vi fosssero que' due puntini, e fosse scritto βασιλει, si pronunzierebbe *Basili*.

Vedesi talvolta sotto le vocali lunghe, e sotto l'Alfa un punto così ᾳ, ῃ, ῳ. Da questo tal punto chiamato *jota soscritto* non viene affatto alterata la pronunzia di *a*, *i*, *o*, quantunque in tal foggia dicansi Dittonghi.

Osservate ora attentamente la divisione delle lettere seguenti

	Tenui	Medie	Aspirate	Doppie
Labbiali	π	β	φ	ψ
Palatine	κ	γ	χ	ξ
Linguali	τ	δ	θ	ζ

La prima colonna orizontale π, β, &c. contiene le Labbiali . La seconda κ, γ &c. le Palatine. La terza τ, δ &c. le Linguali.

La prima colonna perpendicolare π, κ &c. contiene le Tenui. La seconda β, γ &c. le Medie; &c.

Il Gamma, che si pronuncia come un *gh*, per esempio γέγραφα *ghegrapha*, stando avanti ad una Palatina si pronuncia come *N*. Così ἄγχος *anchos*; ἄγγος *angos*; λὺγξ *lynx* &c.

Usano i Greci tre specie di Accenti: acuto (´) come in λόγος; grave (`) come in τιμὴ; circonflesso (~) come in μοῦσα. L'acuto, e 'l circonflesso servono ad alzare colla voce quella sillaba, su cui son posti; il grave ad abbassarla. E' bene però il non curargli, e leggere secondo la quantità delle sillabe: il che è affatto necessario nel leggere i Poeti, per poter gustare il numero, e 'l suono del verso. Anzi per questo motivo gli tralascierò talvolta nel decorso della Gramatica.

Riguardo alla quantità delle sillabe vi basterà per ora il sapere, che ogni Vocale, che stà avanti a due consonanti, ovvero ad una lettera doppia, è sempre lunga; son lunghi parimente tutti i Dittonghi, e le due η, ω; ed è anche sempre lunga quella sillaba, su cui trovaste l'accento circonflesso. L'ε, e l'ο son sempre brevi, se non osta la posizione; cioè se non stanno avanti ad una doppia, o a due consonanti.

Hanno altresì i Greci due Spiriti. *Tenue* (᾽) come in ἐπι; *Denso* (῾) come in ὑπο. Ogni parola cominciante da Vocale deve avere uno di questi Spiriti. Se incomincia da consonante non avrà spirito, purchè non fosse ῥ che al pari dell' ὑ tiene

sempre lo Spirito Denso. Se ρ si raddoppiasse nel mezzo, come in ῥῥωσο, il primo ρ avrebbe il tenue, il secondo il denso.

Ogni lettera tenue che stia avanti ad un'altra lettera che abbia lo Spirito denso, si muta la tenue nella sua aspirata; cioè il π in φ; κ in χ; τ in θ: così ἀφ' ὑμῶν in vece di ἀπ' ὑμῶν, e senza l'Apostrofo ἀπὸ ὑμῶν.

Le Vocali che s'elidono per mezzo dell'Apostrofo sono l'α, e l'ι colle due brevi ε, ο. E riguardo ai Dittonghi s'elidono soltanto αι, οι. Questi due Dittonghi, e queste quattro Vocali si elidono alle volte anche al principio della parola; come ὦ 'γαθέ per ὦ ἀγαθέ. Vi sono ancora degli incontri, dove ha luogo l'Apostrofo senzachè vi sia concorso di vocali; come παρ' θεῳ in vece di παρὰ θεῳ.

Finalmente riguardo ai segni dell'odierna Interpunzione dovete sapere, che il nostro punto e virgola (;) vale in Greco per l'Interrogazione (?). Due punti vengon rappresentati da uno solo messo nella sommità dell'ultima lettera; così καλον· *bonum*: In tutti gli altri si uniformano con noi.

CAP. II.

De' Nomi.

Si ne' Nomi, che ne' Verbi hanno i Greci tre Numeri; Singolare, Duale, e Plurale. Il Duale serve per discorrere di due, o per parlare a due. E siccome questo numero è poco usato dagli Scrittori, eccettuati i Comici ed i Poeti, così potrebbesi

anche al principio tralasciare. Sappiate però che è facilissimo, non avendo che due voci sole, una delle quali serve pel Nominativo, Accusativo, e Vocativo; l'altra pel Genitivo, e Dativo.

L'Ablativo dicesi che manca in tutti i numeri, perchè è simile al suo Dativo: e spesso si adopra anche in sua vece il Genitivo.

I Neutri han sempre tre casi simili; Nominativo, Accusativo, e Vocativo.

Il Vocativo plurale è sempre simile al suo Nominativo.

Hanno anche i Greci il loro Articolo, quale dovete imparare assai bene, affinchè con tutta facilità possiate declinare i Nomi.

Articolo

	Masc.	Fem.	Neut.
S. Nom.	ὁ il	ἡ la	τὸ lo
Gen.	τοῦ	τῆς	τοῦ
Dat.	τῳ	τῃ	τῳ
Acc.	τὸν	τὴν	τὸ
Voc.	ὦ in tutti i generi e numeri.		
D.Nom.Acc.	τὼ i due	τὰ le due	τὼ &c.
Gen.Dat.	τοῖν de', e a'due,	ταῖν delle &c.	τοῖν &c.
P. Nom.	οἱ	αἱ	τὰ
Gen.	τῶν	τῶν	τῶν
Dat.	τοῖς	ταῖς	τοῖς
Acc.	τοὺς	τὰς	τὰ

Aggiugnendo all'Articolo la Sillaba δε, facendo cioè ὅδε, ἥδε, τόδε, τοῦδε, τῆσδε, τοῦδε &c. si forma il Dimostrativo *hic*, *haec*, *hoc*. Sarebbe lo stesso aggiugnendo Atticamente δι in vece di δε; o pure χε.

Aggiugnendo poi un ς all'ὁ del Sing. Nom., e aggiugnendo ovunque lo spirito denso, con torre il τ ove si rincontra, si forma il Relativo *qui*, *quae*, *quod*, così

	Singolare				Duale			Plurale			
	N.	G.	D.	Ac.	N. A.	G. D.		N.	G.	D.	A.
Masc.	ὅς	οὗ	ᾧ	ὅν	ᾧ	οἷν		οἵ	ὧν	οἷς	οὕς
Fem.	ἥ	ἧς	ᾗ	ἥν	ᾷ	ᾇν		αἵ	ὧν	οἷς	οὕς
Neut.	ὅ	οὗ	ᾧ	ὅ	ᾧ	οἷν		ἅ	ὧν	οἷς	ἅ.

Veniamo ora alle Declinazioni, le quali si possono ridurre a tre.

I. Declinazione.

La prima Declinazione abbraccia i generi femminino e mascolino. Il Femminino esce in α ed η; il Mascolino in ας ed ης.

Il femm. in α si declina secondo l'articolo femminino, eccettuato l'Accusativo Singolare che esce in αν, ed il Vocativo che è simile al Nominativo.

Esempio in δόξα *gloria*.

Sing. Nom. Gen. Dat. Acc. Voc.
ἡ δόξ-α, -ης, -η, -αν, -α

Capite bene, che si legge ἡ δόξα, τῆς δόξης, τῇ δόξῃ, τὴν δόξαν, ὦ δόξα.

Il femm. in η si declina affatto secondo l'articolo femm., e il Voc. è simile parimente al Nominativo.

Esempio in τιμὴ *honor*

Sing. Nom. Gen. Dat. Acc. Voc.
ἡ τιμ-ὴ, -ῆς, -ῇ, -ὴν, -ή

Il Mascol. in ης va anch'egli secondo l'articolo femm., eccettuato il Genit. Sing. che esce in ου, e il Voc. è simile al Nomin. tolto l'ς finale

Esempio in χρύσης *Chryses*.

Sing. Nom. Gen. Dat. Acc. Voc.

ὁ χρύσ-ης, -ου, -ῃ, -ην, -η.

Il Masc. in ας tiene l'α dove χρυσης tiene l'η nel resto si declina allo stesso modo.

Esempio in βορέας *Boreas*.

S. N. G. D. A. V.

ὁ βορε-ας, -ου, -ᾳ, -αν, -α

Il Duale, e Plurale di questa I. Declinazione, sia il genere mascolino, sia femminino sempre si declinano secondo l'articolo femminino. Faranno adunque questi Nomi ἡ δόξα, ἡ τιμὴ, ὁ χρύσης, ὁ βορέας nel

Duale		Plurale
N. A.	G. D.	N.
τὰ δόξα	ταῖν δόξαιν	αἱ δόξαι &c.
τὰ τιμὰ	ταῖν τιμαῖν	αἱ τιμαὶ &c.
τὼ χρύσα	τοῖν χρισαιν	οἱ χρύσαι &c.
τὼ βορέα	τοῖν βορέαιν	οἱ βορέαι &c.

ed eccovi due numeri, a cui non occorre pensare. Può esser difficile questa prima Declinazione? La seconda vi riuscirà anche più facile. Nondimeno per qualche piccola eccezione date occhio a' versi seguenti.

Il puro α, δα, θα, ρα, e μνᾶ
Chiede al meno sempre α.

cioè il Nome di genere femm. che esce in α puro, o sia, a cui non precede consonante, nel singolare tiene sempre α; e così dite degli altri che terminano in δα, come Λήδα; in θα, come Μάρθα; in ρα, come ἡμέρα; in ᾶ contratto da due αα, come

μνᾶ da μνάα, Αθηνᾶ da Αθηνάα &c. Vediamone un'esempio in φιλία *amicitia*.

S. N. G. D. A. V.

ἡ φιλί-α, -ας, -ᾳ, -αν, -α.

nel resto non patiscono alcuna difficoltà.

II. Declinazione.

La seconda Declinazione abbraccia il Mascolino, Fem. e Com. in ος, e il Neutro in ον ed ο.

Tutti i Nomi che terminano in ος si declinano secondo l'articolo Mascolino, eccettuato il Voc. Sing. che esce in ε. Vediamone un'esempio in λόγος *sermo*; ὁδος *via*. ἄνοδος *invius*.

Sing.					Duale	
N.	G.	D.	A.	V.	N. A.	G. D.
ὁ λόγ-ος)						
ἡ ὁδ-ος)	-υ,	-ῳ,	-ον,	-ε	-ω,	-οιν
ὁ, ἡ ἄνοδ-ος)						

Plur. N. -οι, G. -ων, D. -οις, A. -υς, V. -οι

Anche i Neutri in ον ed ο si declinano secondo il loro articolo; ma avvertite; come già v'ho detto, che i Neutri han sempre tre casi simili, che sono il Nom., Acc., e Voc.

Esempio in ξύλον *lignum*, ed in ἄλλο *aliud*.

Sing.					Duale	
N.	G.	D.	Ac.	V.	N. A.	G. D.
τὸ ξύλ-ον)			-ον,	-ον		
τὸ ἄλλ-ο)	-υ,	-ῳ,	-ο,	-ο	-ω,	-οιν

Plur. N. -α, Gen. -ων, Dat. -οις. Acc. -α, V. -α

Appartiene qui la Declinazione Attica, la quale nel genere Masc., Femm., e Comune esce in ως, nel neutro in ων. Sempre conserva quest' ω; e dove l'articolo termina in consonante, termina pari-

mente l'ω con la stessa consonante; e dove l'articolo tien *jota*, anche il Nome lo prende soscritto sotto l'ω.

Dicesi Attica, perchè propria degli Attici, i quali amano più l'ω, che l'ο, e dove incontrano l'ο, spesso lo cangiano in ω. Attica di più pel Vocativo simile al Nominativo; siccome Atticamente il Voc. degli altri Nomi già descritti può aver l'uscita del suo Nominativo. Vediamone un'esempio in λεὼς *populus*, ed in ἐυγεων *fertile*.

Sing.					Duale	
Nom.	Gen.	Dat.	Ac.	Voc.	N A.	G.D.
ὁ λε-ὼς,	τοῦ-ὼ,	τῳ-ῳ,	τὸν-ὼν,	ὦ-ως	τὼ-ὼ,	τοῖι-ῳν
Plur. N. οἱ-ῳ,	G. τῶν-ὼν,	D. τοῖς-ῳς,	A. τοὺς-ως,	V. ὦ-ῳ		

Sing.					Duale	
Nom.	Gen.	Dat.	Ac.	Voc.	N.A.	G.D.
τὸ ἐυγε-ων,	τοῦ-ω,	τῳ-ῳ,	τὸ-ων,	ὦ-ων	τὰ-ω,	τοῖν-ῳν
Plur. N. τὰ-ω,	G. τῶν-ων,	D. τοῖς-ῳς,	A. τὰ-ω,	V. ω		

III. Declinazione

Quest'ultima Declinazione, detta Imparisillaba, perchè suol crescere d'una sillaba nel Genitivo, e in altri obbliqui, abbraccia nove uscite; esce cioè in quattro vocali, che sono le tre ancipiti α, ι, υ, e l'ω, ed in cinque consonanti, che sono ν, ρ, ς, ξ, e ψ.

Sono queste desinenze di ogni genere; ma per lo più le uscenti nelle tre ancipiti sono di genere neutro.

Nel Sing. ha il Genit. che termina in ος, Dat. ι, Acc. α. Il Voc. è simile al Nominativo. Nel Duale Nom. ed Acc. ε, Gen., e Dat. οιν. Nel Plurale Nom. ες, Gen ων, Dat. σι, Acc. ας, Voc. ες

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

come il Nomin. I neutri però ne' tre casi simili del Plur. escono in α.

Esempio in παιὰν *paean*, λαμπὰς *lampas*, μέλι *mel*.

	Sing.				Duale	
	Nom.	Gen.	Dat.	Acc. Voc.	N.A.	G.D.
ὁ παι-ὰν,	-ᾶνος,	-ᾶνι,	-ᾶνα,	-αν	-ᾶνε,	ἄνοιν.
Plur. N. -ᾶνες,	G. -ἀνων,	D. ᾶσι,	A. -ᾶνας,	V. ᾶνες.		

	Sing.				Duale	
ἡ λαμπ-ας,	-άδος,	-άδι,	-άδα,	-ἁς	-άδε,	άδοιν
Plur. N. -άδες,	ἀδων,	-ἁσι,	-ἁδας,	-αδες.		

	Sing.				Duale	
	Nom.					
τὸ μέλ-ι,	-ιτος,	ιτι,	-ι,	-ι	-ιτε,	ιτοιν
Plur. -ιτα,	-ιτων,	-ισι,	-ιτα,	-τα.		

Son molte e frequenti l'eccezioni di questa Declinazione; tutte però cadono sopra tre soli casi, che sono l'Acc., e il Voc. del Sing., e il Dat. del Plurale.

Dell'Accus. Sing.

L'Accus. Sing. in vece di terminare in α, alle volte termina in ν. Ciò avviene, quando i Nomi escono nel Nominat. in αυς, ευς, ις, ed υς, e si forma facilmente da questi stessi Nominativi mutando l'ς in ν. Così ναυς *navis*, Acc. ναῦν; βῶς *Bos*, Acc. βῶν; πολις *civitas*, Acc. πολιν; βότρυς *racemus*, Acc. βότριν.

Dovete anche avvertire, che se gli uscenti in ις, ed υς non sono puri nel Genitivo; non fanno cioè, ιος, υος; in tal caso possono avere l'Accus. in α, ed in ν. Così ἔρις *contentio*, Gen. ἔριδος, Acc.

ἔριν, ed ἔριδα; νέηλυς *novus advena*, Gen. νεήλυδος, Acc. νέηλυν, e νεήλυδα.

Del Vocat. Sing.

Il Vocat. Sing. di que' Nomi che escono nel Nominativo in ευς, υς, ις, ed υς si forma da questo stesso Nominativo tolto l'ς finale. Così βασιλεὺς *Rex*, Voc. βασιλεῦ; βῶς, Voc. βῶ; ὄφις *serpens*, Voc. ὄφι; βότρυς, Voc. βότρυ.

I Nomi terminati in ηρ quasi tutti nel Vocativo mutano l'η in ε. Così πατὴρ *pater*, Voc. πατερ. Così è dell'ης di Δεμοσθένης *Demosthenes*; che nel Voc. si muta in ες facendosi ὦ Δημόσθενες; e di alcuni altri, che terminati in ης nel Nominativo, soffrono contrazione negli altri casi.

Delle Contrazioni ve ne parlerò a luogo opportuno; contentatevi per ora di questo poco, ed imparatelo bene.

Si forma anche il Vocat. dal Gen. terminato in ανος, ενος, ονος, ορος troncando l'ος. Così μέλας *niger*, Gen. μέλανος, Voc. μέλαν; τέρην *tener*, Gen. τέρενος, Voc. τέρεν; Δαίμων *daemon*, Gen. δαίμονος, V. δαιμον; παντοκράτωρ *omnipotens*, Gen. παντοκράτορος, Voc. παντοκράτορ.

Si forma finalmente dai Genitivi uscenti in αντος, εντος, οντος troncando il τος. Così Αἴας *Ajas*, Gen. Αἴαντος, Voc. Αἶαν; χαρίεις *gratiosus*; Gen. χαρίεντος, Voc. χαρίεν; γέρων *senex*, Gen. γέροντος, Voc. γέρον. Tutti i Participj però, e tutti i Nomi proprj in ης, benchè escano nel Genitivo in αντος, εντος &c. non si discostano dalla regola generale. Così Κλήμ-ης *Clemens*, Gen. -εντος,

Voc. Κλημης. Così τύψας Nom. e Voc., così τυφθὲις &c.

Del Dativo Plurale.

Il Dativo Plurale si forma dal Dativo Singolare aggiugnendo un σ avanti al ι finale. Così da Ρ῎ητωρ *Rhetor*, Dat. Sing. Ρ῎ητορι, Dat. Plur. Ρ῎ητορσι. Ma se vi s'incontra un ν ovvero una delle tre Linguali τ, δ, θ, queste si tolgono. Così da παιᾶνι Dat. Plur. παιᾶσι; da μέλιτι, μέλισι; da λαμπαδι, λαμπασι; da ὀρνιθι Dat. Sing. di ὄρνις *avis*, Dat. Plur. ὄρνισι; e da ϛαντι Dat. Sing. di ϛὰς *qui stetit*, Dat. Plur. ϛᾶσι.

In ασι escono parimente i Dat. Plur. di que' Nomi che si declinano per sincope, come πατὴρ, Gen. πατέρος e πατρὸς, Dat. πατέρι, e πατρὶ; μήτηρ, Gen. μητέρος e μητρος; ἀνὴρ, Gen. ανέρος ed ανδρὸς &c. Dat. Plur. πατράσι, μητράσι, ανδράσι.

Se poi il Dat. Sing. termina in εντι, il Dat. Plur. termina in εισι; se in οντι, il Dat. Plur. in ουσι. Così τυπὲις *percussus*, Dat. Sing. τυπέντι, Dat. Plur. τυπεῖσι; λέων *leo*, Dat. Sing. λέοντι, Dat. Plur. λεοῦσι.

Che se il Nome terminasse in ξ, ψ, ovvero in un σ preceduto da un Dittongo, si formerà allora facilmente il Dat. Plur. aggiugnendo un ι al Nominativo Sing. Così Κόραξ *corvus*, Dat. Plur. Κόραξι; ἄραψ *arabs*, ἄραψι; ἑρμηνεὺς *interpres*, ἑρμηνεῦσι; βῶς, βωσὶ.

CAP. III.

De' Pronomi, e del Verbo ἐμί sum.

TRe sono i Pronomi detti Primitivi; ἐγὼ *ego*; σὺ *tu*; ἕ *sui*, i quali si declinano nella maniera seguente.

S.	ἐγὼ *ego*	σὺ *tu*	
	ἐμεῦ *mei*	σεῦ *tui*	ἕο *sui*
	ἐμοὶ *mihi*	σοὶ *tibi*	ἑοῖ *sibi*
	ἐμὲ *me*	σὲ *te*	ἑ *se*
D.	νῶ *nos duo*	σφῶ *vos duo*	σφὼ *ipsi duo*
	νῷν *nostrum duorum*	σφῷν *vestrum duorum*	σφῶν *sui duorum*
P.	ἡμεῖς *nos*	ὑμεῖς *vos*	σφεῖς *ipsi, ae, a*
	ἡμῶν *nostrum*	ὑμῶν *vestrum*	σφῶν *sui*
	ἡμῖν *nobis*	ὑμῖν *vobis*	σφισὶ *sibi*
	ἡμᾶς *nos*	ὑμᾶς *vos*	σφᾶς *se*

In vece di ἐμεῦ, ἐμοὶ, ἐμὲ si dice anche μεῦ, μοὶ, μὲ.

Otto sono i Pronomi Possessivi

Masc.	Fem.	Neut.	
ἐμὸς,	ἐμὴ,	ἐμὸν	*meus, mea, meum*
σὸς,	σὴ,	σὸν	*tuus &c.*
ὃς,	ἣ,	ὃν	*suus &c.*
νωϊτε-ρος,	-ρα,	-ρον	*noster &c. duorum*
σφωϊτε-ρος,	-ρα,	-ρον	*vester &c. duorum*
ἡμέτε-ρος,	-ρα,	-ρον	*noster &c.)*
ὑμέτε-ρος,	-ρα,	-ρον	*vester &c.) de pluribus*
σφέτε-ρος,	-ρα,	-ρον	*suus &c.)*

Due i Dimostrativi

ἐκεῖνος, ἐκείνη, ἐκεῖνο *ille, illa, illud*
οὗτος, αὕτη, τοῦτο *hic, haec, hoc*

quest'ultimo prende al principio un τ, dove l'ha l'Articolo, cosicchè nel Genitivo fa

τούτου, ταύτης, τούτου, e nel Dativo
τούτῳ, ταύτῃ, τούτῳ &c. Nel Nom. Plur.
οὗτοι, αὗται, ταῦτα
τούτων, τούτων, τούτων
τούτοις, ταύταις, τούτοις &c.

Si formano da questo

τηλικ-οῦτος, -αύτη, -οῦτο *tantus, a, um*
τοσ-οῦτος, -αύτη, -οῦτο *tantus*
τοι-οῦτος, -αύτη, -οῦτο *talis, tale.*

Uno Relativo

Αὐτος, αὐτη, αὐτὸ *ipse, ipsa, ipsum*: Coll' Articolo significa *idem*.

Si formano da questo

ἐμαυ-τοῦ, -τῆς, -τῷ *metipsius*
σεαυτου, e σαυ-τοῦ, -τῆς, -τῷ, *tuiipsius*
ἑαυτοῦ, ed ἀυ-τοῦ, -τῆς, -τῷ, *suipsius*

Tutti questi Pronomi di tre voci si declinano nel Mascol. come λόγος, nel femm. in η come τιμὴ, nel femm. in ρα come φιλία, e nel neutro in ον ed ο come ξύλον ed ἄλλο. Vedete quanto son facili. Nondimeno basta per ora, che impariate bene il Sing. e Plur. di ἐγὼ *ego*, e di σὺ *tu* co'due dimostrativi ἐκεῖνος ed οὗτος, e 'l Relativo αὐτος. Potete anche lasciare il seguente Indefinito, che io qui vi descrivo per non averne a parlare altrove.

Uno Indefinito.

ὁ, ἡ, τὸ δέϖα *quidam* indeclinabile; o pure decli-

nandosi: δεῖνα, δεῖνος, δεῖνι, δεῖνα; ovvero δεῖνα, δείνατος, δείνατι; o come è proprio de' Poeti, δεῖς, δεῖνος, δεῖνι, δεῖνα.

Veniamo al verbo Εἰμὶ, di cui lascerete il Duale.

CONJUGAZIONE ATTIVA

Modo indicativo

Presente

S. Εἰμὶ	*sum*
εἶ	*es*
ἐστὶ	*est*
D. ἐστὸν	*estis*
ἐστὸν	*sunt*
P. ἐσμὲν	*sumus*
ἐστὲ	*estis*
εἰσὶ	*sunt*

Imperfetto

S. Ἦν	*eram*
ἦς	*eras*
ἦ	*erat &c.*
D. ἦτον	
ἤτην	
P. ἦμεν	
ἦτε	
ἦσαν	

Imperativo

Presente

S. ἴσθι,	ed ἔστο *esto*
ἔστω	
D. ἔστον	
ἔστων	

Congiuntivo

Presente

S. ὦ	*sim &c.*
ἦς	
ἦ	
D. ἦτον	
ἦτον	
P. ὦμεν	
ἦτε	
ὦσι	

Ottativo

Imperfetto

S. εἴην	*essem &c.*
εἴης	
εἴη	
D. εἴητον	
εἰήτην	
P. εἴημεν	
εἴητε	
εἴησαν	

Infinito

Presente

εἶναι *esse.*

Participio

ὁ ὤν, τοῦ ὄντος *&c. qui est, erat*

F. ἴσε
ἔστωσαν

ἡ ὖσα, τῆς ὔσης &c.
quae est &c.
τὸ ὄν, τοῦ ὄντος &c.
quod est &c.

CONJUGAZIONE MEDIA

Modo — *Indicativo*

Piucche perfetto

S. ἤμην *fueram &c.*
ἦσο
ἦτο
D. ἤμεθον
ἦσθον
ἤσθην
P. ἤμεθα
ἦσθε
ἦντο

Futuro

S. ἔσομαι *ero &c.*
ἔσῃ
ἔσεται vel ἔσαι
D. ἐσόμεθον
ἔσεσθον
ἐσεσθον
P. ἐσόμεθα
ἐσεσθε
ἐσονται

Ottativo — *Infinito*

Imperfetto

S. ἐσοίμην *essem &c.*
ἔσοιο
ἔσοιτο
D. ἐσοίμεθον
ἔσοισθον
ἐσοίσθην
P. ἐσοίμεθα
ἔσοισθε
ἔσοιντο

ἐσεσθαι *fore*

Participio

ὁ ἐσόμενος *futurus*
ἡ ἐσομένη *futura*
τὸ ἐσόμενον *futurum*

I Participj si declinano come i Nomi.

Da εἰμὶ si formano varj Verbi composti, come

ἄπειμι *absum*
ἔνειμι *insum*
μέτειμι *intersum*
πάρειμι *adsum*
πρόσειμι *adhaereo*
σύνειμι *simul sum*
ἐξεῖναι *licere.*

CAP. IV.

Del Verbo Attivo.

OTto sono i tempi dell'Indicativo; cioè Presente, Imperfetto, Perfetto, Piucchеperfetto, due Futuri, e due Aoristi, (*Aoristo* vuol dire un tempo non determinato, e si può prendere per tutti i tempi; propriamente però Aoristo I. significa un' azione passata da poco, ed Aoristo II. un'azione passata da molto tempo.)

Anche tra Futuri si potrebbe distinguere il meno rimoto, che sarebbe il Futuro I., ed il più rimoto che sarebbe il Futuro II.; nondimeno riputateli pure tutti due, come un mero Futuro.

Quattro sono i tempi primarj, da cui traggono origine gli altri; e sono Presente, da cui si forma l'Imperfetto; Futuro II., da cui ne viene l'Aoristo II.; Futuro I., da cui l'Aoristo I.; Perfetto, da cui il Piucchеperfetto. Con quest'ordine istesso v'esporrò il Paradigma τύπτω nella conjugazione attiva, e media.

Per ben conjugare, e con facilità, dovete osservare due cose; la *Caratteristica*, e l'*Aumento*.

Per Caratteristica s'intende quella lettera, che precede la terminazione: per esempio in λέβω, λείψω, λέλειφα β, ψ, e φ sono le Caratteristiche. Che se la terminazione fosse preceduta da πτ, κτ, μν, λλ, la prima di queste due consonanti si prende per caratteristica. Così in τύπτω la caratteristica è π; in τίκτω è κ; in τέμνω è μ; in ψαλλω il primo λ.

Possono adunque i Verbi avere per Caratteri-

stica nel Presente una Labbiale, cioè π, β, φ, ovvero πϝ; ed allora nel Futuro I. hanno per caratteristica la labbiale doppia ψ, e nel Perfetto la labbiale aspirata φ.

Esempj

Pres.	Fut.I.	Perf.	
π τέρπω	τέρψω	τέτερφα	*delecto*
β λείβω ψ	λείψω	λέλειφα φ	*libo*
φ γράφω	γράψω	γέγραφα	*scribo*
πϝ τύπϝω	τύψω	τέτυφα	*verbero*

Possono anche avere nel Presente una Palatina, cioè κ, γ, χ, ovvero κτ; ed allora nel Futuro I. hanno la Palatina doppia ξ, e nel Perfetto la Palatina aspirata χ.

Esempj

Pres.	Fut.I.	Perf.	
κ πλέκω	πλέξω	πέπλεχα	*plico*
γ λέγω	λέξω	λέλεχα	*dico*
χ βρέχω ξ	βρέξω	βέβρεχα χ	*irrigo*
κϝ τίκϝω	τέξω	τετεχα	*pario*

Se poi hanno nel Presente ζ, o ζ sciolta in due σσ, ed atticamente in due ττ; in tal caso possono avere nel Fut. I. ξ, o σ: se hanno ξ, nel Perfetto han χ: se σ, nel Perfetto han κ.

Esempj

Pres.	Fut.I.	Perf.	
ζ παίζω	παίξω	πεπαιχα	*ludo*
σσ πράσσω ξ		χ	
o	πράξω	πεπραχα	*facio*
ττ πράττω			

Pres.		Fut.I.		Perf.	
ζ	φράζω	φράσω		πεφρακα	*dico*
σσ	πλάσσω)	σ		κ	
		ο	πλασω	πεπλακα	*fingo*
ττ	πλάττω)				

Tutti gli altri Verbi o terminino nelle tre Linguali τ, δ, θ, ovvero in ω puro, a cui cioè non precede consonante, tutti han σ nel Fut. I., e κ nel Perfetto. Eccone gli

Esempj

Pres.		Fut.I.		Perf.	
τ	ἀνύτω	ἀνύσω		ἤνυκα	*perficio*
δ	ᾄδω	ᾄσω		ᾆκα	*cano*
θ	πλήθω	πλήσω		πεπληκα	*impleo*
α	γελάω	γελάσω		γεγελακα	*rideo*
ε	τελεω	τελεσω		τετελεκα	*finio*
ι	τίω	τίσω		τετικα	*honoro*
ο	ὀμόω	σ ὀμόσω	κ	ὤμοκα	*juro*
υ	δύω	δύσο		δεδυκα	*ingredior*
ω	ῥώω	ῥώσω		ἐῤῥωκα	*roboro*
αι	παίω	παίσω		πεπαικα	*ferio*
αυ	ψαύω	ψαύσω		ἐψαυκα	*tango*
ει	σείω	σείσω		σεσεικα	*quatio*
ευ	ἱππεύω	ἱππεύσω		ἱππευκα	*equito*
οι	οἴω	οἴσω		ωκα	*fero*
ου	ἀκούω	ἀκούσω		ἤκουκα	*audio*
υι	ὀπυίω	ὀπυίζω		ὤπυικα	*uxorem (habeo*

I soli Verbi che escono nelle liquide, cioè in λω, μω, νω, ρω, ed anche μνω (i quali escono pa-

rimente nel Perfetto in κα) scacciano dal Futuro I. il *Sigma*, e ritengono la stessa caratteristica del Presente λ, μ, ν, ρ. Così ϛελλω *mitto* nel Fut. I. fa ϛελῶ; τεμνω *scindo*, τεμῶ; νεμω *tribuo* νεμῶ &c.

Riguardo alla caratteristica del Fut. II., se si tratta de' Verbi terminati in ζω, ϛσω, o ττω, ella è γ, o δ. Se questi Verbi hanno per caratteristica nel Fut. I. il ξ, la caratteristica del Fut. II. è γ; se hanno σ, è δ

Esempj

Pres.	Fut. I.	Fut. II.
πράσσω	πράξω	πραγῶ
φράζω	φράσω	φραδῶ

In tutti gli altri Verbi la caratteristica del Fut. II. è la stessa del Presente. Così τύπτω, la di cui caratteristica, come già sapete, è π, nel Fut.II. fa τυπῶ; così λεγω, λεγῶ &c.

Abbiam detto abbastanza della caratteristica; diciam qualche cosa dell'aumento.

L'aumento, quando il Verbo comincia da consonante, non è altro, che un' ε messo al principio del Verbo in certi tempi, che sono Imperfetto, Perfetto, Piuccheperfetto, e i due Aoristi nel solo modo Indicativo. Fuori dell'Indicativo, salvo che nel Perfetto, l'aumento non ha più luogo. Quest' ε dicesi aumento *Sillabico*, perchè fa crescere il Verbo d'una sillaba.

Che se il Verbo comincia da Vocale, si forma allora l'aumento detto *Temporale* mutando la vocale in questa maniera: ε in η; ο in ω; οι in ῳ; e l'α sì semplice che dittongata in *Ita* o semplice, o dittongata.

Esempj

Presente	Imperfetto	
ἐλεύθω	ἤλευθον	*venio*
ὀπάζω	ὤπαζον	*praebeo*
οἰκίζω	ὠκιζον	*habito*
ἀνύω	ἤνυον	*perficio*
αὐξάνω	ἤυξανον	*augeo*
ᾄδω	ἦδον	*cano*
ἄἰρω	ἦρον	*tollo*

Cominciando il Verbo da qualunque altra vocale, fuori delle accennate, che, come vedete, sono ε, ο, οι, α, αυ, ᾳ, αι, non ammetterà alcun' aumento, come sarebbe, se cominciasse da ει, ευ, ου, η, ω, ι, υ.

Il Perfetto, quando il Verbo comincia da una sola consonante che non sia doppia, o pure da due consonanti, la seconda delle quali sia liquida, oltre l'aumento ripete la semplice consonante, o la prima delle consonanti. Così τύπτω nel Perfetto fa τέτυφα; γράφω γεγραφα; ed allora il Piuccheperfetto prende il suo particolare aumento ε. Così da τέτυφα vedrete che si forma il Piuccheperfetto ἐτετύφειν. Quali sieno le liquide, non è necessario ch'io vel dica: sapete benissimo, che sono λ, μ, ν, ρ.

Cominciando poi il Verbo da un'aspirata, il Perfetto ripete la tenue corrispondente: Così θύω τεθυκα; φράζω πεφρακα; χρίω κεχρικα.

Veniamo alla Conjugazione: ma prima debbo ancora avvisarvi, che fuori del Modo Indicativo, un tempo solo vale pel Presente ed Imperfetto, ed

un tempo solo pel Perfetto, e Piucchеperfetto. Nell'Imperativo, e nel Congiuntivo mancano i Futuri. Dite lo stesso, anche riguardo all'aumento, degli altri Verbi Medio, e Passivo.

Del Duale, che qui tralascio, ve ne parlerò altrove, e l'imparerete in un momento.

CONJUGAZIONE ATTIVA

Modo Indicativo

Pres. Sing. τύπτ-ω
-εις
-ει
Plur. -ομεν
-ετε
-ουσι

Capite da per voi che si legge τύπτω, τύπτεις &c.

Imperf. S. ἔτυπτ-ον
-ες
-ε
P. -ομεν
-ετε
-ον

Fut. I. S. τυψ-ω
-εις &c.
come il Presente.

Aor. I. S. ἔτυψ-α
-ας
-ε
P. -αμεν
-ατε
-αν

Fut. II. S. τυπ-ῶ
-εῖς
-εῖ
P. -οῦμεν
-εῖτε
-οῦσι

Aor. II. S. ἐτυπ-ον
-ες &c.
come l'Imperfetto.

Perf. S. τέτυφ-α
-ας &c.
come l'Aor. I. eccettuata la terza plur. che esce in -ασι

Piucchep. S. ἐτετύφ-ειν
-εις
-ει
P. -ειμεν
-ειτε
-εισαν

Il Presente significa *verbero*, l'Imperfetto *verberabam*, i Futuri *verberabo*, gli Aoristi, e 'l Perfetto *verberavi*, il Piuccheperfetto *verberaveram*.

Modo *Imperativo*

Nell'Imperativo, eccettuato l'Aor. I. che ha la desinenza in ον, αλω; αλε, αλωσαν, tutti gli altri tempi escono in ε, ελω; ελε, ελωσαν.

Pres. Sing.	τύπτ-ε	Aor. I. S.	τυψ-ον
	-ελω		-αλω
Plur.	-ελε	P.	-αλε
	-ελωσαν		-αλωζαν
Aor. II. S.	τυπ-ε	Perf. S.	τετυφ-ε
	-ελω &c.		-ελω &c.

Il Perf. significa *fac verberaveris*, gli altri tempi *verbera*.

Modo *Ottativo*

Nell'Ottativo tutti escono in οιμι, οις, οι; οιμεν, οιτε, οιεν, eccettuato l'Aor. I. che esce in αιμι, αις αι; αιμεν, αιτε, αιεν.

Imperf. S.	τύπτ-οιμι	Fut. I. S.	τύψ-οιμι
	-οις		-οις &c.
	-οι		
P.	-οιμεν	Aor. I. S.	τύψ-αιμι
	-οιτε		-αις
	-οιεν		-αι
Fut. II. S.	τυπ-οιμι	P.	-αιμεν
	-οις &c.		-αιτε
			-αιεν
Aor. II. S.	τύπ-οιμι	Perf. S.	τετύφ-οιμι
	-οις &c.		-οις &c.

L'Imperf. vale *verberarem*, i Futuri *verberem*, gli Aoristi *verberaverim*, il Perfetto *verberavissem*.

Modo *Congiuntivo*

I tempi di questo Modo escono tutti in ω, ῃς, ῃ; ωμεν, ῆτε, ωσι.

Pres. ed Imperf.

Sin. τύπτ-ω
-ῃς
-ῃ

P. -ωμεν
-ῆτε
-ωσι

Aor. I. S. τύψ-ω
-ῃς &c.

Pesf. S. τετύφ-ω
-ῃς &c.

Aor. II. S. τύπ-ω
-ῃς &c.

Il Pres. ed Imperf. vale *verberem*, e *verberarem*, gli Aoristi *verberavero*, il Perf. *verberavissem*, o *verberaverim*.

Infinito

I tempi dell'Infinito escono in εν, eccettuato l'Aor. I. che esce in αι, ed il Perf. in εναι.

Pres.	τύπτειν	Fut. I.	τύψειν
Fut. II.	τυπεῖν	Aor. I.	τύψαι
Aor. II.	τυπεῖν	Perf.	τετυφεναι

Il Presente significa *verberare*, i Futuri *verberaturum esse*, Aoristi, e Perf. *verberavisse*.

Participj

Pres.	ὁ τύπτ-ων,-οντος	Fut. I.	ὁ τύψ-ων,-οντος &c. come il Presente
	ἡ τύπτ-ουσα,-ούσης		
	τὸ τύπτ-ον,-οντος		
Fut. II.	ὁ τυπ-ῶν,-ῶντος	Aor. I.	ὁ τύψ-ας, -αντος
	ἡ τυπ-οῦσα,-ούσης		ἡ τύψ-ασα,-άσης
	τὸ τυπ-οῦν,-οῦντος		τὸ τύψ-αν,-αντος
Aor. II.	ὁ τυπ-ὼν,-όντος	Perf.	ὁ τετυφ-ὼς,-ότος
	ἡ τυπ-οῦσα,-ούσης		ἡ τετυφ-υῖα,-υίας
	τὸ τυπ-όν,-όντος		τὸ τετυφ-ὸς,-ότος

Il Presente vale *verberans*; i Futuri *verberaturus*, gli Aoristi *qui verberavit*, o *quum verberasset*, Perf. *qui verberavit*, o *verberaverat*.

Avete osservato, come appreso bene una volta il Modo Indicativo, tutti gli altri riescan facili? Quel πτ del Pres. Indic. τύπτω si conserva nel Presente di sutti gli altri modi. Così è della π caratteristica iu questo Verbo del Fut. II., ed Aor. II. Così della ψ caratteristica del Fut. I. ed Aor. I., e così per anco della φ caratteristica del Perfetto. La desinenza del Congiuntivo non può esser più facile; quella dell'Imperativo, Ottativo, ed Infinito per una, o al più due uscite differenti potrà arrecarvi difficoltà? Ne' Participj notate la desinenza del Fut. II., Aor. I., e Perfetto.

Secondo questo Paradigma τύπτω si conjugano tutti gli altri Verbi attivi, mutate soltanto le caratteristiche, e gli Aumenti giusta le regole date di sopra. Così λεγω *dico* farà nel Presente dell'Indicativo λεγ-ω, -εις, -ει; -ομεν, -ετε, -ουσι; nell'Imperfetto ἐλεγ-ον, -ες, -ε &c.; nel Fut. II. λεγῶ &c; nell'Aor. II. ἐλεγον &c. nel Fut. I. λεξω &c. nell' Aor. I. ἐλεξα &c. nel Perf. λελεχα &c. nel Piuccheperf. ἐλελεχειν &c. e così andate pur inflettendo gli altri Modi a norma sempre di τύπτω, che non potete fallare.

Due cose sole dovete avvertire. Una, che nel Fut. I. de' Verbi terminati in λω, μω, νω, ρω, e μνω la penultima riesce breve; cosicchè se la penultima del Presente era un Dittongo αι, ει, nel Futuro cade il *jota*; quindi da φαίνω *appareo* si fa il Fut. I. φανῶ; da κείρω *tondeo* κερῶ; i quali Futuri col loro accento circonflesso tengono l'inflessio-

ne del Fut. II. di τύπτω: Così φαν-ῶ, -ᾷς, ᾷ; -ῦμεν, -ᾶτε, -ῦζι. Così ψαλῶ, -ᾷς &c. e quest'α breve nel Futuro si fa lungo nell'Aoristo I., e spesso si cangia anche in η; Così da ψαλῶ, Aor. I. ἔψηλα. L'ε si muta nel Dittongo ει: Così da χερῶ, Aor. I. ἔχειρα.

L'altra è, che il Futuro II,, e per conseguenza l'Aor. II., ama naturalmente in tutti i Verbi la penultima breve; perciò se la penultima del Presente è ει, ευ, nel Fut. II., ed Aor. II. cade l'ε. Così da λείπω *linquo*, Fut. II. λιπῶ, Aor. II. ἔλιπον; da φεύγω *fugio*, φυγῶ, ἔφυγον. Se la penultima del Presente era ου, αι, αυ, cade l'ultima. Così da ακούω *audio*, ἀκοῶ, ἤκουον; da καίω *uro*, καῶ, ἔκαον; da πάυω *sedo*, παῶ, ἔπαον. Le lunghe η, ω si mutano in α. Così da λήβω *capio*, λαβῶ, ἔλαβον; da τρώγω *comedo*, τραγῶ, ἔτραγον. E basti del Verbo Attivo.

CAP. V.

Del Verbo Medio, e Passivo.

Del Medio.

IL Verbo Medio collocato fra l'Attivo e 'l Passivo partecipa di amendue e nel significato, e nella desinenza. Il Perfetto e Piuccheperfetto seguono nella desinenza l'Attivo in tutti i modi. Il resto de' tempi siegue il Passivo. Pel significato i Futuri, gli Aoristi, Perfetto, e Piuccheperfetto sono più spesso Attivi che Passivi; specialmente quando il Verbo non ha l'Attivo. Talvolta è di significato comune, che l'uso, o la struttura il fa distinguere;

come βιαζομαι τὸν φίλον *violo amicum* βιαζομαι ὑπὸ τοῦ φίλου *violor ab amico*. Così in Latino, *dignor te io ti stimo degno; dignor a te sono da te stimato degno*. Talvolta è di significato veramente attivo, come *amplector te io ti abbraccio*.

Lasceremo pertanto nel Paradigma τύπτομαι la sua significazione, essendo la stessa di τύπτω, ovvero del Passivo, che vedremo tra poco.

CONJUGAZIONE MEDIA.

Modo		*Indicativo*	
Pres. S.	τύπτ-ομαι	Aor. II. S.	ἐτυπ-όμην &c.
	-η		come l'Imperfetto.
	-εται	Fut. I.	τύψ-ομαι &c.
P.	-όμεθα		come il Presente
	-εσθε	Aor. I. S.	ἐτυψ-άμην
	-ονται		-ω
Imp. S.	ετυπτ-όμην		-ατο
	-ου	P.	-άμεθα
	-ετο		-ασθε
P.	-όμεθα		-αντο
	-εσθε	Perf.	τέτυπ-α &c.
	-οντο		come τέτυφα
Fut. II. S.	τυπ-οῦμαι	Piucchep.	ἐτετύπ-ειν &c.
	-η		come ἐτετύφειν
	-εῖται		
P.	-ούμεθα		
	-εῖσθε		
	-οῦνται		

Modo		*Imperativo*	
Pres. S.	τύπτ-ου	Aor. I. S.	τύψ-αι
	-έσθω		-άσθω

P. -εζϑε
-εζϑωζαν

Aor. II. S. τύπ-ε &c.
come il Presente

P. -αζϑε
-αζϑωζαν

Perf. τέτυπ-ε &c.
come τέτυϑε

Modo Ottativo

Imp. S. τυπτ-οίμην
-οιο
-οιτο
P. -οίμεϑα
-οιζϑε
-οιντο

Fut. I. S. τυψ-οίμην
come τυπτοίμην
Aor. I. S. τυψ-αίμην
-αιο
-αιτο
P. -αίμεϑα
-αιζϑε
-αιντο

Fut. II. τυπ-οίμην
-οιο &c.

Perf. τετύπ-οιμι
-οις &c.
come τετύφοιμι

Aor. II. τυπ-οίμην
-οιο &c.

Modo Congiuntivo

Pres. S. τύπτ-ωμαι
-ῃ
-ηται
P. -ωμεϑα
-ηζϑε
-ωνται

Aor. I. τύψ-ωμαι
-ῃ &c.

Perf. τετύ-πω &c.
come τετύφω

Aor. II. τύπ-ωμαι
-ῃ &c.

Infinito

Pres. τύπτεζϑαι
Fut. II. τυπεῖζϑαι
Aor. II. τύπεζϑαι

Fut. I. τύψεζϑαι
Aor. I. τύψαζϑαι
Perf. τετυπέναι

Participj.

Pres.	ὁ τυπτόμεν-ος, -ϑ ἡ τυπτομέν-η, -ης τὸ τυπτομεν-ον, -ϑ	Fut. I.	ὁ τυψόμεν-ος, -ϑ &c. come il Presente
Fut. II.	ὁ τυποῦμεν-ος, -ϑ ἡ τυπουμέν-η, -ης τὸ τυποῦμεν-ον, -ϑ	Aor. I.	ὁ τυψάμεν-ος, -ϑ ἡ τυψαμεν-η, -ης τὸ τυψαμεν-ον, -ϑ
Aor. II.	ὁ τυπόμεν-ος, -ϑ come il Presente	Perf.	ὁ τετυπὼς &c. come τετυφὼς

Riflettete ora, come dal Presente attivo τύπτω formasi questo Medio τύπτομαι col mutarsi ω in ομαι. Il Fut. II. τυπῶμαι dal Fut. II. attivo mutandosi ῶ in ῶμαι. Anche ἐτυπτόμην ed ἐτυπόμην si formano dall'Imperfetto ed Aor. II. attivo rivolgendosi l'ον in όμην. Il Fut. I. siegue la norma del Presente colla sua caratteristica ψ. Questa stessa caratteristica ritiene anche quì l'Aoristo I.: osservatene la particolare uscita. Il Perfetto e Piuccheperfetto che hanno l'istessissima desinenza dell'attivo, prendono la caratteristica del Fut. II. attivo. Così da τυπῶ si è fatto τέτυπα ed ἐτετύπῳν.

Del Verbo Passivo.

Il Passivo fuori dell'Imperativo, e Congiuntivo (i quali due modi non hanno Futuri) prende un terzo Futuro detto *paulo post*. Il Presente e l'Imperfetto è lo stesso del Verbo Medio; cosicchè è inutile il ripeter quì cotesti due tempi. Per l'ordine, comincieremo dal Perfetto, indi al Piuccheperf., Aor. I., Fut. I. Aor. II., Fut. II., e Fut. III. che è il *paulo post*.

Modo *Indicativo*

Perf. S. τέτυ-μμαι
-ψαι
-πται
P. -μμεθα
-φθε
τετυμμένοι εἰσί

Piuch. S. ετετύ-μμην
-ψο
-πτο
P. -μμεθα
-φθε
τετυμμένοι ἦσαν

Aor. I. S. ἐτύφθ-ην
-ης
-η
P. -ημεν
-ητε
-ησαν

Fut. I. τυφθήσ-ομαι
-η &c.
come il Pres. τύπτομαι

Aor. II. ἐτύπ-ην
-ης &c.
come ἐτύφθην

Fut. II. τυπήσ-ομαι
-η &c.
come τύπτομαι

Fut. III. τετύψ-ομαι
-η &c.
come τύπτομαι

Il Presente vale *verberor*; l'Imperf. *verberabar*; il Perf., e gli Aoristi *verberatus sum, vel fui*; il Piucchep. *verberatus fueram*; i due primi Futuri *verberabor*; il Fut. III. *mox verberabor*.

Modo *Imperativo*

Perf. S. τέτυ-ψο
-φθω
P. -φθε
-φθωσαν

Aor. I. S. τύφθη-τι
-τω
P. -τε
-τωσαν

Aor. II. S. τύπη -θι
-τω
P. -τε
-τωσαν

Il Presente, e gli Aoristi significano *verbera-re, vel verberator tu*; il Perfetto *verberatus esto*

Modo		*Ottativo*	
Perf.S. τετυμμένος	ἐίην	Fut. I.	τυφθησ-οίμην
	ἐίης		-οιο &c.
	ἐίη	come	τυπτοίμην
P. τετυμμένοι	ἐίημεν	Aor. II.	τυπ-είην &c.
	ἐίητε	come	τυφθείην
	ἐίηζαν		
Aor. I. S. τυφθ-είην		Fut.II.	τυπησ-οίμην &c.
-είης		come	τυπτοίμην
-είη			
P. -είημεν		Fut. III.	τετυψ-οίμην &c.
-είητε		come	τυπτοίμην
-είηζαν			

L'Imperfetto significa *verberarer*; il Perf. *verberatus essem*; i due Aoristi *verberatus sim, vel fuerim*; i due primi Fut. *verberer*; Fut. III. *mox verberer*.

Modo		*Congiuntivo*	
Perf.S. τετυμμένος	ὦ	Aor. I. S.	τυφθ-ῶ
	ἦς		-ῆς
	ἦ		-ῆ
P. τετυμμένοι	ὦμεν	P.	-ῶμεν
	ἦτε		-ῆτε
	ὦζι		-ῶζι
		Aor. II.	τυπ-ῶ &c.
		come	τυφθῶ

Il Presente vale *verberer, vel verberarer*; il Perf. *verberatus sim, vel essem*; gli Aoristi *verberatus sim, fuerim, vel fuero*.

Infinito

Perf.	τετύφθαι	Aor. II.	τυπῆναι
Aor. I.	τυφθῆναι	Fut. II.	τυπήσεσθαι
Fut. I.	τυφθήσεσθαι	Fut. III.	τετύψεσθαι

Il Pres. vale *verberari;* Perf. ed Aor. *verberatum esse;* i due Primi Fut. *verberatum iri;* il Fut. III. *mox verberatum iri.*

Participj

Perf.	ὁ τετυμμέν-ος, -ον ἡ τετυμμέν-η, -ης τὸ τετυμμεν-ον, -ον	Aor. II.	ὁ τυπεὶς &c. come τυφθεὶς
Aor. I.	ὁ τυφθ-εὶς, -έντος ἡ τυφθ-εῖσα, -είσης τὸ τυφθ-ὲν, -έντος	Fut. II.	τυπησόμεν-ος, -ον come τυπτόμενος
Fut. I.	ὁ τυφθησόμεν-ος, -ον come τυπτόμενος	Fut. III.	τετυψόμεν-ος, -ον come τυπτόμενος

Il Presente vale *qui verberatur;* Perf. ed Aor. *qui verberatus fuit;* i due primi Fut. *verberandus;* Fut. III. *mox verberandus.*

Parliamo ora della Formazione de' tempi. Il Perfetto si forma dal Perfetto Attivo mutando nella seguente maniera.

	Singolare			Plurale		
Persona	1.	2.	3.	1.	2.	3.
φα in	μμαι	ψαι	πται	μμεθα	φθε	μμένοι εἰσὶ
χα in	γμαι	ξαι	κται	γμεθα	χθε	γμενοι εἰσὶ
κα in	σμαι	σαι	σται	σμεθα	σθε	σμενοι εἰσὶ
	μαι	σαι	ται	μεθα	σθε	νται

Esempj

τετυφα	Sing.	τετυμμαι, τετυψαι, τετυπται
	Plur.	τετύμμεθα, τετυφθε, τετυμμενοι εἰσὶ
λελεχα	Sing.	λελεγμαι, λέλεξαι, λελεκται

Plur. λελεγμεθα, λελεχθε, λελεγμενοι εἰσὶ

ἤκουκα S. ἤκουσμαι, ἤκουσαι, ἤκουσται

P. ἠκούσμεθα, ἤκουσθε, ἠκουσμενοι εἰσὶ

ἠρηκα S. ἠρημαι, ἠρυσαι, ἠρηται

P. ἠρήμεθα, ἠρησθε, ἠρηνται

Notate quì, che il ται della terza singolare, quando è puro, nella terza plur. si muta in νται. Così da ἠρηται si è fatto ἠρηνται; altrimenti nella terza plur. si fa una circollocuzione per mezzo del Perfetto Participio, e per mezzo del verbo sostantivo εἰσὶ *sunt*. Così da τετυπται si fa τετυμμενοι εἰσὶ; da λελεκται λελεγμενοι εἰσὶ &c.

Il Piuccheperfetto si forma dal Perfetto mutando nella prima Persona del Sing. l'αι in ην, nella seconda, e terza l'αι in ο, ed aggiugnendo il suo particolare aumento ε secondo il solito, se il Perfetto comincia da semplice consonante, o pure da due, la seconda delle quali sia liquida. La terza del Plur. in vece d'εἰσὶ prende ἦσαν; e in vece di νται ντο. Così da ἠρηνται si fa ἠρηντο nella terza plur. del Piuccheperf.

L'Aor. I. si forma dalla seconda Plur. del Perfetto mutando l'ε finale in ην, e togliendo la geminazione della consonante, ove occorra. Così da τετυφθε, ἐτυφθην; da ἤκουσθε ἠκούσθην.

Dall'Aor. I. si forma il Fut. I. mutando l'ην in ησομαι, e togliendo l'aumento. Così da ἐτυφθην, τυφθήσομαι; da ἠκουσθην, ἀκουσθήσομαι.

L'Aor. II. si forma dall'Aor. II. attivo mutando l' ον in ην. Così da ἔτυπον, ἐτύπην. E da questo mutando l'ην in ησομαι formasi il Fut. II. Così da ἐτύπην, τυπήσομαι.

Finalmente il Futuro *paulo post* si forma dalla seconda Sing. del Perfetto, mutando l'*αι* finale in *ομαι*. Così da *τέτυψαι*, *τετυψομαι*.

CAP. VI.

De' Verbi Circonflessi, e Nomi Contratti.

I Verbi che possono raccorciarsi, e che si chiamano Circonflessi, perchè ove accade la Contrazione, sogliono per lo più aver l'accento Circonflesso, sono solamente quelli, che terminano in *αω*, *εω*, ed *οω*; e la Contrazione non eccede il Presente, e l'Imperfetto.

I Nomi son quelli principalmente della Declinazione Imparisillaba, i quali sogliono contrarre quella sillaba di più che accrescono.

Tenete a mente i seguenti versi di Gennaro Sisti, e con tutta facilità apprenderete un punto niente facile della Lingua Greca.

A, sol d'avanti a ogni O, *è Omega.*
Cede E *alla lunga e al dittongo;*
Con O *è in ου; coll'altre ει pongo;*
Finale εα ed εε al Nome η stea.

Il primo verso contiene la prima classe de' contratti in A; e dice, che A, qualora sia davanti a un O, sia lungo come *Omega*; sia breve, come *Omicron*; sia dittongato, come *Omicron-jota*, *Omicron-ypsilon*, diventa sempre *Omega*, e si sopprime la vocale che segue, cioè quell'O qualunque siasi. Se poi A non è davanti ad alcun'O, rimane

l'A, soppressa parimente quella vocale che viene appresso.

Esempio col Verbo τιμάω *honoro*

Pres. τιμάω, τιμάεις, τιμάει; τιμάομεν, τιμάετε, τιμάουσι.

Contraz. τιμῶ, τιμᾷς, τιμᾷ; τιμῶμεν, τιμᾶτε, τιμῶσι.

Imp. ἐτίμαον, ἐτίμαες, ἐτίμαε; ἐτιμάομεν, ἐτιμάετε, ἐτίμαον.

Contraz. ἐτίμων, ἐτίμας, ἐτίμα; ἐτίμῶμεν, ἐτιμᾶτε, ἐτιμων.

Dopo aver letto senza contrazione τιμάω, τιμάεις &c., rileggetelo colla contrazione così; τιμάω, τιμῶ; τιμάεις, τιμᾶς &c. Farete lo stesso negli altri esempj.

E' inutile, che vi trascriva gli altri Modi: non potete sbagliare, avendo sempre di mira il verso

A, *sol d'avanti a ogni* O *è Omega*

Esempio col nome τὸ κρεας *caro*.

Sing. Nom. Gen. Dat.	Duale N.A.	G.D.
τὸ κρεας, κρεαος, κρεαϊ,	κρεαε,	κρεαοιν
Contrazione κρέως, κρεᾳ	κρεα,	κρεῳν
Plur. κρεαα, κρεάων, κρεασι, κρεα, κρεων.		

Il Dativo Plurale non ammette mai contrazione; e ne pure i Nomi di genere neutro nell'Acc., e Voc. Sing. Comunemente questo Nome, siccome gli altri simili, esce nel Genitivo in ατος, Dat. ατι, Duale ατε &c. Affinchè però si possa contrarre, fa d'uopo togliere il τ, e declinarlo Jonicamente come sopra; indi si fa la contrazione giusta la regola del verso, A, *sol &c.*

Quì è da avvertire, che se avanti la contrazione eravi qualche *jota* soscritto, o espresso; anche fatta la Contrazione si ritiene questo *jota*, ma soscritto; come vedete in χρεᾳ da χρεαϊ, χρεῳν da χρεαοιν, ed in τιμᾳς da τιμάεις, τιμᾳ da τιμάει.

Veduta la prima classe de' contratti in A, vediamo adesso la seconda in E, che co' Verbi occupa gli altri due versi della strofa.

Cede E *alla lunga e al dittongo;*
Con O *è in* ου; *coll'altre* ει *pongo.*

cioè se dopo l'E siegue H, Ω che sono le vocali lunghe, ovvero qualche dittongo; l'E si sopprime. Se dopo E viene *Omicron*, da queste due vocali si forma il dittongo ου. In ogni altro incontro l'E coll'altra vocale che possa seguire si converte in ει. Vediamone un'

Esempio col Verbo φιλεω *amo*.

Pres. φιλεω, φιλεεις, φιλεει; φιλεομεν, φιλεετε, φιλεουσι.

Contr. φιλῶ, φιλεῖς, φιλεῖ; φιλοῦμεν, φιλεῖτε, φιλοῦσι.

Imp. ἐφίλεον, ἐφίλεες, ἐφίλεε; ἐφιλεομεν, ἐφιλεετε. ἐφίλεον

Contr. ἐφίλουν, ἐφιλεις, ἐφιλει; ἐφιλοῦμεν, ἐφιλεῖτε, ἐφίλουν

Nell'Ottativo siccome incontrasi sempre il dittongo οι, e nel Congiuntivo le lunghe ω η; perciò in questi due modi tanto nella conjugazione attiva, che passiva cede sempre l'E.

Finale εα, *ed* εε *al Nome* η *stea.*

vuol dire, che se il Nome esce in εα, ovvero εε senza aggiunta di consonanti, l'εα, e l'εε si contrag-

gono in η. In tutto il resto è stabile la regola già data per i Verbi coll'esempio di φιλεω.

Esempio

nel Mascol., Femm., e Com. in ης, ὁ Δημοσθένης *Demosthenes*; ἡ τριήρης *triremis*; ὁ ed ἡ ἀληθὴς *verus*, & *vera*.

Sing. Nom.	Gen.	Dat.	Acc.	Dua. N.A., G.D.
ὁ Δημοσθέν-ης)				
ἡ τριήρ-ης)	-εος,	-εϊ,	-εα	-εε, -έοιν
ὁ, ἡ ἀλήθ-ης)				
Contrazione	-ους,	-ει,	-η	-η -οῖν
Plur. Nom. -εες,	-έων,	-εσι,	-εας,	Voc. -εες
-εις,	-ῶν,		-εις,	-εις

Esempio

nel neutro in ες, ed ος: τὸ ἀληθὲς *verum*; τὸ τειχος *murus*.

Sing. Nom.	G. D.	Duale N.A.	G.D.	Plur. N.G.
τὸ ἀληθ-ές)				
τὸ τεῖχ-ος)	-εος, -εϊ	-εε,	-έοιν	-εα, -έων
Contrazione	-ους, -α	-η,	-οῖν	-η, -ων

Non ho espresso l'Accus., e Voc., perchè, come sapete, i Neutri han tre casi simili; e riguardo al Dat. plur., già v'ho detto, che non soffre mai contrazione. Vediamone per anche un'

Esempio

ne' Nomi mascolini che escono in ευς: ὁ βασιλεὺς *rex*.

Sing. Nom.	Gen.	D.	A.	Dual. N.A., G.D.
ὁ βασιλ-εὺς,	-εος, -εως,	-εϊ,	-εα	-εε, -εοιν
Contrazione		-ει,	poco usato	-η
Plurale	Nom.	Gen.	Acc.	Voc.
	-εες,	-εων,	-εας,	-εες

Contrazione	Nom.	Gen.	Acc.	Voc.
	-αις,		-εις,	-εις

come vedete si suole contrarre soltanto nel Dat. Sing., e Nom., Acc., Voc. plurali. Di rado nel Nom., Acc. del Duale. Il Gen. Sing. ha due uscite, la seconda in εως è la più usitata.

Veniamo alla terza ed ultima Classe.

Resta I *all'Alfa, o a Lunga* O *unito*
E' ῶ; ma se a Breve, o ad ϐ, fia ϐ;
Omicron-jota ha'l dippiù.
D' ὅαν è ᾶν all'Infinito.

Resta I, cioè *jota*. Questa regola non vale per i Verbi, giacchè non ve ne sono che amino un tal raccorcio: vale solamente per i Nomi; e son quelli che escono in ις di genere mascol. e femm., ed in ι di genere neutro. La contrazione accade nel solo Dat. Sing., e nel Nom., Acc., Voc., plur. e si fa col sopprimere quella vocale che viene dopo il *jota*.

Esempio

nel Mascol. ὄφις *serpens*, e nel femm. λέξις *dictio*.

Sing.	N.	G.	D.	A.	Du.	N. A.,	G. D.	Pl.	N.	G.	A.	V.
ὁ ὄφ-ις)												
ἡ λέξ-ις)	-ιος,	-ϊι,	-ιν		-ιε,		-ίοιν		-ιες,	-ιων,	-ιας,	-ιες
Contrazione -ι									-ις,		-ις,	-ις

I Neutri ne' tre casi plurali, ne quali terminano in ια, si contrarranno in ι; Così τὰ σινήπια, σινήπι.

Questi Nomi si declinano anche coll' ε dicendo ὄφ-ις, -εος, ovvero -εως &c., ed allora la contrazione si fa secondo la regola dell'ε.

All'Alfa, o a Lunga &c. Significano questi primi tre versi, che *Omicron* messo avanti ad α, o alle lunghe η, ω; si contrae in ῶ: messo avanti ad υ, o alle brevi ε, ο, riesce ου. Avanti poi a qualsivoglia altra sia vocale, sia dittongo; si converte in οι.

Esempio col Verbo χρυσόω *inauro*.

Pres. χρυσόω, χρυσόεις, χρυσόει; χρυσοομεν, χρυσόετε, χρυσόουσι.

Contr. χρυσῶ, χρυσοῖς, χρυσοῖ; χρυσοῦμεν, χρυσοῦτε, χρυσοῦσι.

Imp. ἐχρύσοον, ἐχρύσοες, ἐχρύσοε; ἐχρυζόομεν, ἐχρυσόετε, ἐχρύσοον

Contr. ἐχρύσουν, ἐχρυσους, ἐχρύσου; ἐχρυσοῦμεν, ἐχρυσοῦτε, ἐχρύσουν.

Nell'Imperativo la Contrazione è sempre in ου; nell'Ottativo, sempre in οι; e nel Congiuntivo in ω, eccettuata la seconda Persona del Sing. nel Passivo; e la seconda, e terza parimente Sing. nell'Attivo, ove l'*Ita* non è semplice, ma dittongata, cioè η. Finalmente nell'Infinito Attivo χρυσόειν farà χρυσοῦν, come accenna l'ultimo verso *D'οέιν è οῦν all'Infinito*;

Esempio col Nome: ἡ Λητὼ *Latona*; ἡ αἰδὼς *pudor*.

Sing.Nom. G. D. A. V. Du. N.A., G.D. Plur.

ἡ Λητ-ὼ) ἡ αἰδ-ὼς) -όος, -οϊ, όα, -οί -ω, -οῖν -οι &c.

Contraz. -οῦς, -οῖ, -ῶ

La contrazione dell'O riguardo a' Nomi Imparisillabi, vale solamente per quelli di genere femm. terminati in ω ed ως, e si fa soltanto nel

Gen., Dat., e Accus. Sing. Il Vocat. è simile al Dativo contratto con questa sola differenza, che nel Dat. l'accento è circonflesso, nel Vocat. è acuto. Nel Duale, e Plurale si declinano come ἡ ὁδος.

CAP. VII.

Degli Aggettivi, Comparativi, e Superlativi.

Degli Aggettivi.

GLi Aggettivi sono o di tre voci, o di due, o di una. Quei di tre voci terminano principalmente nel

Masc.	Femm.	Neut.	Esempj
ας	αινα	αν	μέλ-ας, -αινα, -αν *niger*
εις	εσσα	εν	χαρί-εις, -εσσα, -εν *gratiosus*
υς	εια	υ	γλυκ-υς, -εια, -υ *dulcis*
ος	η	ον	καλ-ος, -η, -ον *pulcher*

Prima di tutto dovete sapere, che i Femminini degli Aggettivi di tre voci sono della prima Declinazione; cioè, se escono in α puro, o ρα si declinano come φιλί-α, -ας; se in α non puro, come δόξ-α, -ης; se in η, come τιμὴ. I primi tre Mascolini co' loro neutri, che sono i terminati in ας, εις, υς con αν, εν, υ sono della terza Declinazione. I mascolini in ος, e i Neutri in ον sono della seconda; si declinano cioè i Mascolini come λόγος, i Neutri come ξύλον.

Si danno in questi quattro Aggettivi varie eccezioni di rimarco, le quali possono comprendersi alla meglio nella seguente Strofa.

Π-ας, -ασα, -αν μεγας *bandì*;
L'εις, εσσα, εν *lupfdèis* τυφθεῖσα;
Da υς; εια, υ πολλη *è divisa*
Che ha πολυς, πολλη, πολυ;
Ος *puro*, *e* ρος *tiene* A, *non Ita*;
Ον, *ovvero* O *il Neutro addita*.

Nel primo verso si contengono due eccezioni. La prima è di πᾶς *omnis*, che nel femm. fa πᾶσα, nel neutro πᾶν; Genit. παντὸς, πάσης, παντος &c. Lo stesso dite de suoi compostí ἅπας, σύμπας &c. e dei Participj in ας: Così τύψας, τύψασα, τύψαν. La seconda è di μέγας, che nel femm. fa μεγάλη, nel neut. μέγα; Genit. μεγάλ-ου, -ης, ου; Dat. -ῳ, -ῃ, -ῳ; Acc. μέγαν, μεγάλην, μέγα; Voc. come al Nominat. Nel resto va come λόγος, τιμὴ, ξύλον: Così nel Duale μεγάλ-ω, -α, ω; -οιν, -αιν, -οιν. Plur. -οι, -αι, -α &c.

Nel secondo verso si eccettuano i Participj in εις, i quali nel fem. in vece di εσσα hanno εισα; come τυφθ-εὶς, -εῖσα, -ἐν; Gen. -έντος, -είσης, -έντος &c. Conviene anche eccettuare εἷς, μία, ἕν *unus*, *una*, *unum*; Gen. ἑνὸς, μίας, ἑνὸς &c. co' suoi composti μηδὲις, μηδεμία, μηδὲν; οὐδὲις, οὐδεμία, οὐδὲν *nullus* &c.

Nel terzo verso si eccettua solamente πολὺς *multus*, che nel femm. fa πολλη, nel neutro πολυ; Gen. πολλ-οῦ, -ῆς, -οῦ; Dat. -ῳ, -ῃ, -ῳ; Acc. πολυν, πολλην; πολυ; Voc. πολυ, πολλη, πολυ. Nel Duale, e Plurale va come μέγας; così πολλ-ω, -α, -ω &c.

Il penultimo eccettua gli Aggettivi che escono in ος puro, e ρος, i quali hanno α nel femm. Così ἅγιος, ἁγία, ἅγιον *Sanctus*; ἀνθη-ρὸς, -ρὰ, -ρὸν *floridus*: abbenchè si vegga ὄγδο-ος, -η, -ον *octavus*; ἁπλο-ας, -η, -ον *simplex* co' suoi affini διπλοος *duplex*, τριπλοος *triplex* &c.

Finalmente l'ultimo versetto dice, che gli Aggettivi in ος escono nel neutro in ον, o in ο. In ον, come καλ-ος, -η, -ον; in ο, come ὅτος, ἅυτη, τῦτο; ovvero in ο insieme ed ον, come ἐκεῖν-ος, -η, -ο, ed -ον: Così gli altri Dimostrativi τηλικῦτος, τοζῦτος, τοιῦτος. Anche ὁ ἀυτὸς nel neutro fa τό αυτὸ, e τἀυτὸν.

Degli Aggettivi di due voci.

Dieci sono cotesti Aggettivi; e la di loro terminazione sì nel genere comune, che nel neutro vien'accennata nella Strofa seguente.

Di due voci gli Aggettivi
Sono ην, ης, ων, ωρ che breve
Chiedono il neutro; ις, υς deve
Perder l'ς. Dell'ς son privi
Ας, ϐς, ος, ως ch'N appuntano.
Da su 'ngiù dieci si contano.

Il secondo verso dice, che gli Aggettivi terminati in ην, ης, ων, ωρ mutano nel neutro le lunghe in brevi, cioè l'η in ε, l'ω in ο. Così ὁ, ἡ τέρην, τὸ τέρεν *tener*; Gen. τέρενος &c. ὁ, ἡ ἀληθ-ης, τὸ ἀληθ-ὲς; Gen. -εος, ovvero ϐς giusta le leggi della contrazione. ὁ, ἡ σώφρ-ων, τὸ σῶφρ-ον

moderatus; Gen. -ονος. ὁ, ἡ μεγαλήτ-ωρ, τὸ μεγαλήτ-ορ *magnanimus*; Gen. -ορος.

Le due uscite in ις, ed υς perdono l' ς nel genere neutro. Così ὁ, ἡ τὶς, τὸ τὶ *aliquis*; Genit. τινὸς &c. Questo stesso Nome vale anche per l'Interrogativo *quis*, *quae*; *quod*? mutato l'accento da grave in acuto così τίς, τί; Genit. τίνος &c. ὁ, ἡ ἄδακρυς, τὸ ἄδακρ-υ *non lacrymans*; Genit. -υος, Dat. -υϊ, Acc. -υν, τὸ -υ &c.

Le ultime quattro uscite in ας, ους, ος, ως cangiano l' ς in ν. Così ὁ, ἡ ἀέν-ας, τὸ ἀέν-αν *perpetuo fluens*; Genit. -αντος &c. ὁ, ἡ τετράπ-ους, τὸ τετράω-υν *quadrupes*; Genit. -οδος &c. ὁ, ἡ ἐνδοξ-ος, τὸ-ον *gloriosus*; Gen. -ου &c. ὁ, ἡ καλάωλε-ως, τὸ -ων *expletus*; Genit. -ω &c.

Fuori di queste due ultime uscite in ος, ed ως, la prima delle quali si declina come λόγος, e ξύλον; la seconda come λεὼς, ed ἐυγεων; tutte le altre seguono la Declinazione Imparisillaba.

Degli Aggettivi d'una sol voce.

Hanno qnesti Aggettivi sei uscite, che sono ιν, αρς, ς, ξ, ψ, ρ, e tutti Imparisillabi. Eccone gli Esempj

ὁ, ἡ, τὸ	(τριγλώχ-ιν	Gen. -ινος	*tricuspis*
	(μάκ-αρς	-αρτος	*felix*
	(λευκόκρα-ς	-τος	*albi capitis*
	(ἅρπα-ξ	-γος	*rapax*
	(ἄιθο-ψ	-πος	*subfuscus*
	(μακα-ρ	-ρος	*felix*

De' Comparativi, e Superlativi.

Regolarmente i Comparativi escono in τερος,

ed i Superlativi in ταλος; e si formano dai loro Aggettivi in questa maniera.

I. Se gli Aggettivi escono nel Mascolino, o Comune in αρ, ις, υς, basta aggiungere il τερος, o 'l τατος.

Esempj.

Agget.	*Compar.*	*Superlat.*	
μάκαρ	μακάρτερος	μακάρτατος	*felix*
γάστρις	γαστρίστερος	γαστρίστατος	*gulosus*
ἁπλοῦς	ἁπλούστερος	ἁπλούστατος	*simplex*

II. Se gli Aggettivi escono nel Mascol., o Com. in ας, υς, ης, si aggiunge il τερος, e 'l ταλος all'uscita del neutro. Vediamone un'esempio in μέλας, ἐυρὺς, ψευδὴς, de quali il neutro è

μέλαν	μελάντερος	μελάντατος	*niger*
ἐυρὺ	ἐυρύτερος	ἐυρύτατος	*latus*
ψευδὲς	ψευδέστερος	ψευδέστατος	*falsus*

Anche dal neutro degli Aggettivi che escono nel Mascol. e Femm. in ων, ην si formano i Comparativi, e Superlativi col τερος, ταλος; ma a questi convien aggiungere un ες tra mezzo: Così ἄφρων, τέρην, che hanno il neutro in

ἄφρον	ἀφρονέστερος	αφρονέσταλος	*demens*
τέρεν	τερενέστερος	τερενέσταλος	*tener*.

III. Dal Mascolino εις si sopprime il *jota*. Così

χαρίεις	χαριέστερος	χαριέστατος	*gratiosus*.

IV. Finalmente dal mascolino ος si fa οτερος, οτατος; ovvero ωτερος, ωταλος: il primo, se la penultima è lunga; il secondo, se breve. Così

φαιδρὸς	φαιδρότερος	φαιδρότατος	*hilaris*
σοφὸς	σοφώτερος	σοφώτατος	*sapiens*.

Fin quì non mi pare, che possa esservi una

grande difficoltà. La difficoltà potrebbe essere nei Comparativi, e Superlativi Irregolari: ma in questi avete il vantaggio di trovarli facilmente nel Lessico dello Screvelio; cosicchè sarebbe inutile, che io ve ne facessi parola: nondimeno, affinchè n'abbiate un'idea, sappiate che questi Comparativi escono in ων, ed i Superlativi in ιστος

Esempj

		Comparativi	*Superlativi*
ἀγαθὸς	*bonus*	ἀμείνων ἀρείων βελτίων κρείττων λωΐων	ἄριστος βέλτιστος κράτιστος λῷστος
αἰσχρὸς	*turpis*	αἰσχίων	αἴσχιστος
ἐχθρὸς	*hostis*	ἐχθίων	ἔχθιστος
κακὸς	*malus*	κακίων κείρων κερείων	κάκιστος κείριστος
καλὸς	*pulcher*	καλλίων	κάλλιστος
μικρὸς	*parvus*	μείων ἥττων ἐλάσσων ἐλάττων	ἐλάχιστος
μέγας	*magnus*	μείζων μασσων	μέγιστος
πολὺς	*multus*	πλείων	πλεῖστος
ῥᾴδιος	*facilis*	ῥαΐων ῥᾶων	ῥᾴϊστος ῥᾷστος
Gli Attici dagli Aggett. in ος ne formano molti per		ἐσσερος αἴτερος ἴσερος	ἔσατος αἴταλος ἴσατος

Se ne ritrovano degli altri simili, che provengono dai non uscenti in ος: questi s'apprenderanno meglio coll'uso.

Se ne additano alcuni, che dall'Aggettivo in υς formano il Comparativo in ίων, e'l Superlativo in ιστος; come βαθὺς *profundus*, βαθίων, βάθιστος &c.

Anche da' Nomi, Pronomi, Participj, Verbi, Avverbj, Preposizioni, e dagli stessi Comparativi, e Superlativi se ne formano varj. Così da βαζιλεὺς *rex* trovasi βαζιλέυτερος, βασιλεύτατος *regno potentior, potentissimus*; Da αὐτὸς *ipse*, αὐτόταλος *ipsissimus*; da ἐῤῥωμένος *validus*, ἐῤῥωμενέστερος, ἐῤῥωμενέστατος *validior, validissimus*; da φέρω *fero*, φέρτερος *praestantior*, φέρτατος, φέρτιστος, e φέριστος *praestantissimus*; da πόῤῥω *longe*, ποῤῥώτερος, ποῤῥώταλος *longior longissimus*; da πρὸ *ante* πρότερος *prior* πρόταλος, e per crasi πρόατος, πρῶτος *primus*; da χερείων *pejor*, χερειότερος; Dal Superlativo ἐλάχιστος *minimus* ἐλαχιστοτερος.

Voi però tra tanti Comparativi, e Superlativi Irregolari non vi turbate per nulla. Occorrendo, volgete attentamente lo Screvelio, e sarete soddisfatto.

CAP. VIII.

De' Verbi in μι.

I Verbi in μι provengono dagli Attivi uscenti in εω, αω, οω, υω; come ϛαω *sto*, θέω *pono*, δόω *do*, ζευγνύω *jungo*. Si formano così: l'ω si muta in μι; l'ε e l'α che precedono l'ω in η; l'ο in ω; l'υ ri-

mane. Ricevono anche da capo la geminazione, o raddoppiamento della lettera appunto come nel Perfetto di τύπτω; non altro che ivi a' Verbi cominciati da ϛ ed altra consonante davasi l'aumento sillabico ε, quì dassi *jota* collo spirito denso. Si fa dunque da ϛάω ἵϛημι, da θέω τίθημι, da δόω δίδωμι, da ζευγνύω ζεύγνυμι: quest'ultimo non ha il suo raddoppiamento, perchè trisillabo. Se trisillabi fossero gli antecedenti, ne pur essi l'avrebbero, come γέλημι da γελάω *rideo*, φίλημι da φιλέω *amo*, ἅλωμι da ἁλόω *capio*.

Tutti questi Verbi che colla loro rispettiva vocale caratteristica si conjugano, può dirsi, alla stessa maniera; non hanno, che tre tempi; Presente, Imperfetto, ed Aoristo II.; cosicchè fuori dell' Indicativo non ne hanno, che due; anzi quelli in υμι in tutti i Modi son privi dell'Aor. II., e dell' intiero Ottativo, e Congiuntivo. Vi recheranno pertanto un gran disturbo?

Vi avverto, che nel Plurale ripigliano le loro brevi α, ε, ο, eccettuato ϛάω, che nell'Aor. II. conserva sempre la sua η in tutti i modi della Conjugazione Attiva, salvo che nell'Ottativo.

CONJUGAZIONE ATTIVA.

Indicativo

Presente

S.	ἱϛ-ημι	τίθ-ημι	δίδ-ωμι	ζεύγν-υμι
	-ης	-ης	-ως	-υς
	-ησι	-ηζι	-ωζι	-υσι
P.	-αμεν	-εμεν	-ομεν	-υμεν
	-ατε	-ετε	-οτε	-υτε

	-ᾶσι	-εῖζι	-οῦζι	-ῦσι
Jonicam.edAttic	-ἐαζι		-όασι	

La Terza Plurale dei Verbi che vengono da ἐω ed όω, come vedete, secondo i Gioni e gli Attici termina in ἐαζι, ed όαζι; sciolgono cioè il dittongo di τιθεῖσι e διδοῦζι, e in vece dell' ι e υ pongono α. La terza plurale di ζεύγνυμι può anche uscire in ύεσι; anzi ζευγνύυσι come proveniente da ζευγνύω è la più usitata.

Imperfetto

S.	ἵς-ην	ἐτίθ-ην	ἐδίδ-ων	ἐζευγν-υν
	-ης	-ης	-ως	-υς
	-η	-η	-ω	-υ
P.	-αμεν	-εμεν	-ομέν	-υμεν
	-ατε	-ετε	-οτε	-υτε
	-ασαν	-εζαν	-οζαν	-υζαν

Aoristo II.

ἧς-ην	ἔθ-ην	ἔδ-ων
-ῆς	-ης	-ως
-η	&c.	&c.
-ημεν	come l'Imperfetto	
-ητε		
-ηζαν		

L'Imperfetto ritiene la geminazione del Presente, ed aggiunge l'aumento secondo le regole ordinarie: ἵςημι non prende aumento, perchè comincia con ι; lo prende però nell'Aor. II., perchè togliendosi da questo tempo la geminazione, si toglie in conseguenza anche l' ι da ἵςημι.

La facilità dell'Aor. II., che tolta la geminazione, è simile all'Imperfetto, la ritroverete in ogni modo, eccettuato l'Infinito Attivo.

Imperativo

Presente

ἵστα-θι	τίθε-τι	δίδο-θι	ζεύγνυ-θι
-τω	-τω	-τω	-τω
-τε	-τε	-τε	-τε
-τωσαν	-τωσαν	-τωσαν	-τωσαν

Aoristo II.

στῆ-θι	βέ-τι • βες	δό-θι • δος
-τω	-τω	-τω
&c.	&c.	&c.

Osservate come la prima voce termina in θι fuori del Verbo τίθημι a motivo dell'altro θ che precede; e come riprendono da per tutto la loro caratteristica breve, eccettuato secondo il solito l'Aor. II. di ἵστημι.

Ottativo

Imperfetto

ἱσταί-ην	τιθέ-ην	διδοί-ην
-ης	-ης	-ης
-η	&c.	&c.
-ημεν		
-ητε		
-ησαν		

Aoristo II.

σταί-ην &c. θεί-ην &c. δοί-ην &c.

Atticamente l'ο di διδοίην e δοίην si cangia in ω, • il *jota* si soscrive, facendosi διδῴην, δῴην &c.

Congiuntivo

Presente

ἵστ-ῶ	τιθ-ῶ	διδ-ῶ
-ᾷς	-ῇς	-ῷς
-ᾷ	-ῇ	-ῷ

-ῶμεν	-ῶμεν	-ῶμεν
-ᾶτε	-ῆτε	-ῶτε
-ῶζι	-ῶζι	-ῶζι

Aoristo II.

ς-ῶ	θ-ῶ	δ-ῶ
-ῇς	-ῇς	-ῷς
-ῇ	&c.	&c.
-ῶμεν		
-ῆτε		
-ῶζι		

Infinito

Presente

ἱςάναι τιθέναι διδόναι ζευγνύναι

Aoristo II.

ςῆναι θεῖναι δοῦναι

Participj

ὁ	ἱς-ὰς	τιθ-εὶς	διδ-οὺς	ζευγν-ὺς
	-άντος	-έντος	-όντος	-ύντος
ἡ	-ᾶσα	-εῖσα	-οῦσα	-ῦσα
	-άζης	-έσης	-ούσης	-ύσης
τὸ	-ὰν	-ὲν	-όν	-ὺν
	-άντος	-έντος	-όντος	-ύντος

Aoristo II.

ςὰς &c. θεὶς &c. δοὺς &c.

CONJUGAZIONE MEDIA

In questa Conjugazione notate due cose. I., che qui non vi sono tante regole di mutazioni di brevi in lunghe. Sempre le brevi di ciascuna classe tenacissimamente si conservano senz'alcuna alterazione, salvo che nel Congiuntivo, ove secondo il solito le vocali son sempre lunghe. II., che la seconda Per-

sona del Presente Indicativo, che in τύπτομαι usciva in η, qui regolarmente esce in σαι; siccome la seconda dell'Imperfetto, ed Aor. II., che usciva in ϑ, qui esce in σο.

Indicativo

Presente

S.	ἵςα-μαι	τίϑε-μαι	δίδο-μαι	ζεύγνυ-μαι
	-σαι	-σαι	-σαι	-σαι
	-ται	&c.	&c.	&c.
P.	-μεϑα			
	-σϑε			
	-νται			

Imperfetto

ἱςά-μην	ἐτιϑέ-μην	ἐδιδό-μην	ἐζευγνύ-μην
-σο	-σο	-σο	-σο
-το	&c.	&c.	&c.
-μεϑα			
-σϑε			
-ντο			

Aoristo II.

ἐςάμην &c. ἐϑέμην &c. ἐδόμην &c.

Imperativo

Presente

ἱςά-σο ed ἵςω,	τίϑε-σο e τιϑϑ,	δίδο-σο e διδϑ,	ζεύγνυ-σο
-σϑω	-σϑω	-σϑω	-σϑω
-σϑε	&c.	&c.	&c.
-σϑωσαν			

Aoristo II.

ϛα-σο, e ϛῶ	ϑέ-σο, e ϑῶ	δο-σο
-σϑω	-σϑω	-σϑω
&c.	&c.	&c.

La seconda uscita della prima voce di questi due tempi, è fatta, tolto il *Sigma* da mezzo, per contrazione; e va appuntino giusta le regole de Verbi Circonflessi, per le quali αο si contrae in ω. εο ed οο in ου. La stessa uscita può avere l'Aor. II., ed anche l'Imperf. dell'Indicativo nella seconda Persona Singolare.

Ottativo

Imperfetto

ἱσαί-μην	τιθέ-μην	διδοί-μην
-ο	-ο	-ο
-το	&c.	&c.
-μεθα		
-σθε		
-ντο		

Aoristo II.

σαίμην &c. θείμην &c. δοίμην &c.

Congiuntivo

Presente

ἱς-ῶμαι	τιθ-ῶμαι	διδ-ῶμαι
-ᾷ	-ῇ	-ῳ
-ᾶται	-ῆται	-ῶται
-ώμεθα	-ώμεθα	-ώμεθα
-ᾶσθε	-ῆσθε	ῶσθε
-ῶνται	-ῶνται	-ῶνται

Aoristo II.

ς-ῶμαι	θῶμαι &c.	δῶμαι &c.
-ᾷ &c.		

Infinito

Presente

ἱσασθαι τιθεσθαι διδοσθαι ζεύγνυσθαι

Aoristo II.

σάσθαι θεσθαι δόσθαι

Participj

Presente

ἱσάμενος τιθεμενος διδόμενος ζευγνύμενος

Aoristo II.

σάμενός θέμενος δόμενος

CONJUGAZIONE PASSIVA

Perfetto

Indicat.	Imper.	Ottativo	Congiunt.	Infinito
ἕσαμαι	ἕσασο	ες-αίμην,-αῖο	ἑς-ᾶμαι,-ᾷ	ἑσᾶσθαι
τέθειμαι	τέθεισο	τεθ-είμην,-ειο	τεθ-ῶμαι,-ῇ	τεθ-ᾶσθαι
δέδομαι	δέδοσο	δεδ-οίμην,-οῖο	δεδ-ῶμαι,-ῷ	δεδοσθαι

Aor. I.	Fut. I.	Fut. *paulo post*
ἑσάθην	σαθήσομαι	εσάσομαι
ἐτέθην	τεθήσομαι	τεθείσομαι
ἐδόθην	δοθήζομαι	δεδόσομαι

In tutte tre le Conjugazioni manca il Fut. II., Nella Media anche il Perfetto e Piuccheperfetto; e nella Passiva l'Aor. II. ζεύγνυμι è privo eziandio degli accennati tempi Passivi.

Gli altri si formano dai loro temi disusati σάω, θέω &c., e vanno giusta le regole di τύπτω, e τύπτομαι. Ἵσημι pertanto, o sia σάω fa nel Fut. I. σήζω. Perchè σήζω, direte voi, e non σάσω? Quì debbo avvisarvi, che i Verbi che escono in άω ed έω cangiano spesso l' α e l' ε in η nel Fut I., siccome gli uscenti in όω cangiano spesso quell' ο in ω. Da σήζω verrà dunque l'Aor. I. ἔσησα; σῆσον nell'Imperativo, &c. Nel Medio siccome da ἔτυψα si è fatto ἐτυψάμην. così da ἔσηζα si farà ἐσησάμην &c.

Dovete anche avvertire, che per un'eccezione θέω, e δόω, che fanno nel Fut. I. θήζω, e δώζω; nell'Aor. I. in vece della caratteristica σ prendono κ, facendosi ἔθηκα, ἔδωκα &c., e nel Medio ἐθηκάμην, ἐδωκάμην &c.; nè evvi pericolo, che si possano confondere col Perfetto, il quale colla sua geminazione fa ragionevolmente τέθηκα, δεδωκα; il primo però Beoticamente fa τέθεικα usato più spesso di σέθηκα. Perchè, anche quì mi direte, non fa il Perfetto τέθεκα, δέδοκα? Perchè il Perfetto si forma dal Fut. I. mutando l' ω finale in α, e la caratteristica del Fut. nella caratteristica corrispondente del Perfetto. Da θήσω adunque, e δωσώ deo formarsi il Perfetto τέθηκα, δεδωκά.

CAP. IX.

Del Duale, e della maniera di ritrovare il Tema.

Del Duale.

IL Duale che noi abbiam tralasciato per maggior facilità e chiarezza nella Conjugazione dei Verbi, manca, dicono i Gramatici, nell'Attivo della prima Persona, essendo la stessa della prima Plurale. La seconda, e la terza si formano dalla seconda del Plurale mutando l' ε finale in ον, o in ην. Se la terza del Plurale esce in σι, amendue escono in ον; se non esce in σι, allora la terza del Duale esce in ην. Cosi nel Presente Indicativo di τύπτω. ove le due ultime Persone del Plurale fanno τύπτετε, τύπτουζι, le due ultime del Duale fan-

no τύπλεῖον, τύπλεῖον. Nell'Imperfetto, che la terza del Plurale non esce in σι, la seconda del Duale fa benissimo ἐτύπτετον, ma la terza ἐτυπτέλην.

Nel Medio, e nel Passivo la prima Persona del Duale si forma dalla prima Plurale mutando l'α finale in ον, la seconda e la terza dalla seconda Plurale mutando parimente l'ε finale in ον, o in ην. Se la terza del Plur. esce in αι, la seconda e la la terza del Duale esce in ον; se non esce in αι, la seconda del Duale esce in ον, ma la terza in ην. Così dal Plurale τυπλόμεθα, τύπλεσθε, τύπλονται si forma il Duale τυπλόμεθον, τύπτεσθον, τύπλεσθον; da ἐτυπλόμεθα, ἐτύπλεσθε, ἐτύπτονλο si farà ἐτυπλόμεθον, ἐτύπλεσθον, ἐτυπλέσθην &c.

Nell'Imperativo di qualsivoglia Conjugazione la terza del Duale esce sempre in ων. Vedete quanto sia facile questo numero. Per vostra maggior soddisfazione potete leggere il verbo Εἰμὶ, ove a bella posta ho descritto il Duale.

Nè possono arrecarvi difficoltà que' tempi Passivi, de' quali la terza plurale si fa per circollocuzione del Verbo ἐμὶ. Se la circollocuzione è in ἐσι, la seconda e terza Duale sono l'istesse; se non è in ἐσὶ, la terza esce in ην. Così τέλυφθον, τέλυφθον seconda e terza del Perfetto τέτυμμαι; ἐτέτυφθον, ἐτετύφθην seconda, e terza del Piuccheperfetto.

Della maniera di ritrovare il Tema.

Per ritrovare il Tema, o vogliam dire, trattandosi di Verbi, la prima Persona Sing. Indicat. Attivo, la quale suol' essere la radice degli altri tempi, convien saper bene a memoria il verbo τύπ-

τω in tutte tre le Conjugazioni, e ben riflettere alle caratteristiche, e alla maniera, con cui un tempo si forma dall'altro.

Le lettere ψ, ξ, σ dinotano, come sapete, il Fut. I., o l'Aor. I.; φ, χ, κ il Perfetto, e Piucheperf.; φθ, χθ, σθ, ed alle volte la semplice θ l'Aor. I., e Fut. I. Passivo; ed anche dalle prime tre φθ, χθ, σθ vien'indicata la seconda Plurale del Perfetto Indicat., terza Sing., seconda, e terza Plur. del Perfetto Imperativo Passivi. Le altre lettere accennano gli altri tempi, Presente, Imperfetto, Aor. II., e Fut. II. Si può dare una qualche eccezione; nondimeno ne avrete da quest' osservazione un grande ajuto.

Posto adunque che abbiate ben appreso il verbo τύπτω e τύπτομαι, e ben notate le caratteristiche; trovando una Persona d'un qualche Verbo, che non fosse la prima di quel tempo, dovete subito ricorrere alla prima Singolare, e da questa andare alla prima dello stesso tempo nel Modo Indicativo; e se è Passivo, o Medio, andare all'Attivo giusta la propria formazione di ciascun tempo.

Fingiamo verbigrazia, che v'imbatteste in ἀκουσθήσοιντο. Dalla desinenza, e dalle caratteristiche comprendete, che è persona terza plurale del Fut. I. Ottat. Passivo, appunto come τυφθήσοιντο. Dovete dunque andare alla prima di questo tempo istesso, che sarà ἀκουσθησοίμην, siccome τυφθησοίμην. Andate ora al Fut. I. dell'Indicat., e direte ἀκουσθήσομαι, siccome τυφθήσομαι. Il Fut. I. passivo si forma dal suo Aor. I. con torre l'aumento, e mutando l' ην in ησομαι, perciò da ἀκούσθησομαι fa-

remo ἠκούσθην nell'Aor. I., e nella seconda plur. del Perf. ἤκουσθε, nella prima Sing. ἤκουζμαι, o al più ἤκουμαι. Andiamo al Perf. Attivo, e si dirà ἤκουκα; il Fut. I. sarà ἀκούζω; il Presente ἀκὸω, o al più ἀκούδω, ἀκούτω, ἀκούϑω, ed anche ἀκούζω, giacchè tutte queste caratteristiche vogliono, o possono aver l'σ nel Fut. I. Nel Lessico troverete ἀκούω. Ritornate adesso per la stessa strada, e dite: ἀκούω, Fut. I. ἀκούζω, Perf. ἤκουκα, Perf. Pass. ἤκουζμαι, seconda plur. ἤκουσθε, Aor. I. ἠκούσϑην, Fut. I. ἀκουσϑήσομαι, Fut. I. Ottat. ἀκουσθησοίμην, terza plur. ἀκουσθήζοιντο.

Vediamone un'altro esempio in λεγηζομένυ. Λεγησομένυ è come τυπηζομένυ, cioè Genit. Sing. del Fut. II. participio pass., il di cui nominativo sarà λεγησόμενος. Andate al Fut. II. dell'Indicativo, e direte λεγήζομαι; indi all'Aor. II. ἐλέγην: da questo all'Aor. II. dell'Attivo ἔλεγον; al Fut. II. λεγῶ; al Fut. I. λέξω; e finalmente al Tema λέγω, o λέκω, λέχω, λέκτω, ed anche λέζω, o λέσσω. Nel Lessico trovate λέγω. Ritornate ora indietro, e dite: λέγω, Fut. I. λέξω, Fut. II. λεγῶ, Aor. II. ἔλεγον, Aor. II. pass. ἐλέγην, Fut. II. λεγήσομαι, Fut. II. particip. λεγηζόμενος, Genit. λεγησομένυ. Non vi scordate di tornare indietro per la stessa strada, per cui andaste al Tema.

Per i Verbi Circonflessi, non essendo la contrazione che nel Presente ed Imperfetto, ci vuol molto poco a salire al Tema; nondimeno trovando una qualche voce contratta (e lo stesso dite de'Nomi), sciogliete la contrazione. Trovaste per esempio ἐφιλεῖτε; dall'aumento ε, e dalla desinenza ca-

pite, che è seconda plur. dell'Imperfetto Indicat. Attivo; sciogliendo la contrazione si dirà ἐφιλέετε: in fatti non può dirsi ἐφιλάετε; poichè avrebbe fatto ἐφιλᾶτε; non ἐφιλόετε; poichè avrebbe fatto ἐφιλῶτε. Nella prima pesona si dirà adunque ἐφίλεον: da questa voce togliete l'aumento, e mutate l'ον in ω; eccovi subito il Tema φιλέω che per contrazione si dice φιλῶ.

Per i Verbi in μι ci vuol esercizio e pratica. E' però anche facile il condurli al Tema, considerandoli come verbi terminati in ω puro; eccettuati questi tre tempi, Presente, ed Imperfetto Attivo, e l'Aoristo secondo Medio. Sappiate inoltre, che incontrandovi in qualche voce un po difficile sì di Verbi, che di Nomi; anzi in molte anche facili: le troverete Voi tali e quali nello Screvelio. Leggete allora tutto il paragrafo con attenzione (il che dovete far sempre ogni qualvolta cercate qualche parola), e ne ricaverete certamente un grande profitto.

Riguardo a' Nomi, se si parla di quei della prima, o della seconda Declinazione, è cosa facile il ritrovarne il Tema, o sia il Caso Nominativo. Consiste la difficoltà in quei della terza. Per questi dovete subito ricorrere al Genitivo Singolare: cosa facilissima, perchè dal Genit. Sing. si formano gli altri casi. Così λαμπ-ὰς che esce nel Gen. in -άδος, esce anche nel Dat. in -άδι, Acc. -άδα &c. Se nel Genit. fosse uscito in -ατος, avrebbe avuta la desinenza in -ατι al Dat., in -ατα all'Acc. &c. Trovato il Genitivo Singolare, eccovi questa Tavoletta, della quale vi servirete al principio, sinchè non abbiate fatto un'uso, una pratica sufficiente:

TAVOLETTA

Per ritrovare il Tema, o sia il Caso Nominat. de' Nomi della III. Declinazione.

Genit.	Nominat.	Genit.	Nominat.
ατος	α, ας, αρ	βος	ψ
ανος	ας, αν	πος	ψ
αντος	ας, αν	φος	ψ
αος	α, αυς	πτος	ψ
αδος	ας	λος	λς
αρος	αρ	νθος	νς
αιδος	αις	ονος	ον, ων
αιτος	αις	οντος	ον, ων, ους
εος, εως	ης, ες, ευς, υ, υς, ος, ις	οδος	ους, ουν
ενος	ης, εν, εις	οος	ους, ως, ω
εντος	ης, εν, εις	ορος	ορ, ωρ
ειρος	ειρ	ατος	ος, ως
ερος	ηρ	ουντος	ους, ουν, ων
ηρος	ηρ	ρτος	ρς
ητος	ης	υος	υ, υς
ηντος	ης	υνος	υν
ιτος	ι, ις	υντος	υς, υν
ιος	ι, ις	υδος	υς
ινος	ιν	θος	υς
ιδος	ις	υρος	υρ
ιθος	ις	ωος	ως
ιτος	ις	ωνος	ων
γος	ξ	ωρος	ωρ
κος	ξ	ωτος	ως, ους
χος	ξ		
κτος	ξ		

CAP. X.

Annotazioni a' Nomi, ed a' Verbi.

A' Nomi.

I Nomi di Paese, o Nazione terminati in ης; e quelli che escono in μέτρης, πώλης, τρίβης. πης, της della I. Declinazione, escono nel Vocat. Sing. in α. Così ὁ Σκύθης, ὁ Πέρσης, Voc. ὦ Σκύθα, ὦ Περζα. Così ὦ Γεωμέτρα, Βιβλιοπῶλα, Παιδοτρίβα, Κυνῶπα, Προφῆτα; o *Scytha*, *Persa*, *Geometra*, *Bibliopola*, *Paedotriba*, *Impudens*, *Propheta*. Gli uscenti in ης hanno sì l'una, che l'altra terminazione: ὁ λῃστὴς *latro*. Vocat. ὦ λῃστα, e λῃστὴ.

Di questi Vocativi in α si servono spesso, specialmente i Poeti, in vece del Nominativo. Così Omero nell'Iliade I.

Την δ' απαμειβόμενος προσέφη νεφεληγερέτα Ζεὺς.

Alcuni in ας della stessa Declinazione escono nel Genit. Sing. anche in α, come Αρχύτας *Archytas*, Genit. Αρχύτου ed Αρχύτα: Θωμᾶς, Gen. Θωμᾶ; Ἰούδας, Gen. Ἰούδα.

I Mascolini in έας, e i Femminini in έα ed όη di questa Declinazione si contraggono in η così: Ἑρμέας Ἑρμῆς *Mercurius*, Gen. Ἑρμέου Ἑρμοῦ, Dat. Ἑρμέᾳ Ἑρμῇ &c. come χρύζης: ἡ γέα γῆ *terra*, Gen. γέας γῆς &c.: διπλόη διπλῆ *duplex*, Gen. διπλόης διπλῆς &c. come τιμὴ.

I neutri in εον, che si riferiscono alla II. De-

clinazione, contraggono il plurale εα in ᾶ: così da χρύσεον *aureum* τὰ χρύσεα χρισᾶ. Nel resto seguono la regola generale.

I Comparativi in ων, che nel genere mascol., e femm. hanno l'Acc. plur. in ονας, e con torre il ν in οας, si contraggono in ως. Così μείζων *major*, Acc. plur. μείζονας, μείζοας, μείζως. Negli altri casi, e nel genere neutro non si scostano punto dalle regole già date nel Cap. VI.

Alcuni Nomi della Declinazione Attica possono uscire nell'Accus. Sing. anche in ω senza il ν finale.

Gli Imparisillabi γυνὴ, γόνυ, δόρυ, ὕδωρ vedeteli nello Screvelio; vedete anche il nome di Giove alla voce Ζεὺς, e Ζὴν.

Υἱεὺς *filius*, e δρομεὺς *cursor* nel Dat. plur. fanno υἱέζι, δρομέζι; γαστὴρ *venter* piuttosto che γαστράσι ha γαστῆρσι.

Per mezzo dell'Apocope, e Paragoge, Figure a' Poeti amicissime, si toglie, o si accresce a' Nomi una qualche sillaba, con qualche talvolta mutazione di Vocale in quest'ultima Figura. Così coll' Apocope dicesi γλὴν in vece di γλήνη *pupilla*; τὸ κρῖ per κρίμνον *hordeum*; γλάφυ per γλαφυρὸν *antrum*; τὸ δῶ per δῶμα *domus*; τῦ Αἴαν per τῦ Αἴαντος *Ajacis*; τῳ ἰδρῶ per ἰδρῶτι *sudori*; τὸν Ἀπόλλω per Ἀπόλλωνα *Apollinem*; ὦ αἶα per ὦ αἶαν *Ajax*.

Colla Paragoge Οὐρανιάφι ed Οὐρανιάφιν per Οὐρανία *Urania*; ἐυνῆφι ed ἐυνῆφιν per ἔυνη *cubile*; αὐτόφι per αὐτὴ *ipsa*. Da Mascolini si suol togliere l' σ, e da neutri ν; e poi s'aggiugne il φι. Così

da ὁ πόντος, ποντόφι *pontus*; da τὸ ὀστέον, ὀστεόφι *os ossis &c.* I neutri Imparisillabi sogliono anche cangiare l'ο in ε; come τὸ ὄρος *mons* ὄρεσφι: ed i Nomi riescono Indeclinabili.

Finalmente a tutti i Dativi Plurali che escono in σι, si suol' aggiungere un ν, principalmente quando la parola che siegue, comincia da Vocale, o Dittongo. Lo stesso accade ne' Verbi a quelle Persone, che escono in ε.

A' Verbi.

In vece di ἦν, ἦς &c. *eram, vel fui &c.* si servono spesso i Scrittori di ἐγενόμην, ἐγενω, ἐγένετο; ovvero γέγονα, γέγονας, γέγονε &c.

Eolicamente alle Persone che escono in ης si aggiunge θα; così ἦσθα in vece di ἦς *eras.*

I Verbi che cominciano da ρ, dopo l'Aumento ε raddoppiano ρ; così ῥίπτω *jacio*, ἔῤῥιπτον, e nel Perfetto ἔῤῥιφα.

Aumento.

I Gioni, ed i Poeti sogliono torre qualunque Aumento; così τάτλε per ἔτατλε; ἄκουζε per ἤκουζε. Anzi bene spesso succeduta cotale Aferesi di aumento, la sogliono compensare colla κε Paragoge: così ταπλεζκε per ἔτατλες; τάξαζκε per ἔταξας; ταγεζκε per ἔταγες. In far ciò, se la penultima è lunga o dittongo, si abbrevia: così ποίεζκε da ἐποίεις; χρύζοσκε da ἐχρύζους; τίθεζκε da ἐτίθης; ἴσαζκε da ἴσης; δίδοσκε da ἐδίδως; e così σασκε, &c.

Troverete talvolta degli Aoristi, i quali non solo non vengono defraudati del loro aumento nell' Indicativo, ma per Anadiplosi godono la gemina-

zione della prima lettera, anche fuori dell'Indicativo: così κεχάροντο per ἐχάροντο; λελαβέσθαι per λαβέσθαι.

Alcuni pochi che cominciano da α, ed οι non prendono aumento; come sarebbe ἀηθέσσω *Insuetus sum*, ἀήθεσσον.

Alcuni in vece dell'aumento η prendono ει; come ἔχω *habeo*, εἶχον; ἔπω *dico*, εἶπον &c. Ed Atticamente l'aumento η si risolve in alcuni Verbi in εα: così ἑαλωκα per ἡλωκα da ἁλίζκω, o ἁλόω disusato. Aggiungono anche gli Attici un' ε all'aumento temporale: Così ὥραον, Atticamente ἑώραον *videbam*.

I composti da qualche Preposizione ora prendono l'aumento al principio; ora dopo la Preposizione; ed ora al principio insieme e dopo: così δυστυχέω *infelix sum*, ἐδυστύχεον; δυζαρεστέω *displiceo*, δυσηρέστεον; ἐνοχλέω *turbo*, ἠνώχλεον.

La Preposizione πρὸ spesso si contrae, come in πρέδωκας per προέδωκας *tradidisti*.

Beoticamente alla terza plurale dell'Imperfetto, ed Aor. II., tolto ν si aggiunge σαν. Così ἐδολιῦζαν per ἐδολίων; ἤλθοζαν per ἦλθον.

Futuri.

A' Futuri primi in ίσω tolgono gli Attici il σ, e gli danno l'accento circonflesso: Così da νομίζω *puto*, Fut. I. νομίζω, Atticamente νομιῶ, ῖᾶς, ῖᾶ &c. Tengono la stessa inflessione del Fut. II.

Nel Futuro II. κρύπτω, καλύπτω, e βλάπτω *abscondo*, *tego*, *noceo* in vece della caratteristica π, prendono la media β; κρυβῶ &c. Βάπτω,

θάπτω, e ῥάπτω prendono l'aspirata φ, βαφῶ &c.

Que' Verbi di due sillabe, che nel Futuro I. hanno avanti o dopo la vocale ε una liquida (eccettuati λέγω, φλέγω, βλέπω) mutano l' ε in α nel Fut. II. Così πλέκω *plico*, Fut. I. πλέξω, Fut. II. πλακῶ &c. Così tutti i Dissillabi in λω, μω, νω, ρω, de' quali i Futuri I, e II. sono simili, quando non evvi mutazione nella penultima; come ψάλλω, Fut. I., e II. ψαλῶ.

Gli altri Verbi, che non hanno questa liquida, o che sono trisillabi, conservano l' ε. Così τέκω, o τίκτω, Fut. I. τέξω, Fut. II. τεκῶ; Così ἀγείρω, ὀφείλω. Futuri ἀγερῶ, ὀφελῶ.

Abbiam detto altrove, che il Fut. II. ama la penultima breve; nientedimeno resta talvolta lunga per posizione. Ciò avviene, quando avanti alla Caratteristica vi si ritrova una qualche consonante; come in πέρθω, δέρκω &c., che nel Fut. II. fanno παρθῶ, δαρκῶ. Volendola far breve, come soglion fare i Poeti, convien fare una trasposizione, e dire πραθῶ, δρακῶ &c.

Ciò che si è detto del Futuro II., si deve intendere ancora dell'Aoristo II.

Aoristo I.

Vi sono degli Aoristi primi, che non conservano la solita caratteristica: occorrendo li ritroverete nello Screvelio; come sarebbe εἶπα *dixi* Aor. I. di ἔπω.

Perfetto.

Il Perfetto si forma, come sapete, dal Fut. I., ma trattandosi de' Disillabi in λω, νω, ρω, muta l'ε del Futuro in α; cosicchè si può formare in que-

sti verbi dal Fut. II. Per esempio σέλλω, Fut. I. σελῶ, Fut. II. σαλῶ, Perf. ἔσαλκα.

Ne' Disillabi in ίνω, άνω, ύνω si perde il ν nel Perfetto: Così da κρίνω, κρινῶ, κέκρικα; κτέ-νω, Fut. I. κτενῶ, ἔκτακα; θυνω, θυνῶ, τεθυκα.

Negli altri Verbi di due, o di tre sillabe si ritiene, mutato però in γ a motivo del κ seguente: così φαίνω, φανῶ, πέφαγκα; μολύνω, μολυνῶ, μεμόλυγκα.

Si ritiene anche il μ, e prende dopo di se un' η, senza prendere α avanti, benche nel Fut. I. di due sillabe vi fosse ε. Così νέμω, νεμῶ, νενέμηκα, βρέμω, βρεμῶ, βεβρέμηκα.

Atticamente l' ε si cangia in ο nelle penultima del Perfetto che esce in φα, o in χα. Così πέμπω, πέμψω, πέπεμφα, Atticamente πέπομφα; βρέχω, βρέξω, βέβρεχα, Attic. βέβροχα.

Se il Verbo comincia da γν, e γρ, quantunque le seconde sien liquide, non si raddoppia il γ. Così γνωρίζω, ἐγνώρικα; γρηγορέω, ἐγρηγόρηκα.

Se comincia da πτ, κτ, μν, talvolta la prima lettera si raddoppia, e talvolta non si raddoppia.

Atticamente si prepongono al Perfetto le duo prime lettere del Verbo: così ἐρίζω *contendo*, Perfetto ἤρικα, Attic. ἐρήρικα; ἀγείρω *congrego*, ἤγερκα, Attic. ἀγήγερκα. Che se 'l Perfetto eccede la terza sillaba, si abbrevia la terza nel modo seguente: η si muta in ε; ω in ο; i dittonghi αι, ευ perdono l'ε; οι, ου perdono l'ultima. Così ἀλήθω *mo-*

λὼ, ἤληκα, ἀλήλεκα; ἐρωτάω interrogo, ἠρώτηκα, ἐρηρότηκα, ἀλείφω ungo, ἤλειφα, ἀλήλιφα &c.

Aoristo Attico.

Nell'Ottativo, ove l'Aoristo I. esce in αιμι, gli Attici lo fanno uscire in εα. Si forma dall'Aor. I. dell'Indicativo con torre l'aumento, ed aggiugner ε avanti l'α finale. Così da ἔτυψα si fa Attic. τύψεια, τύψειας, τύψειε; τυψείαμεν, τυψείατε, τύψειαν. Si suol'usare soltanto nella seconda, e terza del Singolare, e nella terza del Plurale.

VERBO MEDIO

Βέλομαι *volo*, ed ὄιομαι *puto* nella seconda Singolare hanno βάλει ed ὄιει. Vedete βέλομαι nello Screvelio.

La stessa seconda Persona del Sing. esce in alcuni Verbi in σαι. Così φαγομαι *edo*, φάγεσαι in vece di φάγῃ; καυχάομαι e per contrazione καυχῶμαι *glorior*, καυχάεσαι e καυχᾶζαι in vece di καυχάῃ e καυχᾳ.

Jonicamente cotest' ῃ si cangia in εαι, come τύπτεαι in vece di τύπτῃ; ed in tutte le prime plurali che escono in θα, si aggiunge un σ avanti il θα: così τυπτόμεσθα per τυπτόμεθα. Eolicamente τυπτομεθε ovvero τυπτόμεθεν.

Futuri.

Nel Fut. I. ὄψομαι *videbo* ha ὄψει in vece di ὄψῃ.

Nel Fut. II. dicesi ἔδομαι, φάγομαι *edam*, e πίομαι *bibam* in vece di ἐδῦμαι, φαγῦμαι, πιῦμαι.

Perfetto.

Qualsivoglia Verbo di due sillabe muta l'ε del

Fut. I. Attivo in ο. Così τρέπω, τρέψω, τέτροφα; λέγω, λέξω, λέλογα; νεμω, νεμῶ, νενομα &c. I Trisillabi lo ritengono: così ὀφείλω, ὀφελῶ, ὤφελα.

Se nel Presente Indicat. Attivo vi sarà αι, questo si cangia in η: così φαίνω, πέφηνα; μιαίνω, μεμίηνα. Se evvi un' α, ordinariamente rimane; benchè si vegga mutata in η in τέθηλα da θάλλω; in κεκλήγα da κλάζω.

Οἶδα, ἔοικα, ἔολπα, ἔοργα hanno spesso forza di Presente, *scio*, *videor*, *spero*, *operor*.

PASSIVO.

Perfetto.

Dal Perfetto Attivo in γκα si forma il Perfetto Passivo in μμαι nella maniera seguente: πέφαγκα; πέφαμμαι, πέφανσαι, πέφανται.

Que' Verbi che Attic. hanno preso un ο avanti φα, e χα nel Perf. Att., ripigliano il loro ε nel Perf. Pass. Così λελεχα, Attic. λελοχα, λέλεγμαι.

Quelli che nel Perf. Att. hanno ρε dopo una consonante, nel Pass. prendono ρα (eccettuato βέβρεχα che fa βέβρεγμαι): Così ἔστρεφα, ἔστραμμαι; τέτρεφα, τέτραμμαι dal verbo τρεπω; τέτρεφα, τέτραμμαι da τρεφω.

Alcuni che aveano il dittongo ευ nella penultima del Perf. Att., perdono l' ε nel Pass.: Così τεύχω, τέτευχα, τέτυγμαι; φεύγω, πέφευχα, πέφυγμαι.

La terza plurale si forma Jonicamente dalla terza Singolare aggiugnendo α avanti ται: Così da

ἔψαλται, ἐψαλαται; da ἔζωαρται, ἐσπάραται. Se avanti il ται evvi nella terza Sing. una tenue, questa si muta in aspirata: così da τετυπ͡ται, τε͡τυφα͡ται; da λελεκ͡ται, λελεχα͡ται. Se la terza Sing. termina in ται, in vece del σ si pone la caratter. del Perfetto Medio, o sia del Fut. II. Attivo: Così da φράζω, Fut. II. φραδῶ, Perf. med. πεφραδα, terza Sing. Perf. Pass. πεφραται, terza plur. Jonic. πεφραδα͡ται. Talvolta se la terza Sing. termina in ται puro, la lunga che precede, si abbrevia: così da τεφίλη͡ται, πεφιλεα͡ται; da δεδήλω͡ται, δεδηλόα͡ται; da τεθε͡ται, τεθεα͡ται. Lo stesso dite della terza plur. del Piuccheperf., la quale in vece d'uscire in αι, uscirà in ο.

Aoristo I.

Nell'Aor. I. si toglie alle volte il σ della seconda plur. del Perfett. da cui si forma; come in ἐσώθην *servatus sum* da σεζωσθε; ἐφιλήθην *amatus sum* da πεφίλησθε. Alle volte si muta anche in taluni la penultima lunga in breve; come in ἐυρεθην *inventus sum* da ἔυρησθε.

Le terze plur. d'amendue gli Aoristi in vece di uscire in ησαν, possono Eolicamente uscire in εν: Così ἔτυφθεν, ἔτυπεν per ἐτύφθησαν, ἐτύπησαν. Dite lo stesso della terza plurale dell'Ottativo de' Verbi in μι nella Conjugazione attiva.

Finalmente dovete sapere, che il Verbo Attivo può avere il significato passivo, e il Passivo il significato attivo.

Molte delle cose dette in questo Cap., occorrendo le ritroverete nel Lessico dello Screvelio: procurate però d'impararle bene, specialmente la mu-

tazione delle vocali ne' Verbi, affinchè possiate con facilità ritrovare il Tema.

CAP. XI.

Della Sintassi.

RIguardo alla Sintassi Greca, che è assai consimile alla Latina, dovete notare le cose seguenti.

I. L'Articolo, di cui è incapace il Latino, si pone talvolta senza necessità; come quando si trova unito ai nomi proprj; talvolta per mera eleganza; spessissimo però distingue, spiega, ed ha una forza, una grazia particolare. Così ἡμεῖς οἱ ἕλληνες, *nos Graeci*; προς τὴν καλὴν Κυθηρην *ad pulchram Cytheren*, o *ad pulchram illam Cytheren*; cioè a Citerea, a quella che chiamasi per eccellenza la *Bella*. Così nel Nuovo Testamento Συ εἶ ὁ Κριστος ὁ υἱος τυ Θευ, *Tu es Christus filius Dei*, la forza dell'Articolo unito ad υἱος è questa: *Tu sei Cristo quel Figlio di Dio, quello appunto che è il Figlio vero &c.* Ed alcuni Santi Padri per difendere la divinità di Gesù Cristo si son serviti di quest'argomento tratto dall'Articolo Greco.

Essendo poi in genere neutro unito all'Infinito, fa che l'Infinito si prenda pel Nome Sostantivo; come in quel passo, εμοι γαρ το ζῆν Χριστος, και το αποθανειν κερδος, *mihi enim vivere Christus, & mori lucrum*; cioè *mea vita Christus, & mors mea lucrum*. Alle volte ha forza di Pronome Dimostrativo: così ἐδει το ποιησαι, και το μη ποιησαι, *decebat illud facere, & hoc omittere.*

Alle volte s'accorda con qualche nome soppresso, di cui si viene in cognizione dal contesto: così τα της τυχης, intendesi πραγματα *res Fortunae*, cioè *Fortuna*; ἡ Διος *Jovis*, cioè *Uxor Jovis*; Αλεξανδρος ὁ Φιλιππου *Alexander Philippi*, intendesi υἱος *filius*; τα Ομηρου *Homeri*, cioè συγγραμματα *scripta &c.*

Talvolta suppone il Verbo Sostantivo: Così ἀποδοτε ουν τα του Καισαρος Καισαρι· και τα του Θεου τῳ Θεῳ, intendesi οντα, *reddite igitur quae sunt Caesaris Caesari: & quae sunt Dei Deo.*

Unito ad un'Avverbio, fa che l'Avverbio divenga Nome: ὁ χθες *hesternus*; οἱ προσθεν *prisci*; οἱ παλαι *veteres*; οἱ επειτα, ovvero το επειτα *Posteritas*; οἱ πορρῳ *dissiti*; ὁ πλησιον *proximus*; ὁ ἐξω, ὁ εσω *externus*, *internus &c.*

Finalmente colle Preposizioni περι, o αμφι unite ad un nome proprio, non ha altro significato, che quello dello stesso nome. Così οἱ περι Πλατωνα ἐλεγε, ovvero in plur. ελεγον è lo stesso che Πλατων ελεγε, *Plato dicebat*; οἱ αμφι Σωκρατην, *Socrates*. Nel Gen. dicesi των περι Πλατωνα; nel Dat. τοις περι &c. Vale anche *ministri*, *famuli &c.*; οἱ περι τα ἱερα *Sacerdotes*; οἱ περι τον Βασιλεα *qui stant a Rege &c.* Con μετα vale *socii*; οἱ μετα Οδυζζεως *socii Ulyssis*.

II. Il Relativo si mette spesso nel caso dell'Antecedente: ἐκ πολλων, ὡν γραφεις, *ex multis, quae scribis*.

Dicesi ἐστιν ὁς *est qui*; ἐστιν οὗ, *est cujus &c.* per. *aliquis*, *alicujus &c.* Così ἐστιν ὁπου *alicubi*; ἐστιν ὁτε *aliquando*.

III. I Nomi plurali, specialmente quando sono di genere neutro, s'accordano spessissimo e con eleganza col Verbo Singolare: *παντα γεγραπται, omnia scripta sunt.*

Si trovano ancora uniti col Duale. Così Omero:

ὡς ὁτε χειμαῤῥοι ποταμοι κατ'ορεσφι ῥεοντες
εις μισγαγκειαν συμβαλλετον ομβριμον ὑδωρ.
Sicut quando torrentes fluvii de montibus fluentes
In convallem conferunt impetuosam aquam;

ove *χειμαῤῥοι* plurale si unisce col Duale *ζυμβαλλετον*.

Anche i Nomi duali si trovano spesso col Verbo plurale; *αμφω τρεχουζι* in vece di *τρεχετον ambo currunt.*

IV. Ciò che in Latino mettesi in Ablativo assoluto, mettesi in Greco in Genitivo: per esempio *me presente, εμου παροντος*; ed Atticamente in Accusativo; e non di rado colle particelle *ὡς, ὡσπερ*: Così, *ὡς τον ανδρα τουτο ποιησοντα, viro istud facturo.*

L'Accusativo in genere neutro è usitatissimo ne' participj de' Verbi Impersonali. Così *δεον, cum deceat; ενον, cum liceat; παρον, cum adsit facultas; ενδεχομενον, cum fieri possit; ἀδηλον ον, cum sit incertum; δοξαν εμοι γραψαι, cum mihi visum esset scribere; εξον αυτῳ ποιησαι, cum ipsi liceret facere; ὡς μηδεν αυτῳ διαφερον, tamquam nihil ejus intersit.*

V. I verbi che significano una qualche affezione d'animo; a cagion d'esempio, maravĩglia, desiderio, amore &c. I Verbi di senso; vedere, udire &c. Quei che dinotano participazione, cura, di-

prezzo, dominio, differenza, copia, inopia, perdono, distanza, e simili, si pongono ordinariamente col Genitivo. Θαυμαζω ὑμων, *miror vos*; αισθανομαι ψοφου, *sentio strepitum*; της αληθειας ολιγωρουσι, *veritatem negligunt*; ουδεν των κοραχων διαφερουσιν, *nihil differunt a corvis*; των οικετων αρχειν, *servis imperare &c.*

VI. I Verbi di seguitare, adorare, pregare, esortare, combattere, servirsi &c. sogliono avere il Dativo; ακολουθουσιν ἑτεροις, *sequuntur alios*; προσκυνειν τω Θεω, *adorare Deum*; Θεοις ευχομαι πασι, *Deos omnes precor*; τοις αλλοις παρεκελευοντο, *alios adhortabantur*; ου μαχομαι σοι, *non pugno tecum &c.*

Αμφισβητω, *dubito, contendo*; μετεχω, *participo*; κοινωνω, *communico*; συγγινωσκω, *ignosco*; φθονω, *invideo*; e gl'Impersonali δει, *oportet*; μετεστι, *adest*; μελει, *curae est*; μεταμελει, *poenitet* possono avere il Dativo insieme, e il Genitivo. Così Anacreonte: ου μοι μελει Γυγαο, *non mihi curae est Giges*, o come traduce il Barnes, *non mihi curae sunt* opes *Gigae*, e noi colla stessa frase; *non m'importa di Gige*; *non mi curo di Gige*.

VII. I Genitivi detti di *Partizione* si mutano nel caso delle parti. Così, οι ανθρωποι, οι μεν αγαθοι, οι δε πονηροι, *hominum alii quidem probi, alii vero improbi* (ανδρωποι in vece di ανθρωπων); Così τους φιλους (in vece di των φιλων) τους μεν απεκτεινε, τους δε πενητας απεδειξε, *amicorum alios interfecit, alios pauperes reddidit*: ne' quali esempj notate, come l'Articolo colle particelle μεν, δε significa opposizione, o distribuzione. Anche il

solo ὁ δε, ἡ δε spiegasi per *ille*, o *illa igitur*; *ille vero &c.*

Talvolta il Genitivo è retto da ἑνεκα, *causa*, *ob*, *propter*, *quod ad*: εὐδαιμονιζω σε της τυχης, *beatum te praedico ob felicitatem*.

VIII. Si suol mettere in Genitivo la materia da cui si fa qualche cosa, la parte, il prezzo, il tempo. Πεποιηται λιθου, *factum est e lapide*; λαβομενος του ποδος, *accipiens pede*; ωνησαμην δυο οβολων, *emi duobus obolis*; νυκτος και ἡμερας σπουδαζει, *nocte & die studet*. Il tempo però continuato si pone in Accus., o in Dativo; ὁλην την ἡμεραν εἰργασαμην, *tota die operatus sum*; εικοσιν ὁλοις ἐτεσιν ἀποδημησας, *viginti totis annis peregrinatus*.

IX. In Dativo si suol mettere la causa, l'instrumento, la maniera con cui si fa qualche cosa, e talvolta il prezzo. Φθονῳ ταυτα ποιεῖ, *invidia haec facit*; ἀπεκτονε τῳ ξιφει, *interfecit gladio*; τινι τροπῳ γραφεις; *quomodo scribis?* ἰδιῳ θανατῳ του ποιμνιου πριαμενος, *propria morte gregem emens*.

In Dativo si pone anche spesso il Pronome αυτος sottintesa la preposizione συν: così ἀπολεμων αυταις ωλεναις τα πτερα, cioè συν αυταις; *una cum ipsis ulnis pennas amputans*.

X. Gli Avverbj sogliono avere il Genitivo, specialmente quei di luogo, e di tempo, ενδος οικου, *intra domum*; δις της ἡμερας, *bis in die*; μεταξυ σκωμματων, *inter ludendum*; ἀλις σκομματων, *satis superque lusimus*. Così anche l'esclamazioni: ω της τυχης, *o sortem*.

Gli Avverbj terminati in θι, σι, χου, e χη dinotano stato in luogo: αὐτοθι, *istic*; ἐκεινοθι, *in*

caelo; Αθηνῃζιν, *Athenis*; πανταχυ, πανλαχη, *ubique*.

Terminati in θεν moto da luogo: ποθεν; *unde?* ενλευθεν, *hinc*; εκϕθεν, *illinc*; υρανοθεν, *caelitus*; Αθηνῃθεν, *Athenis*; πανλαχοθεν, *undique*.

Terminati in σε, δε, ζε moto a luogo: εκϕσε, *illuc*; υρανονδε, *in caelum*; Αθηναζε, *Athenas*.

XI. Amano d'unirsi coll'Infinito le particelle ὡς, *ut*; ὡςε, *ita ut*; πριν, πρὶν ἡ, *priusquam*.

In vece dell'Infinito si adopra talvolta il Participio. Αγαπῶν με διαλελει, *amare me perge*; υ παυσομαι φιλῶν, *non cessabo amare*; μεμνημαι ιδων, *memini me vidisse*, &c.

XII. Il Passivo che suol'avere il Genitivo colle Preposizioni ὑπο, προς, παρα; προς αυλυ γεγραπλαι ὁ λογος, *ab illo scripta fuit oratio*; ed alle volte elegantemente il Dativo; νικῶνλαι και τα ϑηρια τοις ευποιυσι, *vincuntur & ferae a benefacientibus*, trovasi con επιλρεπομαι, ed εμπισευομαι *committor* coll' Accusativo: επιλρεπομαι, o pure εμπισευομαι την αρχην, *dominium mihi committitur, vel creditur*.

Notate quì, che molti Accusativi son retti dalla Preposizione sottintesa καλα, εις, *secundum*, *in*: μελας το προσωπον, *vultu niger*; μυριοι τον αριϑμον, *infiniti numero*. Così dicesi, αθηναιος την παλριδα· φιλοσοφος την τεχνην, και τον τροπον· Χρυσιππος το ονομα· μεγας το φρονημα &c. *patria atheniensis: moribus, & professione philosophus: Chrysippus nomine: prudentia eximius &c.*

XIII. Mancano i Greci di Gerundj, quali però esprimono a maraviglia per mezzo dell'Articolo

unito all'Infinito: καιρος του λεγειν, *tempus dicendi*; εν τω λεγειν, *in dicendo*; ἑτοιμος προς το λεγειν, *promptus ad dicendum*. Il Gerundio in *dus* corrisponde al Verbale Greco, che si costruisce così: per esempio, *scribenda est mihi epistola*, γραπτεον εμε, *vel* εμοι επιστολην, o pure γραπεα εμοι επιστολη. Questo Verbale si forma dalla terza Persona Sing. del Perf. Pass., tolti tutti gli aumenti, e mutato l'αι finale in εος, εα, εον. Così da γεγραπται si fa γραπτεος, -εα, -εον; da λελεκται, λεκτεος, -εα, -εον.

I Supini si suppliscono dall'Infinito, o dal Participio. Ηλθεν ὁμιλειν, *vel* ὁμιλησων, *venit alloquuturus*; καλος ὁραν *vel* ὁρασθαι, *pulcher visu*.

XIV. Finalmente i Verbi τυγχανω, ὑπαρχω, ειμι, εχω, επαιν, ed alcuni altri spesso sovrabbondano. Per esempio τυγχανω ων *sum existens*, cioè *sum*; τυγχανω γραφων, *sum scribens*, cioè *scribo*; εαν τυγχανῃ γεγραφως, *si scripserit*; εφη ειπειν, *inquit dixisse* per significare soltanto *inquit*; ᾠχομην απιων, *abivi abiens*, bastando ᾠχομην *abivi*.

Veniamo ora alle Preposizioni, le quali formano una delle parti più vivaci e spiritose della Greca Fraseologia, e meritano il loro Capitolo a parte.

CAP. XII.

Delle Preposizioni.

Diciotto sono le Prepozioni, lo quali co' loro Casi che reggono, si racchiudono nel seguente Essastico.

Εξ, απο, αντι, προ cum patrio solum sociabis.

Εν, συν cum dandi casu: dabis εις, ανα quarto:

Cum patrio & quarto κατ', ὑπερ, δια, και μετα junges.

Cum patrio, terno, & quarto παρα, προς, περι, αμφι,

Και επι, και ὑπο: Sed vatum exemplaria versans,

Repperies ανα cum terno, κατα, και μετα junota.

Le prime quattro reggono unicamente il Genitivo, detto caso *Patrio*, perchè da questo si formano gli obbliqui, come abbiam'accennato altrove.

I. Εξ avanti a vocale, ed εκ avanti a consonante vale primieramente *A*, *Ab*, *E*, *Ex*, come εξ αρχης, *a principio*; εξ αιωνος, *ab aeterno* &c. vale *Per*, cioè *vi*, come εκ των ὁπλων, *per arma*, cioè *vi armorum*. Vale *Per*, cioè *ob*; εξ ἁμαρτιας ὁ θανατος ηλθεν εις τον κοσμον, *ob peccatum mors venit in mundum*. Vale *Post*; εξ αριστου, *post prandium*, *a prandio*. Presso i Poeti suol'abbondare; εξ ὑρανοθεν, *e caelo* bastando ὑρανοθεν. Si formano con questa molti Avverbj: Così εκ προαιρεζεως, *consulto*; εκ παλαιου, *jam olim*; εκ πολλου ηδη, *jam pridem*; εκ τουτου, *ex illo tempore*, *deinde*, *postea*; εκ τουτου του λογου, *propterea*; εξ ἑτοιμου, *prompte* &c. In composizione talvolta significa *extra*, come εκκαλεω *evoco*, e talvolta sta oziosa.

II. Απο si congiunge colle cose inanimate, siccome παρα, ed ὑπο colle animate. Vale in primo luogo *A*, *Ab*; απο της πολεως, *ab urbe*; απ'οικου ειναι, *domo abesse*. Vale *Ex*; απο πολεμου εφθα-

ρηζαν, *ex bello attriti sunt*. *Post*; απὸ δειπνυ, *post cocnam*, *a coena*. *Praeter*; απο τυ σκοπυ, *praeter intentionem*. *Procul*; απὸ της πατριδος, *procul a patria*. Avverbialmente; απο μερυς, *aliquantulum*, *ex parte*; απ' αρτι, *ex hoc tempore*; αφ' ὑ, *ex quo*; απο τοτε, *ex eo tempore*; απο τυχης, *fortuito*; απ' εκεινυ, *jam tum*, *ex illo tempore*; αποθεν, *procul*; αφ' ὡν, *propterea*; απο στοματος ειπειν, ovvero απο γλοττης εἰπειν, *memoriter recitare*; απὸ τροπυ, *alienum ab honestis moribus*; l'opposto sarebbe προ τροπυ. Alle volte abbonda, come απο νοσφιν, *sine*. In composizione ora contribuisce vivezza al significato, come αφαρπαζω, *abripio*; ora addita privazione di cosa già altre volte conseguita, come απομανθανω *dedisco*; ed ora niega, come απαγορευω *denego* da απο, ed αγορευω *loquor*.

III. Αντι vale *Pro* in significato di *vice*, *loco*; προθεσις ανλι τυ επιῤῥηματος, *praepositio pro adverbio*. *Pro* a favore; αντι συ, *pro te*, ed anche *contra te*, se il contesto il richiegga. *Per*; ανθ ἡμερας, *per totum diem*. In composizione *Pro*, cioè *Propter*; αντιχαρις, *retributio pro accepto beneficio*. *Contra*, ed anche *Par*, *Aequalis*, secondo che porta il senso; αντιθεος, *contrarius-Deo*, ed *aequiparandus-Deo*. Avverbialmente; come ανθ' ὡν, ανθ' ὁτυ vale *quare*, *eo quod*, *propterea quod* &c.

IV. Προ significa *Ante*, *Prae*, *Pro*; προ νικης θριαμβος, *ante victoriam triumphus*; προ θυρων, *ante fores*, *pro*, *vel prae foribus*; προ ολιγυ, *pau-*

lo ante ; προ ὁδυ promptum , obvium , letteralmente *ante viam* . Oltre a questi significati sì in composizione co' verbi che fuori, vale anche *pluris est, praestat :* Così *προ δυλυ δεσποτης, praestat servo Dominus* .

V. Εν che regge il Dativo significa *In , Inter, Per*. Εν *παιδι, in pueritia : εν παιδοτριβῳ, in schola ; εν τουτῳ, inter haec , interea ; εν υἱῳ ελαλησε, per filium loquutus est*. Avverbialmente ; *εν δις, quamobrem ; εν δεοντι, opportune ; εν μερει, vicissim, singillatim ; εν ακαρει, subito ; εν βραχει, paucis ; εν ολιγῳ, summatim ; εν κυκλῳ, circum , in universum ; εν παραβυσῳ, latenter ; εν παροδῳ, obiter ; εν ᾧ, quando ; εν τῳ παρονσι, in praesenti*. Tal volta il Dativo è sottinteso : *εν Αρτεμιδος, in Dianae* s'intende *ἱερῳ, templo ; εν ἁγια Παυλυ, in Sancti Pauli s'intende επιστολαις epistolis , &c.*

VI. Συν ed Atticamente Ξυν che regge parimente il Dativo , vale *Cum , Simul* anche in significato di ajuto: *συν Θεῳ cum Deo*, cioè *Dei ope ; συν δορι, una cum hasta*. Addita eziandio uniformità, o aderenza: *συν χρονῳ aliquanto tempore, ad tempus , tandem ; συν νομῳ secundum leges* . Composta vale *con ; συμβαλλω conjicio*.

VII. Εις, ed Atticamente Ες vuol sempre l'Accusativo espresso , o sottinteso ; e vale primieramente *Ad*: *εις οικιαν ηλθε Διδασκαλυ ad domum venit Praeceptoris ; εις Αρτεμιδος ad Dianae* , s'intende *ἱερον templum . Apud ; εις βελτιονας μνησθηναι, apud meliores mentionem habere. In* stato in luo-

go; ed *In* per *Contra*: εις την εκκλησιαν καθεζομαι, *in concione sedeo*; εις τον δημον κακος, *in populum improbus*. *Ob, Propter*; εις δυζγενειαν λοιδορεῖν τινα, *Ob ignobilitatem mordere aliquem*. *Per*, εις ενιαυτον τελειον *per annum integrum*. *Super*, *De*, *In* ne' Titoli sopra qualche soggetto, tanto in lode, che in biasimo, ὑμνος εις Απολλωνα *hymnus in laudem Apollinis*. *Usque ad*, εις εμε ησαν οικοι, *ad aetatem usque meam erant domus*. Gli Avverbj da questa formati, sono εις το φανερον, εις τὲμφανες (in vece di το ἐμφανες) *aperte, palam*; εις καλον, *belle, commode*; εις ταχος, *brevi*; εις τι, *cur?* εις μακραν, *diu, procul*; εις τα μαλιςα, *maxime*; εις τυ̃το, *hactenus*; εις το παρον, *in praesens*; εις τὲνδεχομενον, εις το δυνατον, *pro viribus*; εις ὁσον, *quandiu*; εις δυναμιν, *quoad fieri potest*; εις το ἁπαξ, *simpliciter, omnino*; εις μεγα, *valde*; e simili. Composta significa *intro*, o pure *violentam impressionem*: εισερχομαι, *ingredior*; εις̃επεσεν, *irruit, incidit*.

VIII. Ανα coll'Accus. vale *Per*; ανα πολιν, *per urbem*. *In*; ανα ςομα εχειν, *in ore habere, collaudare*. *Contra*; ανα ποταμον πλεειν, *contra fluvium navigare*. *Inter*; ανα μεσον των ακανθων, *inter spinas*. *Super*; ανα χθονα, *super terram*. Significa anche distribuzione: λαβε κηρυ και ρυτινης ανα ὐγκιαν μιαν, *cape cerae & resinae singulas uncias*. Così nel Nuovo Testamento χωρῆσαι ανα μετρητας δυο η τρεις, *capientes singulae metretas duas, vel tres*; ελαβον ανα δηναριον, *acceperunt singuli denarium*. Col Dat. vale *In*, *cum*

Super; ανα μεζω, *in medio*; χρυζεω ανα σκηπτρω, *aureo cum sceptro*; ανα ϛωμοις, *super aris*. Composta vale *Re*, o *Sursum*, ovvero è oziosa: ανιημι, *remitto, resolvo*; αναβαινω, *ascendo, succresco*; ανευριζκω lo stesso di ευρισκω *invenio*.

IX. Κατα s'unisce al Genitivo, e all'Accus. Col Genitivo significa *Contra*: κατα σοφιϛων λεγειν, *contra Sophistas dicere*. *Super*, *In*; κατα πετρων σπειρεις, *super saxa seminas*; κατα της κεφαλης αυτυ κατεχεε, *in caput illius effudit*. *Sub*; κατα γης αποπεμπειν *sub terram mittere*. *A*, *Ab*, *E*, *Ex*, *De*; κατ' Ολυμποιο καρηνων, *ab Olympi verticibus*; κατα τειχεος ριπτω, *e muro praecipito*; κατα παντος ειπειν, *de omni re dicere*. Solo poi κατα παντος vale *de omnibus*, cioè *in universum*, *generatim*. *Prae*; κατα χειρων, *prae manibus*. Finalmente *Per* in forma di giuramento: κατα χαριτων, *per Gratias*. Coll'Accus. significa *Pro*, *A*; κατ' αξιαν, *pro dignitate*; κατα νωτον, *a tergo*. *Ad*; κατ' εικονα Θευ γεγενηται ὁ ανθρωπος, *ad imaginem Dei factus est homo*. *Circa*, κατ' ὁδον ταυτα εποιων, *circa viam haec faciebant*. *Juxta*, *Secundum*; κατα λογον, *secundum rationem*; ὁ κατα τυς εκει, *qui juxta illos erat*. Anche moto a luogo, come κατα νηας, *ad naves*. In modo d'avverbio; καθ' ἡμας τυτο γεγονε, *nostris temporibus id factum est*; καθ' ὁ, *cujus causa*; κατα προζωπον, *coram*, *palam*; κατα τα αυτα, *eodem modo*; κατ' ετος, *annuatim*; κατ' ανδρα, *viritim*; κατ' ολιγον, *paulatim*; κατα μερος *vicissim*, *singillatim*; κατ' αμφω *utrinque*; καθ' αυτυ μερος,

quantum in se fuit; καλα την εμην *pro mea sententia*; καλ' αὐτο *eodem tempore*; καθ' ἑαυτον *secum ipse solus*; e simili.

Dicesi per anco οἱ καθ' ἑκαστον, ὁ καθ' ἑκαστον; οἱ καθ' ἑνα, ὁ καθ' ενα *singuli*; τω καθ' ἑκαστον, των καθ' ἑκαστον; τω καθ' ἑνα, των καθ' ἑνα, *singulorum* &c. το καλ' εμε, το επ' εμε, ovvero τογ' εμε significa *quod ad me attinet*; così το καλα σε, το επι σε &c. *quod ad te attinet* &c.

X. Υ'περ col Genitivo significa *De*, *Pro*, *Super*, ὑπερ ἡς διαλεξομαι εν οικειῳ τοπῳ, *de qua suo loco disseram*; ὑπερ εμου, *pro me*; ὑπερ της γης, *super terram*, Coll'Accus. *Supra*: τους χαλδαιους ὑπερ τα ἑκατον ειη βιῶν λογος, *fama est Chaldaeos supra centum annos vivere*. *Trans*, *Ultra*; ὑπερ την Θρακην ἡ Μακεδονια, *trans vel ultra Thraciam Macedonia*. *Praeter*; ὑπερ μορον, *praeter fatum*. Composta addita ajuto, ovvero aumento, come ὑπεραζπιζω *defendo*; ὑπερμαινομαι *nimis insanio*.

XI. Δια col Genitivo vale *Per*, *Ex*, *In*, *Inter*, *Post*; δια βιου, *per totam vitam*; δι' αλφιτου πεποιημενος, *ex farina confectus*; δια χειρος εχειν, *in manu habere*; δια πασιων θεας αξιος, *inter omnia spectatione dignus*; δια πεντε ἐτων, *post quinque annos*. Coll'Accus. vale *Per*, *Propter*; δι' ἀγνοιαν παρενομησα, *per ignorantiam violavi legem*; δι' ὁ; δια τουτο; δι' ἁ; δια ταυτα, *propter quod*, *propter hoc*, *propterea* &c. Modi avverbiali: δια χρονου, *diu*; δια νυκτος και ἡμερας, *diu noctuque*; δι' ακριβειας, *accurate*; δια τελους, *assidue*; δια

ταχυς, δια ταχεων, celerrime; δι' ἡμερας, interdiu; δια μακρυ, δια πολλυ, multo post tempore; λεγειν δια πλιονων, dicere pluribus; λεγειν δι ὀλιγων, δια βραχιονων; δια βραχεων, dicere paucis; δια παντος, semper, perpetuo; δια βιυ, per totam vitam; δια εμεγε, quoad me.

XII. Μετα regge il Genit., Dat., e Acc. Col Genitivo vale *Cum*: μετα φιλων, *cum amicis*; *Ad*, μετα τυ γυμναζεσθαι, *ad se exercendum*; *In*, *Inter*, μεθ' ὁπλων, *in armis*, *inter arma*. Col Dat. vale parimente *Cum*, *Ad*, *In*: μετα τριβαλοιζιν ανασσε, *cum tribus regnabat*; μετα τοισι γενεσθω, *ad illa accedat*; μετα πασιν Αργειοισι, *in omnibus Argivis*. Coll'Accus. *In*, *Post*, μετα νηυσα με βαλλει, *in jurgia me conjicit*; μετα την ἑορτην, *post festum*. Composta *Trans*, come μεταφερω, *transfero*.

XIII. Παρα col Genitivo vale *A*, *De*, *Prae*: παρα Θευ τ' αγαθα, *a Deo bona*; παρ' εμυ δυναι, *de meo dare*; παρα παντων, *prae omnibus*. Col Dativo, *Apud*, *Prope*: παρ' αυτῳ, *apud ipsum*; παρα τῳ βασιλει καθηται, *prope regem sedet*. Coll' Accus. *Ad*; παρα σε ερχομαι, *ad te venio*. *In*; παρ' αυτον τον καιρον, *in praesenti tempore*. *Per*; παρ' ὁλον τον βιον, *per totam vitam*. *Praeter*; παρα γνωμην, *praeter opinionem*. *Prope*; πορφυραν παρα πορφυραν, *purpuram prope purpuram*. *Propter*; παρα τι, *propter quid*. *Trans*, *Ultra*, *Supra*; ὡραιος παρα τυς υιυς των ανθρωπων, *speciosus forma supra filios hominum*. Con lo stesso Accus. forma varie locuzioni, come παρα το δικαιον,

tempore coenae; παρ' ἕλος, ovvero ἕλος παρ' ἕλος, *alternis annis*; così παρα μηνα, παρ' ἡμεραν, παρα μιαν ἡμεραν, *alternis mensibus, alternis diebus*; παρ ἡμερας πεντε, *quinto quoque die* &c. παρα μερος, *vicissim, alternis vicibus*; παρ' ἑνα χορευουσι, *alternatim ducunt choreas*; παρ' ὅσον, ovvero ὅσα, ed anche ὁ, *quatenus, quoniam*; παρα τοσουτον, *tam multum*; παρ' οὐδεν, *pro nihilo*; παρα πολυ, *pro multo*.

XIV. Προς col Genitivo vale *A*, come προς μητρος γενος, *genus a matre*. *Coram*: προς Θεου, *coram Deo*. *Per* in forma di giuramento, o di preghiera; προς του Διος, *per Jovem*; προς των Θεων, *per Deos*. Οἱ προς αἱματος significa *consanguinei*; προς ἡμων ἐστιν, *nostra interest*, ed anche *pro nobis est*; προς θυμου, *pro animi sententia*; προς τροπου ἐστι, *conveniens est*; προς τινος εἰναι, *favere alicui*. Col Dativo vale *Ad*, o *Prope*: προς τοις ποσιν, *ad*, o *prope pedes*. *In*; παιδια προς ταις ἀγκαλαις κομιζουσαι, *pueros in ulnis tenentes*. Dicesi προς τουτῳ εἰμι, *huic rei servio, deditus sum*. Coll'Accus. vale *Ad* moto a luogo: πορευομαι προς το ἀρχειον, *vado ad curiam*: Si usa però di rado unita a cose inanimate in significato di *Ad*; usandosi allora con maggior proprietà εἰς in vece di προς. *Ante*, come προς τῳ ἀγαλμα ἱστα, *ante simulacrum stabat*. *Erga, Versus, In*: εὐσεβεια προς τον Θεον, *religio in Deum*. *In, Contra*; αἱ προς Θεον ἁμαρτιαι, *peccata in Deum*. *In*, come προς το παρον, *in praesenti*. *Penes*; προς ἡμας ἐστι, *penes nos est*. *Pro*; προς ἀξιωμα, *pro dignitate*;

προς εχθραν odii causa. Sub: προς την νυκτα, sub noctem. Prout, προς το δοκουν. prout visum fuerit. Dicesi anche προς εμε, quantum ad me attinet; προς αυτον αυτος sibi convenienter; προς ταυτα, ad haec, ovvero si cum his comparetur; εικοζι και προς, viginti & amplius, &c. Προς solo, o προς γε vale Pręterea.

XV. Περι col Genitivo vale Circa; περι τυ σπηιους, circa speluncam. De; περι των ανθρωπων, de hominibus. Pro, Causa, Prae; περι ψυχης μαχεσθαι, pro vita pugnare; ἑλκομενος περι πραγματιου, distractus negotioli causa; περι παντων σε τιω, prae omnibus te honoro. Dicesi περι ουδενος ἡγεἰσθαι, pro nihilo putare; περι παντος ποιουμαι, maximi facio, &c. Col Dativo vale Ex, Circa, In, Pro, περι κἠρι φιλεἳν, ex animo diligere; περι τη δερη, circa collum; περι ῥοδεοιζιν εερζη τηκεται, in rosis ros liquescit; περι τη Πελοποννηζω δἠμαινω, pro Peloponneso sum solicitus. Coll'Accus. Ad; ὡς ελθοιμι περι τυς φιλοζοφυς, ut venissem ad philosophos. Erga: χρηζος περι ἡμας ανηρ, benignus erga nos vir. Circiter: περι τριτην ὡραν, circiter tertiam horam. In, Contra: περι ἑ δεξαμενον κακος γενομενος, in, ovvero contra eum a quo exceptus fuit, ingratus.

XVI. Αμφι col Genitivo vale Circum, Circa, De, Per. Τοις ἀμφι ταυτης της πολιος οικέυζι, iis qui circa hanc urbem habitant; αμφι αστερων, sermo de astris; Φοιβυ τ' αμφι λιζζομαι, per Phoebum te oro. Col Dativo Propter, Contra, ed anche Circum, De. ἀμφ' Οδυζζηϊ, propter Ulyssem; ἀμφ' Οδυζζει, contra Ulyssem; αμφι σοι, circum

τε; αμφι εμοι, *de me*. Coll'Accus. vale parimente *Circa, Circiter, De*; αμφι καμινον εχω τα πολλα, *circa focum frequenter versor*; αμφι το λυκαυγες, *circa diluculum*; αμφι τας συνθηκας, *de foedere*. In composizione spiega *Circum*; αμφιβαλλω, *circumjicio*.

XVII. Επι col Genitivo. Ο' επι των αποῤῥητων, *a secretis*; ὁ επι τε γραμματεως, *a scriptura*; ὁ επι των επιστολων, *ab epistolis*; επι των φονικων καθεστωτες, *de caede judices constituti*; τα ζωα επι γης, *animalia super terram*. επι Ποντιε Πιλατε, *sub Pontio Pilato*, cioè *Pilato Praeside*; επι σκοπε τοξευειν, *in scopum jaculari*; επ' οικε απηλθον, *domum versus abii*; επι τε δημε εστω, *penes populum esto*; επι σχολης, *per otium*; επι πολλης εξεσιας, *magna cum potestate*; επι τῶν δεομενων πρᾳος, *erga egentes mitis*; επι χρονε, *aliquandiu* preso Avverbialmente. Col Dat. επι πινακι, *super tabula*; επι σοι εσται, *penes te erit*, cioè *in tua potestate*; ταυτα ποιειν επι τῳ κερδει, *haec facere propter lucrum*; τις πρωτος, τις δε επι πρωτῳ; *quis primus, quis deinde?* επι τουτοις και ετερος διηγειτο, *post hos etiam alius enarrabat*; νεκροι τετρακοσιοι επι μυριοις, *mortui quadringenti supra decies mille*. Avverbialmente. Επι πασι *denique*; επι τελει *novissime*; ἐφ' ᾧ, ἐφ' ᾧτε *quamobrem*; ἐφ' ᾧ εγραψεν *quare scripsit*; ἐφ' οἷς *in eo quod &c.* Coll'Accus. ἐφ' ἡμας ὡρμησεν *in nos impetum fecit*; προς σε ηλθον επ' αργυριον, *ad te veni propter argentum*; επι δεξιαν, *ad dexteram*; επ' οικον *domum versus*; επι γλωσσαν ελθειν, *in*

buccam venire; επι χθονα πυλυβοτειραν, *super terram fertilem*. Avverbialmente. Επι το πολυ, *magna ex parte*; εφ' ὁζον, ovvero ὁσα *quatenus*; εφ' ὁ, *secundum quod*, επι το πλειξον, *plerumque* &c.

XVIII. Υ'πο col Genitivo. Υ'πο νοζυ ὐ περιπατεῖ, *propter morbum non ambulat*; φιλεῖται ὑπο τυ Διδασκαλυ, *amatur a Praeceptore*; ὑπο των Ελληνων εν μεγαλῳ ων αξιωματι, *apud Graecos quum magna esset in veneratione*; ὑπο κηρυκος προηγορευσε τοισιν Ιωσιν, *per praeconem edixit Jonibus*; ὑπο χιτωνος, *sub tunica*. Col Dativo. Υ'πο φοτι πολλῳ προηει, *multo cum lumine procedebat*; ὑπο δενδρῳ, *sub arbore*; ὑπ' ηῳ *sub auroram*; λεγω δε ὡς ὑπο Θεῳ μαρτυρι, *dico tanquam coram Deo teste*; ὑπο δυρι τυπεις, *hasta percussus*. Coll' Accus. vale *subter*: ὑπο γην *subter terram*. Composta addita diminuzione, ed inferiorità dell'azione, o della cosa, come ὑποδειδω *subvereor*; ὑποχρυσος *subaureus*; ὑπολευκος *subalbidus*.

CAP. XIII.

De' Dialetti.

QUuattro sono i principali Dialetti della Grecia; *Attico*, *Jonico*, *Dorico*, *Eolico*.

Dell' Attico.

(1) *Sinalefi Atene ambisce*
(2) *E 'l contrarre*; *a cui* (3) αι, ει
Sta senz' I, (4) *che han più Avverbj*

(5) *Molte voci in* ϐγ *finisce.*

(6) *Sigma in* ξ, ρ, τ *commuta;*

(7) *E l'* Ο *in* Ω *eziandio permuta.*

Nel numero (1) e (2) si additano le Sinalefi, e le Contrazioni, a cui sono molto proclivi gli Attici. La Sinalefe è di sette modi, tre semplici, e quattro composti. I semplici sono: I, quando la Sinalefe si fa per *Elisione;* quando cioè si elide la vocale, o dittongo che è tra le due parole, come τ' αυτο per το αυτο *idem;* κ' εις per και εις & *ad.* Quali sieno le Vocali e i Dittonghi soggetti ad elidersi, si è detto nel Cap. Primo. II. per *Crasi*, quando due vocali, o dittonghi mescolansi talmente insieme, che non conservano più il medesimo suono: così τ'αμα per τα εμα *mea;* ϖ̓ϱϱγϐ per προ εργϐ *operae praetium.* III. per *Sineresi*, quando nell'union delle sillabe si rittengon tutte le lettere: così Νηρηδες per Νηρηϊδες *Nereides.* Composti: I. per *Elisione* e *Crasi*, con torsi una vocale da mezzo, acciò riesca la contrazione nelle due altre concorrenti vocali, come in κἀγω per και εγω & *ego;* τωλγεος per του αλγεος *doloris.* II. per *Elisione* e *Sineresi*: così εμουπoδυνει per εμοι ὑπoδυνῃ *mihi subit.* III. per *Crasi* e *Sineresi*: ϖ̓ωλος per ὁ αιϖολος *caprarius;* εγϖ̓δα per εγω οιδα *ego novi.* IV. per *Elisione*, *Crasi*, e *Sineresi*, come εν Τ'ἀθιοπια per εν τῃ Αθιοπια *in Aethiopia.*

Avvertite quì due cose. Una, che la Sinalefe suol riuscire più per usanza de' Poeti, che de' Prosatori, ma senza contrazione, ed appunto allora quando si toglie la prima vocale della seconda parola, come μη ὑρω per μη ἑυρω; ω'γαθε per ω

αγαθε &c. L'altra, che molte delle sopradette Contrazioni si trovano anche negli altri Dialetti, ma ciò che è in α nell'Attico come in ταμα per τα εμα, suol riuscire in η nel Dorico; così κηπε per και επω & *dixit*. E ciò che gli Attici contraggono in ω, i Dori 'l contraggono in ω, come in τωδυμα per το ενδυμα *vestis*; ὠγω per ὁ εγω *ego*; ὠξ per ὁ εξ *qui ex*.

(3) Ne' Dittonghi αι, ει troncasi talvolta il *jota*: così κλαω per κλαιω *flebo*; πλεων per πλειον *plus* &c.

(4) Si vede il *jota* alla fine degli Avverbj. Per esempio ὥλωσι *sic*; νυνι *nunc*, νυνδι per νυν δε *nunc vero*; ουχι, e Jonicamente ουκι *non*; οψι per οψε in composizione, come οψιμαθης *sero doctus*. L'aggiungono anche ai Pronomi Dimostrativi εκεινος ed ὅτος facendo ὅλοζι, τυλυι, τυλωι, τυλονι; nel neutro τυλοϊ, e più spesso τυλι; nel femminino ἀυτηϊ, ταυτηζι; nel plur. ταυτι per ταυλα. Così εκεινοσι, εκεινυσι. Questo *jota* rende più viva l'espressione, e sarebbe come allorchè noi diciamo; *questo quì, quell'uomo là*.

(5) Così ὁτιϖν per ὁ, τι *quid*; ὁντινϖν per ονλινα *quem*; ὡζπερϖν *quemadmodum*, &c. In due voci non porta quell' ϖν l'accento circonflesso, e sono ουκουν *non* acciò si distingua da ουκουν *igitur*; ed ομενυν *imo vero*.

(6) Ξυν per συν; Θαῤῥειν per Θαρσειν; Θαλατλα per Θαλαζζα, &c.

(7) Βαζιλεως per Βαζιλεος, &c. Osserverete λεως, νεως per λαος, ναος *populus*, *templum*; &c.

Accade tal cangiamento d'αος in εως qualora l'α è lunga.

Del Jonico.

(1) *Scioglie il Jonico*, (2) *e distende:*
(3) *Consonanti abborre e scaccia*
(4) *Con* I, (5) *che alle volte abbraccia,*
(6) *Ed* E, (7) *e Vocali altre ei prende.*
(8) *In* H *l'* A *muta eziandio,*
(9) *Le Aspirate*, (10) *e* ϛ *d'* ος *in* οιο.

(1) Non amano i Joni le contrazioni, e dicono piuttosto νοος, ποιεω &c. che νϛς, ϖοιω, *mens*, *facio*, &c. Ne' Verbi sciolgono l' ω in αο, e l'ϛ in εο, finali delle seconde Persone del Sing. Così ετυψαο ovvero τυψαο per ελιψω; τυϖτεο per ελυϖτϛ, &c. Dicono anche σεο per σϛ *di te*.

(2) Ove il *jota* soscritto, o espresso forma il dittongo, in questo Dialetto tal *jota* si distende, e fà la sua sillaba a parte. Così ῥηϊδιος in vece di ῥαδιος *facilis*; αληθηϊα in vece di αληθϕα *veritas* &c., mutandosi l'α e l' ε in η. Cangiano anche ω in αοι; così αοιδη per ωδη *carmen*, *cantio*; αυ in ωϋ, εμωϋτεϛ per εμαυτϛ *mei ipsius*, ϑωϋμα per ϑαυμα *prodigium*, &c.

(3) Per godere di quel concorso di Vocali, tolgono spesso le consonanti, e dicono ειβω per λειβω *libo*; κρεαος per κρεατος *carnis* &c.

(4) Tolgono alle volte anche il *jota*, come αποδεξις per αποδϕξις *demonstratio*; μεζων per μειζων *major*, &c.

(5) Talvolta l'ammettono; come sarebbe nel

fine, riuscendo paragogico dopo de' Dativi Plur. della I., e II. Declinazione. Così λογοιζι, μυσηζι in vece di λογοις, μυζαις. Si trova talvolta nel mezzo, come in κεινος per κενος *vacuus*, εινεκα per ενεκα *gratia*, &c.

(6) Ammettono anche ε: così αεθλος per αθλος *certamen*; αδελφεος per αδελφος *frater*; μυζεων per μυζων *musarum*: Αινεω per Αινυ *Aeneae*; ήμεες per ήμις *nos*, &c.

(7) Il prendere altre vocali nel mezzo, sarebbe qualora ammettono αι ed ει avanti η ne' nomi che escono in questa lunga, la quale vedesi allora cangiata in α. Così αναγκαιη, o pure αναγκαια per αναγκη *necessitas*. S'intende ancora per quel prendere altre vocali, il cangiarle, ponendo υ, ε per ο: così πλευν, πλευνες per πλεον, πλεονες; *plus, plures*; ποιευσι per ποιουσι *faciunt*. Anche κ si vede in luogo del π, come κως per πως *quomodo?*

(8) L' α si muta frequentissimamente in η. Così λιην, Τιτην, ήμερην &c. per λιαν, Τιταν, ήμεραν &c. *multum, Titan, diem, &c.*

(9) In vece dell'Aspirate pongono le Tenui, come επορην per εφορην *cernere*, &c.

(10) Finalmente il Genitivo in υ de' Nomi che escono in ος della II. Declinazione esce Jonicamente in οιο: così λογοιο per λογυ, &c.

Del Dorico.

Far da Doro chiedi a me?
(1) *Per natura lunghe e brevi,*
Ed ει, υ in A cangiar tu devi:

(2) ε anche ed αυ in Ω; (3) ed ει in η.
(4) Λαβεν per λαβειν dirai,
(5) Καλας per καλην porrai.

(1) Esempj di vocali lunghe cangiate in A: μαν per μην mensis; ποιμὰν per ποιμην pastor; εφαν per εφην dixi; φαμα per φημὴ fama; ταν per την, &c. Ποσειδαν per Ποζειδων Neptunus; πρατος per πρωτος primus &c., questa mutazione dell' ω in α accade sopra tutto ai Genitivi plur. della I. Declinazione; τιμαν per τιμων honorum &c. Esempj di vocali brevi: μεγαθος per μεγεθος magnitudo; ταμνω per τεμνω divido &c.; εικασι per εικοζι viginti; αζζα per οζζα quaecumque. Se l'ε è accompagnato col jota, nel mutarsi in α ora ritiene il jota, ed ora il perde: così da φθειρω corrumpo, φθαιρω; da κατεκλεισθην clausus fui, κατεκλαστην. Finalmente dell' ε cangiato in α sarebbe un'esempio χρυζα per χρυζε chrysis, con tutti gli altri Genit. Sing. della I. Declinazione di genere mascol.

(2) Μωσας, λογως per μουσας, λογυς &c. τρωμα per τραυμα plaga da τρωω per τραυω vulnero, &c.

(3) Λαβην accipere, καθευδην dormire, &c. per λαβειν, καθευδειν &c.

(4) Dicesi anche λαβεν, δραμεν &c. per λαβειν accipere: δραμὲν currere, &c. troncandosi il jota all'Infinito. Notate qui che Doricamente, ed anche Atticamente la desinenza dell'Infinito può uscire in μεναι: così τυπτεμεναι per τυπτειν; τελυ-

φεμεναι per τετυφεναι; τυφθημεναι per τυφθηναι; δηλομεναι per δηλοεειν, o δηλῶν; δομεναι per δυναι; εμεναι ed εμμεναι per ειναι &c. Jonicamente si troncherebbe quell'' αι finale: così τυπτεμεν, τετυφεμεν &c.

(5) Non di rado pongono il Plurale de' Femminini pel Singolare. Così καλας *pulchram*, σοφας *sapientem* in vece di καλην, σοφην.

Dell' Eolico.

(1) *Spirto denso qui non v' ha.*
(2) B *avanti* R *gli Eoli ausan.*
(3) *E'* οππατα, (4) οισαν *d'* ομμαλα, ϝσαν.
(5) Α'ων *fa d'* ῶν, (6) *e* O Αι *fa d'* A.

(1) Odiano gli Eoli lo spirito denso. Scrivono pertanto, e pronunziano ἠμερα, ἠλιος per ἡμερα, ἡλιος *dies, sol, &c.*

(2) In luogo dello spirito denso nelle parole comincianti da ρ vi mettono un β: così βροδον per ῥοδον *rosa*. Di quì nasce che i Poeti dicono ἠμβροτον per ἡμαρτον *peccavi* trasponendo il ρ, e cangiando α in ο.

(3) (4) Due μμ per due ππ, ed οισα per ϝσα: così οππατα *oculi, visus*; Μοιζαν *musam* per ομματα, μϝζαν.

(5) Fanno uscire in αων i Genitivi plur. della I. Declinazione. Così μϝσάων per μϝσῶν. Nel Genit. Sing. sciolgono ϝ in αο, come βορεαο per βορεϝ.

(6) Pongono O per A: στροτος per στρατος *exercitus*; ονω per ανω *supra*, &c. Αι per A solo, come καλαις per καλας *pulchras*; μελαις per μελας *niger*, &c. Così πεναῖς per πενας, πιναῖ per πεινᾳ da πειναω *esurio*.

Sciolgono anche ζ in σδ: συριδω per συριζω *sibilo*; σδευς per ζευς. Fanno lo stesso i Dori in quanto al sciorre ζ in σδ.

CAP. XIV.

Della Prosodia, di alcuni Verbi Irregolari in μι, e de' Numeri.

Della Prosodia.

OLtre la Regola generalissima data nel Cap. I., dovete osservare le seguenti intorno alle ancipiti α, ι, υ.

Dell'A

I. L' A aumento Eolico ne' Nomi della prima Declinazione è lungo, come in Βορεαο, Μυσαων. II. Suol' esser breve l'aumento A nella Declinazione Imparisillaba, eccettuati nel Dat. plur. πασι, ἁπαζι, γιγασι, e l' A del Genit. in ανος, benchè in ταλανος, e μελανος sia breve. III. L' A ne' Superlativi è sempre breve, come in σοφωταῖος. IV. E' anche breve l' A crescente ne' Verbi, purchè non osti la posizione; è breve per esempio in ετυψαμεν, τετυφαμεν, τυψατω, τυψατον &c.: in τυψασθαι è lungo per posizione. E' parimente lungo in tutte le Persone che escono in αζι, e nel Particip. Fem. Aoristo I. in αζα.

Dell' I

I. Il *jota* aumento ne' Nomi neutri è breve, siccome ordinariamente ne' Mascolini e Femminini. Si eccettua ορνις, ορνιθος *avis* con varj monosillabi; ed alcuni che sull'aumento tengono l'accento circonflesso. II. E' breve in molti Sostantivi, ed Aggettivi in ιος, come in βιος *vita*, αξιος *dignus*. III. Ne' Diminutivi, e Comparativi neutri in ιον, come in κοραζιον *puella*, ἡδιον *suavius*. IV. Negli Aggettivi in ινος che dinotano *materia*, o *tempo*; come in λιθινος *lapideus*, εαρινος *vernus*, θερινος *aestivus*: E' anche breve in ανθρωπινος *humanus*, e simili.

Dell' Υ

I. L'υ è breve ne' polisillabi in υνη, ed υτης, come in γηθοσυνη *gaudium*, γλυκυτης *dulcedo*. II. Suol'esser breve l'υ aumento ne' Nomi, pochi eccettuati, tra quali quelli che hanno due uscite, cioè in υν ed υ..

Delle brevi e lunghe ne Verbi in μι

Ne' Verbi in μι la geminazione o raddoppiamento è sempre breve, se non osta la posizione. In ἱημι nel Duale, e Plurale sì dell'Attivo, che del Passivo l'A si fa breve, eccettuate al solito le Persone in αζι. L'υ è lungo nel Singolare, Duale, e Plurale dell'Attivo; è breve in tutto il Passivo e Medio.

Finalmente dovete sapere I. che una lunga, o dittongo può esser breve, se sta avanti ad un' altra vocale, o dittongo. II. che si fan brevi le ancipiti provenienti da un Dittongo sciolto, anche improprio, così in αϊδης in vece di ᾳδης. III. Che

riesce indifferente quella vocale breve che sta avanti ad una muta e liquida, o pure a μν, κτ, πτ. Le lettere *mute* sono le *Tenui*, *Medie*, ed *Aspirate*. E basti questo poco per leggere mediocremente giusta la quantità delle sillabe. Il restante l'apprenderete meglio coll'uso, vale a dire colla lettura de' Poeti. Veniamo agli

Irregolari in μι

I Verbi Irregolari in μι sono i seguenti, i quali si conjugano così ne' tempi più usitati.

Εἶμι *vado*

Pres. S. εἶμι, εἶς ed εἶ, εἶσι. Plur. ἴμεν, ἴτε, ἴᾶσι. Imperf. S. εἶν, εἶς, εἶ. P. ἴμεν, ἴτε, ἴσαν. Aor. II. S. ἶον, ἶες, ἶε. P. ἶομεν, ἶετε, ἶον. Piucchep. εἴκειν ed Attic. ᾔκειν, εἴκεις &c. dal Perf. disusato εἴκα. Imperativo Pres. S. ἶθι ed εἶ, ἴτω. Pl. ἴτε, ἰτωσαν. Aor. II. S. ἶε, ἴετω. P. ἴετε, ἴετωσαν. Ottativo ἴοιμι &c. Congiuntivo ἴω &c. Infinito εἶναι ed ἶναι. Particip. ἰὼν, ἰοῦσα, ἰὸν. Medio Perf. εἶα (ed Attic. ᾖα, ᾖια) εἶας, εἶε. Plur. ᾖαμεν ed ᾖμεν. Piucchep. 1. S. ᾔειν. 1. P. ᾔειμεν, 3. P. ᾖσαν ed Attic. ᾔεσαν. Fut. εἶσομαι. Aor. I. 3. Sing. εἴσατο.

Ἴημι lo stesso d' Εἶμι *vado*.

Pres. 3. Sing. ἵησι. 1. plur. ἵεμεν, dalla quale ἀνίεμεν *ascendimus*, κατίεμεν *descendimus*. Imperf. 3. plur. ἵεσαν. Ottat. 3. Sing. ἱείη. Infin. ἱέναι. Particip. ἱεὶς, ἱέντος. Aor. II. ἑὶς, ἕντος. Medio. Pres. 1. Sing. ἵεμαι, 3. Sing. ἵεται, 3. plur. ἵενται. Imperat. ἵεσο, ἱέσθω. Particip. ἱέμενος.

Ἵημι mitto

Questo Verbo s'inflette come *τιθημι*. L'Aor.II. fa *ἧν*, *ἧς*, *ἧ*; *ἕμεν*, *ἕτε*, *ἕσαν*. L'Aor I. *ἧκα*, ed Attic. *ἔηκα*. I composti variano nell'accentare, come *ἐἰζίαζι intromittunt*, *προζίαζι admittunt*. Trovasi però *ἐνιᾶζι immittunt*, e *συνιᾶσι committunt*.

Ἵημι Cupio

E' usitato soltanto nel Presente, ed Imperfetto Passivo, e va secondo *τιθεμαι*; *ἵεμαι*, *ἵεζαι* &c., *ἱέμην*, *ἵεζο* &c.

Ἧμαι Sedeo

Pres. *Ἧμαι*, *ἧσαι* &c. Imperf. *ἥμεν*, *ἧζο*, *ἧτο* &c. Imperativo *ἧσο*, *ἧζθω* &c. Infin. *ἧζθαι*. Particip. *ἥμενος*. Da questo Verbo deriva *κάθημαι*, *καθ-ησαι*, e *-η*, *-ηται*, &c.

Κεῖμαι Jaceo

Pres. *Κεῖμαι*, *κεῖσαι* &c. 3. plur. poeticamente *κεονται*. Imperf. *ἐκείμην*, *ἔκεισο* &c. 3. plur. poetic. *κεοντο*, Fut. *κείσομαι* &c. Congiuntivo *κέωμαι* &c. Infin. *κεῖζθαι*. Particip. *κείμενος* &c.

Εἷμαι indutus sum

Perf. *Εἷμαι*, *εἶσαι*, *εἶται* ed *εἷσαι*; 3. plurale *ἕαται* Piucchep. *εἵμην*, *εἶζο* ed *ἕζζο*, *ἕιτο* ed *ἕισο* ed *ἕσο*; 3. plur. *ἕιατο*. Particip. *εἱμένος*. Aor. I. Attivo *ἕιζα*. Fut. *ἕζω* ed *ἕσσω*. Infin. *εἶζαι* ed *ἕζζαι*. Aor. I. Medio *εἰζάμην* ed *ἐσσάμην*, ed *ἐειζάμην*. Particip. *ἑζζάμενος*.

Osservate qui attentamente quattro Verbi facili a confondersi. I. *ἷμαι indutus sum*, ed anche *missus*. II. *ἧμαι sedeo*. III. *ἵσμαι sedi* da *ἕζομαι*,

da cui viene ἕιζμην *sederam*. IV. ἧσμαι da ἥδω *delecto*.

Φημὶ *dico*

S'inflette come ἵςημι, ma senza geminazione; così φημὶ, φῄς, φησὶ; Plur. φαμεν, φατε, φᾶζι. Imperf. ἔφην, ἔφης &c.

Δύναμαι *possum*

Ἐδυνάμην *poteram*, δεδύνημαι *potui*, ἐδυνήθην come ἐτύφθην, δυνηθήζομαι *potero*, δυνηθείην, δυνηθῶ *potuerim*. Γνῶμι da γνόω *cognosco*, ἔγνων, *cognovi* &c. Ἴζημι parimente *cognosco*, *scio* dal disusato ἰζάω, si conjuga come ἵςημι, ma spesso si sopprime l' α principalmente avanti θ, τ, Così nell'Imperat. ἴσθι, ἴςω per ἴζαθι, ἰζάτω &c. Il medio è ἵζαμαι ed ισαμαι; quindi ἐπίσαμαι, ἐπισάζαι ed ἐπίςῃ, ἐπίςαται. Imperf. ἐπίσαμην, ἐπίσατο, ed ἐπίσαο, ed anche ἐπίςω, εωισατο; e coll' aumento ἠπισάμην &c.

Mi son riserbato quì all'ultimo cotesti pochi verbi irregolari in μι, sì per evitare una non so qual confusione; sì anche perchè non li ritroverete sì spesso, specialmente al principio.

α	1	ι	10	π	80
β	2	ια	11 &c.	ϙ	90
γ	3	κ	20	ρ	100
δ	4	κα	21 &c.	σ	200
ε	5	λ	30	τ	300
ϛ	6	μ	40	υ	400
ζ	7	ν	50	φ	500
η	8	ξ	60	χ	600
θ	9	ο	70	ψ	700

L'*Omega* dinota 800; il ταυ in cifra, o sia la nostra lettera C rivoltata con un punto al di dentro verso la parte superiore significa 900. l'*Alfa* coll'accento acuto posto sotto, cioè ,α significa 1000. ,β 2000. &c.

I Numeri dall'uno sino al quattro si declinano: εἷς, μία, ἕν &c. *unus, una, unum*. δύο, δυοῖν *duo*. οἱ, αἱ τρεῖς, τὰ τρία, τριῶν, τρισὶ, *tres, tria*. οἱ, αἱ τεσσαρες, τὰ τεσσαρα, τεσσάρων, τέσσαρσι, *quatuor*. Dal quattro sino al cento non si declinano, come πεντε, ἑξ, ἑπτα, οκτω, εννεα, δεκα, δωδεκα, δεκατρεις &c. εικοσι, εικοσιεις &c. τριακοντα, τεσσαρακοντα, πεντηκοντα, ἑξηκοντα, ἑβδομηκοντα, ογδοηκοντα, εννενηκοντα, ἑκατον. Dugento, trecento, quattrocento &c. declinansi: διακοσιοι, διακοσιαι, διακοσια; τριακοσι-οι, -αι, -α; τετρακοσι-οι, -αι, -α &c.

Si può anche contare in questa maniera: πρωτος, δευτερος, τριτος, τεταρτος, πεμπτος, ἑκτος.

ἑβδομος, ογδοΘ- il quale termina in ος puro, dovrebbe uscire nel femminino in α, ma per un'eccezione esce in η, come abbiam notato altrove. ενναtος, δεκαλος, ἑνδεκατος, δυοκαιδεκαλος, τριζκαιδεκαλος &c. εικοσος vicesimus εικοσος πρωλος &c., τριακοσος, τεζζαρακοσος, πεντηκοσος, ἑξηκοσος, ἑβδομηκοσος, ογδοηκοσος, εννενηκοσος, ἑκατοσος centesimus, διακοζιοσος ducentesimus, τριακοσιοσος &c. χιλιοσος millesimus, δισχιλιοσος bis millesimus, μυριοσος decies millesimus, δυζμυριοσος &c.

I Giorni del Mese si contano a questo modo: il primo giorno dicesi νεμην α, il secondo δευτερα, il terzo τριλη, &c. sino al decimo δεκαλη. Questa prima Decade chiamasi δεκας ἱσαμενε, vel αρχομενε. Dagli undici sino ai venti, πρωλη, δευλερα &c. επι δεκαδι, ovvero μετα δεκαδα. La terza Decade si conta al rovescio; cioè, se il Mese ha 31., dicesi ενδεκαλη al giorno 21., δεκαλη ai 22., εννατη ai 23., &c. επι εικαδι, o μετα εικαδα. Il giorno ultimo del mese ἑνη και νεα. Se il mese ha 30. dicesi δεκατη; se 29. εννατη; se 28. ογδοη.

Ed eccoci συν Θεω alla fine del nostro Indirizzo. Resta soltanto a vedersi un

SAGGIO

Di Pratica de' Precetti Grammaticali.

(1) Ευχη Κυριακη

(2) Παλερ ἡμων, ὁ εν τοις ϐρανοις· (3) ἁγιασθηλω το ονομα ζϐ· (4) ελθετω ἡ ϐαζιλἑα ϐυ· (5)

γενηθητω το θελημα συ, (6) ὡς εν ὑρανῳ, και επι της γης. (7) τον αρτον ἡμων τον επιυζιον (8) δος ἡμιν σημερον· (9) και αφες ἡμιν τα οφληματα ἡμων, (10) ὡς και ἡμεις αφιεμεν τοις οφλεταις ἡμων· (11) και μη εἰζενεγκης ἡμας εἰς πἑραζμον, (12) αλλα ῥυζαι ἡμας απο τυ πονηρυ. Αμην.

Oratio Dominica

Pater noster qui es in caelis: sanctificetur nomen tuum; fiat voluntas tua, sicut in cælo & in terrâ. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: & dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris: & ne inducas nos in tentationem; sed libera nos a malo. Amen.

(1) Ευχη come τιμη; χυριακη aggettivo femm. caso nominat. che s'accorda con ευχη, da χυριακος, η, ον. (2) Πἁτερ Voc. di πατηρ, πατερος &c., ἡμων Genit. plur. del Pronome Primitivo εγω in vece di ἡμετερε. Si servono spessissimo i Greci de' Primitivi in vece de' Possessivi; così συ per *tuus* &c., μυ per *meus* &c. ὁ articolo mascol. unito al sottinteso participio ων *existens*, o *qui es*, ὑρανοις come λογοις da ὁ ὑρανος, ου. (3) ἁγιασθητω come τυφθηζω, nell'aor. I. Indic. ἡγιαζθην, 2. plur. Perf. ἡγιαζθε, 1. Sing. ἡγιασμαι, Perf. Att. ἡγιακα, Fut. I. ἁγιασω, Pres. ἁγιαζω. ονομα nome imparisillibo caso Nom. genere neutro (4) ελθετω come τυπτετω, Aor. II. Indic. ηλθον per ηλυθον Fut. II. ελθω̃ per ελυθω̃, Fut. I. ελευζω, Pres. ελευθω: questo Tema però è disusato, ed in suo luogo vi è ερχομαι. Βασιλἑα

come ἡ φιλια. (5) γενηθηΐω di nuovo come τυφθηΐω, il Tema è γεινομαι, γινομαι, e γιγνομαι in vece di γενεομαι. (6) ὡς particella che vale *sicut*, &c., come potete vedere nel Lessico. ὡρανῳ, come τῳ λογῳ, επι Preposizione che col Genit. vale *In*, *Super* &c. γης Genit. di γη contratto da γεα. (7) τον αρΐον, come τον λογον; εσιυσιον parimente. (8) δος Aor. II. Imper. Att. di διδωμι, σημερον Avverbio. (9) αφες Aor. II. Imp. Att. di αφιημι, οφαλημαια Accus. plur. imparisill., nel Gen. Sing. οφαλημαιος, Nomin. οφλημα *debitum*: dicesi anche οφλη, ης. (10) αφιεμεν 1. plur. del Pres. αφιημι, τοις οφλεταις come τοις χρυσαις. (11) εἰζενεγκης l'avete nello Screvelio, cercate anche εἰζφερω che è il Tema in vece di εἰζενεγκω. (12) αλλα Avverb., potrebbe essere anche plur. di αλλο; ῥυζαι come τυψαι Aor. I. Imp. Medio, nell' Aor. I. Indic. ἐῤῥυσαμην, Aor. I. Att. dovrebbe fare ἐῤῥυζα, Fut. I. ῥυσω, Tema ῥυω, e nel Medio ῥυομαι; ἡμας Acc. plur. di εγω; απο Preposizione che regge solamente il Genitivo, e vale *A*, *Ab* &c. Αμην voce Ebraica che significa *Verum fiat*, *Verum est*, *vere*.

(1) Ασπαζμος τυ Αγγελυ προς την ἁγιωΐατην Παρθενον.

(2) Χαιρε Μαρια κεχαριτωμενη· (3) ὁ κυριος μεΐα ζυ. (4) εὐλογημενη συ εν γυναιξι, και ευλογημενος ὁ καρπος της κοιλιας συ Ιησους. (5) Αγια Μαρια μητερ τυ Θευ προσευχυ (6) ὑπερ ἡμων των

αμαρτωλων, νυν, και (7) εν ωρα του θανατου ημων. Αμην.

Salutatio Angeli ad Sanctisimam Virginem.

Ave Maria gratia-plena: Dominus tecum. Benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui Jesus. Sancta Maria mater Dei ora pro nobis peccatoribus, nunc, & in hora mortis nostrae. Amen.

(1) ασπασμος come λογος, Αγγελυ come λογυ, προς Preposizione che coll'Accus. vale *Ad, Versus, In* &c., ἁγιωταλην Accus. Sing. Femm. nomin. ἁγιωταλη, mascol. ἁγιωταλος Superlat. di ἁγιος *sanctus*. παρθενον come την ὁδον. (2) Χαιρε come τυπτε da χαιρω: κεχαριτωμενη perf. partic. pass. femm. come τελυμμενη, masc. κεχαριτωμενος. Perf. Indic. κεχαριτωμαι, Perf. Att. κεχαριτωκα, Fut. I. χαριτωζω, Tema χαριτοω *gratiosum facio*. (3) μετα Preposizione che col Genit. vuol dire *cum* &c. (4) ευλογημενη parimente come τελυμμενη, non ha aumento ne geminazione perchè comincia da ευ, nel Perf. Indic. ευλογημαι, Perf. Att. ευλογηκα, Fut. I. ευλογησω, Tema ευλογεω *benedico*. γυναιξι Dat. plur. di γυνη. της κοιλιας come της φιλιας. (5) μητερ Voc. Sing. di μητηρ: προσευχυ come τυπτυ Pres. Imperat. Medio da προσευχομαι *oro*. (6) ὑπερ Preposizione che col Genit. vale *Pro* &c. (7) ὡρᾳ Ablat., o Dat. come τῇ φιλιᾳ.

(1) Ευλογια της Τραπεζης προ του γευσασθαι

(2) Χριστε ὁ Θεος (3) ευλογησον την βρωσιν και την ποσιν (4) των δουλων σου. (5) ὁτι αγιος ει παντοτε, νυν, και αἀ, (6) και εις τους αιωνας των αιωνων. Αμην.

Benedictio Mensae ante cibi sumptionem.

Christe Deus benedic cibum, & potum servorum tuorum: quoniam sanctus es jugiter, nunc, & semper, & in saecula saeculorum. Amen.

(1) Της τραπεζης come της δοξης. προ Prepos. che significa *Ante* &c. γευσασθαι come τυψαζθαι da γευομαι *cibum sumo, gusto,* e che essendo Infinito congiunto coll'Articolo, può prendersi pel Nome Sostantivo. (2) Χριστε come λογε. ὁ Θεος, l'Articolo ha quì la sua forza particolare, ed è lo stesso ἁ Θεος, che ὁ οντως Θεος ων *qui revera Deus es.* (3) ευλογησον come τυψον Aor. I. Imper. Attivo da ευλογεω. βρωσιν, ποσιν Accus. Sing. Imparis., nel Gen. ιος, ed anche εως, Nomin. ις, cioè βρωσις, ποσις. (4) των δουλων, come των λογων. (5) ὁτι *quoniam, quia* &c. ει seconda Sing. del verbo ειμι, παντοτε Avverb. (6) εις Preposizione, che regge sempre l'Accus. e vale *In, ad* &c. αιωνας Accus. plur. Imparisill., Genit. Sing. αιωνος, Nomin. αιων *saeculum, aevum* &c.

(1) Ευχαριστια μετα το γευσασθαι.

(2) Ευχαριστουμεν σοι, παντοκρατορ Θεος υπερ πασων των ευεργεσιων σου, (3) ος ζης, και βασιλευς εις τους αιωνας των αιωνων. Αμην.

Gratiarum-actio post cibi sumptionem.

Gratias-agimus tibi, omnipotens Deus pro omnibus beneficiis tuis, qui vivis, & regnas in saecula saeculorum. Amen.

(1) Μετα Prepos. che coll'Accus. significa *Post*. (2) ευχαριστουμεν 1. plur. Pres. Indic. Attivo in vece di ευχαριστεομεν da ευχαριστεω, e per contrazione ευχαριστω *gratias ago*. παντοκρατορ Voc. Sing. di παντοκρατωρ, ορος. παντων Gen. plur. del nominat. πασα, mascol. πας, neutro παν *omnis, omne*. ευεργεσιων Genit. plur. da ευεργεσια, ας, come φιλια, ας, (3) ος mascolino nomin. del Relativo *qui, quae, quod*. ζης l'avete nello Sorevelio, *vivis:* sta in vece di ζεις; e ζεις contratto da ζαεις; Tema ζαω *vivo*. βασιλευς come τυπτεις da βασιλευω.

Ηζιοδου του Ασκραιου Εργα και Ημεραι.

(1) Μουσαι πιεριηθεν αοιδηισι κλειουσαι,
(2) Δευτε Δι' εννεπετε σφετερον πατερ' υμνειουσαι,
(3) Ον τε δια βροτοι ανδρες ομως, αφατοι τε, φατοι τε,

(4) Ρήτοι τ' ἀρρήτοι τε, Διος μεγαλοιο ἑκητι.
(5) Ρέια μεν γαρ ϵριαϛ, ῥεια δε βριαοντα χαλεπτϛ·
(6) Ρέια γ' αριζηλον μινυθϛ, και αδηλον αεξϛ·
(7) Ρέια δε τ' ἰθυνει σκολιον, και αγηνορα καρφει
(8) Ζευς ὑψιβρεμετης, ὁς ὑπερταῖα δωμαῖα ναιει.

Hesiodi Ascraei Opera & Dies.

Musae ex-Pieria carminibus celebrantes
Adeste Jovem dicite vestrum patrem cantantes;
Per quemque sunt mortales viri pariter obscurique nobilesque,
Gloriosique & inglorii, Jovis magni consilio.
Facile quidem enim extollit, facile vero sese extollentem deprimit:
Facile insignem minuit, & obscurum auget:
Facile quoque corrigit distortum, & superbum attenuat
Jupiter altitonans, qui supremas aedes incolit.

(1) Πιεριηθεν Avverbio che essendo terminato in θεν dinota moto da luogo: viene da Πιερια, ης *Pieria*; per conseguenza *ex Pieria*. αοιδηϛι Dat. plur. Jon. per αοιδαις, Nominat. αοιδη, e Doric. αοιδα *carmen, cantus*. κλειϵσαι come τυπτϵσαι da κλειω *celebro*. (2) Δευτε Avverbio che significa *adeste, venite, huc agite*, e simili. Δι' coll'apostrofo in vece di Δια Acc. Sing. Imparis. Gen. Διος, Nomin. Ζευς *Jupiter*. V'ho accennato altrove, che questo nome Ζευς, γυνη, e pochi altri li vedeste nel Lessico. ἐννεπετε con due ν per far la prima lunga è

lo stesso di ενεπετε come τυπτετε seconda plur. del Pres. Imper. Attivo da ενεπω *dico*, *narro*. σφετερον Acc. Sing di σφετερος, α, ον *suus*; si prende anche, come in questo passo, per ὑμετερος *vester*. παλερ' in luogo di παλεραν Acc. di παλλη, ερος. ὑμνειυζαι come τυπτυζαι poeticamente da ὑμνειω per ὑμνεω *hymnum dico*, *canto*. (3) ὁν τε δια posposta la Preposizione in vece di δια ὁν τε *per quemque*, o *per quem et*. βροτοι come λογοι da βροτος *mortalis*. ανδρες Nom. plur., Gen. ανδρος per ανερος, Sing. nomin. ανηρ *vir*. ὁμως avverb. (4) μεγαλοιο Genit. Jon. per μεγαλυ, ἑκητι prendesi per Avverb. e vale *gratia*, *causa*, *consilio*, *voluntate*. (5) ῥειᾳ avverb. voce poetica in vece di ῥεα. E quì notate; giacchè si parla di avverbj, che gli Aggettivi neutri posti soli, sì in sing., che in plur. fanno le veci d'avverbio. βριᾳ come τυπτει 3. Sing. Pres. Indic. Att. da βριαω, e per contrazione βριω, per cui la terza Sing. potrebbe fare βριᾳ. βριαοντα come τυπτοντα, Gen. βριαοντος, Nom. βριᾱων, come τυπτων Pres. Part. Att. χαλεπτα 3. Sing. di χαλεπτω. (6) ῥεια γ' ἀριζηλον quel γ' è lo stesso di γε particella riempitiva, come sono le seguenti. δη, ῥα, νυ, κεν, κε, που, τοι, αυ, ην, περ &c. che i Latini spiegano *jam*, *nempe*, *certe*, *sane*, *quidem* &c. talvolta però non meritano d'esser tradotte; e talvolta vi si da quella spiegazione che è più uniforme al contesto. La particella γε la troverete unita Atticamente al Pronome εγω, così εγωγε; la περ si suol' unire al Relativo ὁς facendo ὁςπερ, ἡπερ, ὁωερ, Genit. ὑωερ, ἡσπερ, ὑωερ &c.

Non alterano punto il significato di εγω, ed ὁς. αεξει benchè abbia ξ è 3. Sing. del Pres. αεξω che trovate nello Screvelio. (7) αγηνορα è Acc. Sing. Imparis., Genit. ορος, Nom. ωρ. (8) δωματα Acc. plur. neutro Imparis. Genit. Sing. δωματος, Nomin. δωμα. S'accorda con υπερτατα da ὑπερτατος Superl. che significa *supremus*. ναιῃ da ναιω è 3. Sing. del Presente Indic. Att., siccome μινυθει, ἐθυνε, καρφῇ ne' due versi antecedenti.

Της Ὁμηρου Ιλιαδος
ἡ α ραψῳδια

(1) Μηνιν αειδε, Θεα, Πηληϊαδεω Αχιληος
(2) Ουλομενην, ἡ μυρι' Αχαιοις αλγε' εθηκε·
(3) Πολλας δ' ἰφθιμους ψυχας αἴδι προϊαψεν
(4) Ἡρωων, αυτους δὲ ἑλωρια τευχε κυνεσσιν,
(5) Οιωνοισι τε πασι. (Διος δ' ἐτελειετο βουλη·)
(6) Εξ οὗ δη τα πρωτα διαστητην ερισαντε
(7) Ατρειδης τε αναξ ανδρων, και δῖος Αχιλλευς.

Homeri Iliadis
prima Compositio.

Iram cane, Dea, Pelidae Achillis
Perniciosam, quae infinitos Achivis dolores attulit:
Multas autem fortes animas inferis misit
Heroum: ipsos vero laniamenta fecit canibus,
Avibusque omnibus: (Jovis autem perficiebatur
voluntas.)
Ex quo sane primum divisi-sunt contendentes
Atridesque rex virorum, & divus Achilles.

(1) Μηνιν Acc. Sing. Imp., Genit. μηνιος, Nom. μηνις. αειδε come τυπτε da αειδω. Πηληϊαδεω vedetelo nello Screvelio. Αχιλῆος per Αχιλεω murato Jonic. ε in η Gen. Sing. di Αχιλλευς *Achilles*. (2) μυρι' per μυρια che s'accorda con αλγε' per αλγεα Acc. plur. Impar. Neut., Genit. Sing. αλγεος, Nom. το αλγος. εθηκε Aor. I. Attivo di τιθημι *pono*; quì però significa *attulit*, *inflixit*, e simili. (3) quel δ' sta in vece di δε *autem*, *vero*, *igitur*, *sed*, &c. ιφθιμους Acc. plur. come ανοδυς, Nom. ὁ, ἡ ιφθιμος *animosus*, *fortis*. ἀϊδι Dat. Sing. Impar., Gen. αϊδος, Nom. αϊς *orcus*, *inferi*. προ·αψεν Aorist. I. Ind. Att. da προϊαπτω. (4) ἡρωων Gen. Plur. Imp., Gen. Sing. ἡρωῶς, Nom. ἡρως. ἑλωρια come τα ξυλα, nomin. Sing. ελωριον: dicesi anche ἑλωρ, ωρος. τευχε potrebbe essere Imperat. come τυπτε; qui stà in luogo di ἑτευχε 3. Sing. del Imperf. Indic., il Tema è τευχω *facio*, *fabricor*, *struo* &c. Vi si dà il significato degli Aoristi, o del Perfetto, perchè così s'accorda meglio co' versi precedenti, ne' quali il Verbo ha il tempo passato d'Aoristo, προϊαψεν, εθηκε. κυνεσσιν Dat. plur. poetico. Formano il Dativo plur. i Poeti dal Nomin. dello stesso numero aggiungendo un σι (trattandosi della Declinaz. Imparis.): così da ανδρες, Dat. plur. ανδρεσσι; da κυνες, Dat. plur. κυνεσσι. (Il Nom. Sing. di κυνεσσι è κυων, nel Gen. dovrebbe fare κυὸνος, ma per sincopè fa κυνος, e così negli altri obbliqui). Se poi il Nomin. plur. Impar. esce in α, come avviene nel genere neutro cangiano allora l' α in ε: così da γερας, ἀλος, o αος, Nom. plur.

γεραΐα, ο γεραα, Dat. plur. poet. γερατεσι, ο γεραεσσι. (5) οιωνοισι Dat. plur. Jonico per οιωνοις, Nom. Sing. οιωνος. ετελεστο vedetelo nello Screvelio. (6) vedete anche διαπτην, ed ερισαντε. (7) αναξ Imparis. caso Nom.. Gen. ανακτος.

Πινδαρου Νεμεα Χρομιῳ αιτναιῳ
αρματι
Ειδος α, Στροφη α.

Αμπνευμα σεμνον Αλφεω,
(1) Κλεναν Συρακοζζαν θαλος, Ορτυγια,
(2) δεμνιον Αρταμιδος,
Δαλω καζιγνητα· σεθεν ἀδυεπης
(3) ὑμνος ὁρμᾶται θεμεν
αινον ἀελλοποδων μεγαν ἱππων,
(4) Ζηνος αιτναιω χαριν.
ἁρμα δ' οτρυνει Χρομιω, Νεμεα
θ', ἐργμαζιν νικαφοροις
εγκωμιον ζευξαι μελος.

Pindari Nemea Chromio aetnaeo curru (victoriam adepto.)
Ode I. Strophe I.

Respiramen venerandum Alphei,
inclytarum Syracusarum germen, Ortygia,
cubile Dianae,
Deli soror; a-te suaviloquus
hymnus aggreditur ponere
laudem procellipedum magnam equorum,
Jovis aetnaei gratia,

Currus vero incitat Chromii, Nemeaque, facinoribus victorialibus laudatorium componere carmen.

(1) Κλϕναν Συρακοζζαν Genit. plur. Dorico per κλεινων Συρακοζζων da Συρακοζζαι in vece di Συρακυσαι *Syracusae*. (2) Αρταμιδος, Δαλυ, καζιγνητα per Αρτεμιδος, Δηλυ, κασιγνηΐη parimente giusta il Dialetto Dorico. Così σεθεν per σεοθεν; ἀδυεπης per ἡδυεπης. (3) ὁρμᾶται contratto da ὁρμαεται 3. Sing. Pres. Indic. da ὁρμαομαι. ϑεμεν Jonic. per ϑεναι. αελλοποδων Gen. Plur. Impar., Genit. Sing. αελλοπους, Nominat. αελλοπυς *velox tamquam procella*. (4) χαριν Acc. Sing. Impar., Gen. χαριτος, Nom. χαρις *gratia, gaudium*, &c. Quest' Accus. si prende anche in forma d'Avverbio per ἑνεκα *gratia, causa*, &c.

Πινδαρου Ιζθμια
Μελισσῳ Θηβαίῳ
ἱπποις
Ειδος γ, Στροφη α.

(1) Ει τις ανδρων ευΐυχασαις,
η συν ευδοξοις αεθλοις,
(2) η σθενϕ πλυΐυ, κατεχε
(3) φρασιν αιανη χορον,
(4) αξιος ευλογιαις ασων μεμιχϑαι.
(5) Ζευ, μεγαλαι δ' αρεται ϑνατοις ἑπονΐαι
(6) εκ σεϑεν. ζωϕ δε μαζζων
(7) ολβος οπιζομενων πλαγιαις

δε φρενεζζιν ϑχ ὁμως παν-
(8) τα χρονον ϑαλλων ὁμιλεῖ.

Pindari Isthmia
Melisso Thebano
equis (victoriam adepto.)
Ode III. Strophe I.

Si quis virorum felicitatem nactus,
aut cum illustribus certaminibus,
aut vi divitiarum, cohibet
in animo tetram petulantiam,
dignus is est *praeconia civium adipisci:*
O-Jupiter, magnae virtutes mortales sequuntur
tuo-beneficio. Vivitque diuturnior
felicitas provide-agentium: perversis
vero mentibus non simul perpe-
tuo florens conversatur.

(1) ευτυχαζαις Eolicamente per ευϝυχηζας Aoristo I. particip. Attivo da ευϝυχεω *felix sum, floreo, assequor* &c. σθενα contratto da σθενεϊ Dat. Sing., Genit. σθενεος, Nom. σθενος *vis robur*. (3) φρασιν Dat. plur. Dorico in vece di φρεσιν, Gen. Sing. φρενος, Nom. φρην *mens, animus*. αιανη Accusat. Sing. contratto da αιανεα, Gen. αιανεος, Nom. ὁ, ἡ αιανης *tenebrosus, gravis, perpetuus*, &c. (4) αϛων Genit. Plur. da αϛος; ϐ *civis, popularis*. μεμιχθαι come τετυφθαι Perf. Inf. Pass. da μιγνυμι o μιγνυω propriamente *misceo, confundo*; qui però significa *adipiscor, assequor, consequor*, &c. (5) ϑνατοις Doric. per ϑνητοις Dat. plur. da ϑνατος per ϑνητος *mortalis* retto da ἑπονται 3. plur. di ἑπόμαι *sequor*.

(6) ζωει 3. Sing. di ζωω poetic. per ζαω. (7) οπιζομενων come τυπτομενων, Nom. οπιζομενος da οπιζομαι curo, revereor &c. πλαγιαις Dat. plur. da πλαγια, mascol. πλαγιος obliquus, transversus, &c. s'accorda con φρενεζζιν Dativo poetico, lo stesso di φραζιν. (8) ὁμιλεῖ contratto da ὁμιλεει 3. Sing. d' ὁμιλεω, e per contrazione ὁμιλω colloquor, conversor, &c.

Θεοκριτου Ειδυλλιον	*Theocriti Idyllium*
εις	in
νεκρον Αδωνιν.	*mortuum Adonidem.*
Αδωνιν ἡ Κυθηρη	*Adonidem Cythere*
Ως ειδε νεκρον ηδη,	*Ut vidit mortuum jam*
Συγναν εχονλα χαιλαν,	*Horridam habentem comam,*
Ωχραν τε την παρειαν,	*Pallidamque genam,*
(1) Αγειν τον ὑν προς αυλην	*Ducere Aprum ad ipsam*
(2) Εταξε τως Ερωτας.	*Jussit Amores.*
Οἱ δ' ευθεως πετανοι	*Illi vero statim volucres*
Πασαν δραμονλες ὑλαν	*Omnem currentes sylvam*
Στυγνον τον ὑν ανευρον,	*Tristem Aprum invenerunt*
(3) Δησαν τε, κἀπεδησαν	*Vinxeruntque, et-alligarunt:*
(4) Χ' ὡ μεν Βροχῳ καθαψας,	*Et ille quidem laqueo quum astrinxisset*
Εζυρεν αιχμαλωτον.	*Ttrahebat captivum;*
Ο δε &c.	*Ille autem &c.*

(1) Υν Acc. Sing. da ὑς, ὑος *Aper, sus* (2) τως

Doric. per τυς. (3) δησαν poetic. toltovi l'aumento per εδησαν, κατεδησαν per και απεδησαν 3. plurali Aor. I. Attivo da δεω, ed αποδεω. (4) Χ ὠ in vece di και ὁ.

Το κατὰ

ΛΟΥΚΑΝ

Ευαγγελιον

Κεφ. Α.

1. Επειδηπερ πολλοι επεχειρησαν ανατάξασθαι διηγησιν περι των πεπληροφορημενων εν ἡμιν πραγματων.

2. Καθως παρεδοσαν ἡμιν οἱ απ' αρχης αυτοπται και ὑπηρεται γενομενοι τυ λογυ.

3. Εδοξε καμοι, παρηκολυθηκοτι ανωθεν πασιν ακριβως, καθεξης σοι γραψαι, κρατιστε Θεοφιλε.

4. Ἱνα επιγνως περι ὡν κατηχηθης λογων την ασφαλειαν.

5. Εγενετο εν ταις ἡμε-

Secundum

LUCAM

Evangelium

Cap. I.

1. Quoniam multi conati sunt reordinare narrationem de impletis in nobis rebus.

2. Sicut tradiderunt nobis ab initio ipsi-oculati, & ministri existentes sermonis.

3. Visum est et-mihi assequuto altius omnia diligenter secundum-ordinem tibi scribere, optime Theophile.

4. Ut agnoscas de quibus instructus es sermonum firmitudinem.

5. Factum est (fuit)

ραις Ηρωδε τε Βασιλεως τις ονοματι Ζαχαριας εξ εφημεριας Αβια· και ἡ γυνη αυτε εκ των θυγατερων Ααρων, και το ονομα αυτης Ελισαβετ.

6. Ησαν δε δικαιοι αμφοτεροι ενωπιον τε Θεε, πορευομενοι εν πασαις ταις εντολαις και δικαιωμασι τε κυριε αμεμπτοι.

7. Και εκ ην αυτοις τεκνον, καθοτι ἡ Ελισαβετ ην στειρα, και αμφοτεροι προβεβηκοτες εν ταις ἡμεραις αυτων ησαν.

8. Εγενετο δε εν τω ἱερατευειν αυτον εν τη ταξει της εφημεριας αυτε ἐναντι τε Θεε.

9. Κατα το εθος της ἱερατειας, ελαχε του θυμιασαι, εισελθων εις τον ναον τε Κυριε.

10. Και παν το πληθος τε λαε ην προσευχομενον εξω τη ὡρα τε θυμιαματος.

in diebus Herodis regis Judaeae, Sacerdos quidam nomine Zacharias ex vice Abia: & uxor ejus ex filiabus Aaron, & nomen ejus Elisabet.

6. Erant autem justi ambo ante Deum, incedentes in omnibus mandatis & justificationibus Domini irreprehensibiles.

7. Et non erat illis filius, eo quod Elisabet erat sterilis, & ambo profecti in diebus suis erant.

8. Factum est autem in sacerdotio-fungendo ipsum (vel, cum sacerdotio-fungeretur ipse) in ordine vicis suae ante Deum.

9. Secundum consuetudinem sacerdotii, sortitus est suffire, ingressus in templum Domini.

10. Et omnis multitudo populi erat orans foris hora incensi.

11. Ωφθη δε αυτω αγγελος Κυριυ, εστως εκ δεξιων τυ θυσιαστηριυ τυ θυμιαματος.

11. Visus est autem illi angelus Domini, stans a dextris altaris incensi.

12. Και εταραχθη Ζαχαριας ιδων, και φοβος επεπεσεν επ' αυτον.

12. Et turbatus est Zacharias videns, & timor incidit in eum.

13. Ειπε δε προς αυτον ὁ αγγελος· Μη φοβυ Ζαχαρια· διοτι εισηκυσθη ἡ δεησις συ· και ἡ γυνη συ Ελισαβετ γεννησει υἱον σοι, και καλεσεις το ονομα αυτυ Ιωαννην.

13. Ait autem ad illum angelus: Ne timeas Zacharia: quoniam exaudita est deprecatio tua: & uxor tua Elisabet pariet filium tibi, & vocabis nomen ejus Joannem.

14. Και εσαι χαρα σοι, και αγαλλιασις, και πολλοι επι τη γεννησει αυτυ χαρησονται.

14. Et erit gaudium tibi, & exultatio, & multi in nativitate ejus gaudebunt.

15. Εσαι γαρ μεγας ενωπιον τυ Κυριυ, και οινον και σικερα υ πιη· και Πνευματος ἁγιυ πλησθησεται ετι εκ κοιλιας μητρος αυτυ.

15. Erit enim magnus coram Domino, & vinum & siceram non bibet: & Spiritu sancto replebitur adhuc ex utero matris suae.

16. Και πολλυς των υἱων Ισραηλ επιστρεψει επι Κυριον τον Θεον αυτων.

16. Et multos filiorum Israël convertet ad Dominum Deum ipsorum.

17. Και αυτος προελευσεται ενωπιον αυτυ εν

17. Et ipse praecedet ante illum in spiritu &

πνευματι και δυναμει Ηλιου, επιστρεψαι καρδιας πατερων επι τεκνα, και απειθεις εν φρονησει δικαιων, ετοιμασαι Κυριω λαον κατεσκευασμενον.

virtute Eliae, convertere corda patrum in filios, & incredulos in prudentia justorum, parare Domino plebem perfectam (expeditam, instructam).

18. Και ειπε Ζαχαριας προς τον Αγγελον· κατα τι γνωσομαι τουτο; εγω γαρ ειμι πρεσβυτης, και η γυνη μου προβεβηκυια εν ταις ημεραις αυτης.

18. Et dixit Zacharias ad angelum: juxta quid sciam hoc? ego enim sum senex, & uxor mea provecta in diebus suis.

19. Και αποκριθεις ο αγγελος ειπεν αυτω· Εγω ειμι Γαβριηλ ο παρεστηκως ενωπιον του Θεου· και απεσταλην λαλησαι προς σε, και ευαγγελισασθαι σοι ταυτα.

19. Et respondens angelus dixit ei: Ego sum Gabriel astans ante Deum: & missus sum loqui ad te, & evangelizare tibi haec.

20. Και ιδου εση σιωπων, και μη δυναμενος λαλησαι αχρι ης ημερας γενηται ταυτα, ανθ' ων ουκ επιστευσας τοις λογοις μου, οιτινες πληρωθησονται εις τον καιρον αυτων.

20. Et ecce eris tacens, & non potens (tacebis & non poteris) loqui usque qua die (usque in diem, qua) fiant haec pro quibus (eo quod, quia &c.) non credidisti verbis meis, quae implebuntur in tempus ipsorum.

21. Και ην ο λαος προσδοκων τον Ζαχαριαν· και

21. Et erat plebs expectans Zachariam: & mi-

εθαυμαζον εν τω χρονιζειν αυτον εν τω ναω.

rabantur in tardare ipsum in templo (quod tardaret ipse in templo).

22. Εξελθων δε ουκ ηδυνατο λαλησαι αυτοις· και επεγνωσαν ὁτι οπτασιαν εωρακεν εν τω ναω· και αυτος ην διανευων αυτοις· και διεμενε κωφος.

22. Egressus autem non poterat loqui illis: & cognoverunt quod visionem vidisset in templo: & ipse erat innuens illis: & permansit mutus.

23. Και εγενετο ὡς επλησθησαν αι ἡμεραι της λειτουργιας αυτου, απηλθεν εις τον οικον αυτου.

23. Et factum est ut impleti sunt dies ministrationis ejus, abiit in domum suam.

24. Μετα δε ταυτας τας ἡμερας συνελαβεν Ελισαβετ ἡ γυνη αυτου, και περιεκρυβεν εαυτην μηνας πεντε λεγουσα·

24. Post autem hos dies concepit Elisabet uxor ejus, & occultavit seipsam menses quinque dicens:

25. Ὁτι ὁυτω μοι πεποιηκεν ὁ Κυριος εν ἡμεραις αις επιδεν αφελειν το ονειδος μου εν ανθρωποις.

25. Quia sic mihi fecit Dominus in diebus, quibus inspexit auferre opprobrium meum in hominibus (*).

(*) In questo versetto si può lasciare il significato di ὁτι, *quia*, *quod*, &c.: e va lasciato ordinariamente, quando ὁτι viene dopo il verbo λεγω, επω, e simili. Anzi traducendosi potrebbe talvolta rendere il senso oscuro e dubbioso, come sarebbe nell'Apocalisse Cap. III. v. 17. λεγεις· Ὁτι πλουσιος ειμι, *dicis*: *quod dives sum*. Se non si ren-

26. Εν δε τω μηνι τω εκτω απεσταλη ὁ αγγελος Γαβριηλ ὑπο του Θεου εις πολιν της Γαλιλαιας ᾗ ονομα Ναζαρετ,

27. Προς παρθενον μεμνηστευμενην ἀνδρι ᾧ ονομα Ιωσηφ, εξ οικου Δαβιδ· και το ονομα της παρθενου, Μαριαμ.

28. Και εισελθων ὁ αγγελος προς αυτην, ειπε· Χαιρε κεχαριτωμενη· ὁ Κυριος μετα σου· ευλογημενη συ εν γυναιξιν.

29. Η δε ιδουσα διεταραχθη επι τω λογω αυτου· και διελογιζετο ποταπος ειη ὁ ασπασμος ουτος.

26. In autem mense sexto missus est angelus Gabriel a Deo in civitatem Galilaeae, cui nomen Nazaret,

27. Ad virginem desponsatam viro, cui nomen Joseph, de domo David: & nomen virginis, Maria.

28. Et ingressus angelus ad eam, dixit: Gaude gratia-plena: Dominus cum te: benedicta tu in mulieribus.

29. Illa autem videns perturbata est in sermone ejus: & ratiocinabatur qualis esset salutatio ista.

desse chiaro il senso dalle parole seguenti; si potrebbe quel *quod dives sum* riferire anche a Gesù Cristo che parla. Unito poi Ὁτι agli Aggettivi ed ai Superlativi si può spiegare per *quam* in vece di *quantum*. S. Matt. VII. 14. Ὁτι στενη ἡ πυλη, και τεθλιμμενη ἡ ὁδος, *quam angusta porta, & arcta via*. Ὁτι μαλιστα *quam maxime*; ὁτι ελαχιστα *quam minimum*; ὁτι εγγυτατα *quam proxime* &c.

30. Και ειπεν ὁ αγγελος αυτῃ· Μη φοβου, Μαριαμ· ευρες γαρ χαριν παρα τῳ Θεῳ.

31. Και ιδου συλληψῃ εν γαστρι, και τεξῃ υἱον, και καλεσεις το ονομα αυτου Ιησουν. &c.

30. Et dixit angelus ei: Ne pave, Maria: invenisti enim gratiam apud Deum.

31. Et ecce concipies in utero, & paries filium, & vocabis nomen ejus Jesum. &c.

Stimo bene accennarvi ancora que' Libri, che dovete spiegare al principio. Prima d'ogn'altro avete a spiegare il Nuovo Testamento, in cui si ripetono tante volte gli stessi sentimenti, le stesse parole, che dovete quasi per forza confermarvi nel possesso delle voci Greche. Oltracciò egli è un Greco facile, e nel tempo stesso niente dispregevole, perchè scritto nella maggior parte Atticamente, vale a dire nel Dialetto migliore. Potreste anche spiegare qualche Favola d'Esopo, e qualche Ode d'Anacreonte che fosse delle più oneste (a Dio piacendo, immediatamente dopo questa Gramatica farò stampare colla versione Latina e Italiana quelle Odi di questo soavissimo poeta, che già da qualche tempo ho scelte e castigate). Fondato bene nel Nuovo Testamento, e gustate le Odi d'Anacreonte, le Favole d'Esopo; potete passare ai Stratagemmi di Polieno, alle Storie d'Eliano; quindi al Poemetto d'Esiodo intitolato εργα και ἡμεραι: e finalmente al Principe di tutti i Poeti Greci e Latini Omero. Spiegati con attenzione ed assiduità questi Autori, non vi sarà difficile spiegare gli altri.

INDICE DE' CAPITOLI.

Cap. I.	*Delle Lettere, Nessi &c.*	pag. 12
Cap. II.	*De' Nomi*	16
Cap. III.	*De' Pronomi, e del Verbo ἐμὶ sum*	25
Cap. IV.	*Del Verbo Attivo.*	29
Cap. V.	*Del Verbo Medio, e Passivo.*	38
Cap. VI.	*De' Verbi Circonfl., e Nomi Contratti*	46
Cap. VII.	*Degli Aggett., Compar., e Superlat.*	52
Cap. VIII.	*De' Verbi in μι.*	58
Cap. IX.	*Del Duale, e della maniera di ritrovare il Tema.*	66
Cap. X.	*Annotazioni a' Nomi, ed a' Verbi.*	72
Cap. XI.	*Della Sintassi.*	81
Cap. XII.	*Delle Preposizioni.*	87
Cap. XIII.	*De' Dialetti.*	98
Cap. XIV.	*Della Prosodia, di alcuni Verbi Irregolari in μι, e de' Numeri.*	105
Saggio *di Pratica de' Precetti Gramaticali.*		111

Not.

A' Nessi si aggiugne *ψ* chè vale *vi*. L'uso ne farà apprendere molti altri.

All' *Ita*, e ai due *Omega* Dat. Sing. del Relativo pag. 18. deve aggiugnersi il *jota-soscritto*.

Di qualche altro errore di poco momento, che possa essere occorso, si rimette la correzione al benigno Lettore.

FINE.

MAG20M471